

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

422^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-51

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 53-91*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 93-118*

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULLA GRAVE CRISI OCCUPAZIONALE NELL'AREA DI MARCIANISE

PRESIDENTE 2, 3
 PASCARELLA (DS-U) 2

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 3
 PETRINI (Mar-DL-U) 3

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Discussione e approvazione di proposta:

PRESIDENTE 3, 4, 5 e *passim*
 MALAN (FI) 3
 MANZIONE (Mar-DL-U) 4
 DE PETRIS (Verdi-U) 5
 Verifica del numero legale 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(2124) GUZZANTI ed altri. – *Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier*

Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana (Relazione orale):

PRESIDENTE Pag. 6, 10, 12 e *passim*
 PASTORE (FI), f. f. relatore 9, 15
 VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 6, 10, 15
 ZANCAN (Verdi-U) 7, 14, 17 e *passim*
 GASBARRI (DS-U) 8
 GARRAFA (DS-U) 9
 NIEDDU (DS-U) 10
 MARINO (Misto-Com) 15
 MALABARBA (Misto-RC) 18
 ANDREOTTI (Aut) 21
 MORO (LP) 22
 DEL TURCO (Misto-SDI) 22, 23
 CAVALLARO (Mar-DL-U) 24
 CICCANTI (UDC) 26
 MUGNAI (AN) 28
 BRUTTI Massimo (DS-U) 31, 35
 FALCIER (FI) 34

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 36

Seguito della discussione:

(1986) *Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri)

(1835) CREMA. – *Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000*

(1845) CAVALLARO ed altri. – *Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

commissi fino a tutto il 31 dicembre 2001
(Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 36, 37, 38
MANZIONE (Mar-DL-U)	37
ZANCAN (Verdi-U)	38

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(776-B-bis) Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001
(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato da Senato. Rinvio alle Camere dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE	39, 40, 41 e <i>passim</i>
PASTORE (FI), relatore	40, 41, 43
SAPORITO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	40, 42, 44
MALABARBA (Misto-RC)	45
BATTISTI (Mar-DL-U)	46
* EUFEMI (UDC)	47
BASSANINI (DS-U)	48
FALCIER (FI)	50
VALDITARA (AN)	50
MARINO (Misto-Com)	50
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	51

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2124:

Emendamento tendente a premettere un articolo all'articolo 1	53
Articolo 1 ed emendamenti	53
Emendamenti tendenti a inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1	58
Articolo 2 ed emendamento	61

DISEGNO DI LEGGE N. 776-B-BIS:

Articoli 1 e 2	Pag. 62
Articolo 3 ed emendamento	68
Articoli da 4 a 13	70
Articolo 14, emendamenti e ordine del giorno	78
Articoli da 15 a 19	85
Articolo 20 ed emendamenti	87
Articoli 21 e 22	88
Articolo 23 ed emendamenti	90

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

93

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	103
Assegnazione	103
Presentazione di relazioni	106
Ritiro	106

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze	106
------------------------------------	-----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione	107
--	-----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	51
Mozioni	107
Interrogazioni	109
Interrogazioni da svolgere in Commissione	118

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla grave crisi occupazionale nell'area di Marcianise

PASCARELLA (*DS-U*). La decisione della Siemens di trasferire in Germania gli impianti allocati a Marcianise aggrava la crisi occupazionale dell'area. Considerata la rilevanza della questione ha presentato, insieme al senatore Compagna, una interrogazione al Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà la risposta del Governo.

Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la proposta di inversione dell'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, nel senso di passare innanzi tutto al seguito della discussione del disegno di legge n. 2124.

MALAN (*FI*). La proposta è motivata dalla necessità di accelerare l'iter del disegno di legge in vista dell'imminente scadenza del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). I senatori della Margherita sono contrari alla proposta di posticipare il seguito della discussione del disegno di legge sulla sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva. Infatti, dopo aver approvato un emendamento che, riscrivendo i primi tre articoli del disegno di legge approvato alla Camera dei deputati, rende il provvedimento inutile rispetto all'obiettivo di deflazionare la situazione carceraria ed attua una scelta di politica criminale miope e pericolosa, foriera di ulteriore confusione nell'esecuzione della pena, è necessario che la Casa delle libertà (in particolare Alleanza Nazionale e la Lega che hanno operato un'inversione di rotta dopo aver fortemente contrastato il disegno di legge sull'indultino) assuma fino in fondo le proprie responsabilità politiche. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DE PETRIS (*Verdi-U*), dispone che la votazione sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno sia preceduta dalla verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,47, è ripresa alle ore 10,08.

Il Senato approva la proposta di inversione dell'ordine del giorno presentata dal senatore Malan.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2124) GUZZANTI ed altri. – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche. Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PASTORE, *f. f. relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 01.100.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 01.100.

ZANCAN (*Verdi-U*). L'emendamento 1.100, soppressivo dell'articolo, è motivato dalla profonda convinzione dell'inutilità di prorogare l'attività della Commissione, stante il rifiuto di Mitrokhin di comparire davanti alla stessa. Peraltro, il presidente della Commissione Guzzanti ha giustificato tale rifiuto argomentando, in maniera inaccettabile, che l'Italia avrebbe già respinto analoga proposta formulata tra gli anni 1995 e 1998, circostanza tutt'altro che certa e comunque incongrua, e soprattutto che l'ex archivista del KGB sarebbe legittimato a rifiutarsi non avendo obblighi in tal senso verso l'Italia. Tale argomentazione è stupefacente non solo perché in contrasto con il basilare principio del contraddittorio, valevole per ogni accusa di rilevanza penale e come tale riaffermato per i collaboratori di giustizia fino alla declaratoria di inattendibilità della prova in sede processuale, ma anche e soprattutto per la doverosa tutela dell'onorabilità di alcuni stimati e certamente innocenti uomini pubblici coinvolti nella vicenda, come il defunto senatore De Martino. (*Applausi del senatore De Paoli*).

GASBARRI (*DS-U*). La proroga di un anno prevista dall'emendamento 1.103 appare più che sufficiente per il raggiungimento degli obiettivi della Commissione, considerati i risultati del primo anno di attività e soprattutto l'indisponibilità di Mitrokhin per un'audizione. La proposta dimostra altresì che l'opposizione non ha nulla da temere dai risultati delle indagini, condotte dalla maggioranza con la ormai consueta visione distorta della funzione delle inchieste parlamentari (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U*).

GARRAFFA (*DS-U*). Dopo il rifiuto di Mitrokhin di rispondere alle domande della Commissione, quest'ultima potrebbe anche chiudere i suoi lavori, come è dimostrato dalla ripetitività e dall'inutilità delle audizioni; l'emendamento 1.104 prevede invece una limitata proroga di sei mesi.

PASTORE, *f. f. relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, nella convinzione che la Commissione debba concludere i propri lavori per effettuare i necessari approfondimenti, mentre una conclusione anticipata renderebbe impossibile dissipare i dubbi sollevati.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il parere del relatore.

NIEDDU (*DS-U*). Dichiara il voto favorevole sull'emendamento 1.100 soppressivo della proroga, in quanto l'inutilità della Commissione è dimostrata dall'andamento dei suoi lavori. Sono inoltre insussistenti le affermazioni del presidente Guzzanti circa presunte responsabilità dei Servizi italiani sulla gestione dei *dossier*, oltretutto contraddette dall'unanime relazione della Comitato parlamentare di controllo del febbraio 2000, presieduto dall'attuale ministro Frattini, che ha accertato la correttezza del loro comportamento. Pertanto, la Commissione Mitrokhin mantiene aperto

un inutile e immotivato contenzioso nei confronti dei Servizi di sicurezza circa la gestione di questo materiale, particolarmente dannoso in questa delicata fase per la sicurezza del Paese. La Commissione, non potendo perseguire le finalità dichiarate e sulle quali non c'è nulla di nuovo da scoprire, viene gestita per obiettivi diversi, quali le esternazioni del suo Presidente o la fuga di notizie riservate. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

Il Senato, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti da 1.100 a 1.103, la prima parte dell'1.104 (con conseguente preclusione della seconda parte dello stesso e dell'1.105), gli emendamenti da 1.106 a 1.108, la prima parte dell'1.1 (con conseguente preclusione della seconda parte dello stesso e degli emendamenti 1.2, 1.109, 1.110 e 1.3), la prima parte dell'1.111 (con conseguente preclusione della seconda parte dello stesso e dell'emendamento 1.112), nonché gli emendamenti da 1.113 a 1.115. Il Senato approva quindi l'articolo 1. Con distinte votazioni sono inoltre respinti gli emendamenti 1.0.19, la prima parte dell'1.0.9 (con preclusione della seconda parte dello stesso e degli emendamenti 1.0.10 e 1.0.17), la prima parte dell'1.0.2 (con preclusione della seconda parte dello stesso e dell'1.0.3).

ZANCAN (*Verdi-U*). Sottoscrive l'emendamento 1.0.22, che oltre a prevedere l'elezione di un nuovo Presidente esclude da tale carica chi abbia assunto pubbliche posizioni sui lavori svolti dalla Commissione, come ha ripetutamente fatto l'attuale presidente Guzzanti, venendo così meno al proprio ruolo di rappresentante di tutta la Commissione, anche delle opposizioni che hanno espresso posizioni diverse.

Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 1.0.22, con conseguente preclusione della seconda parte dello stesso e dell'1.0.23.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e dell'emendamento soppressivo ad esso riferito, che si intende illustrato.

PASTORE, *f. f. relatore*. Esprime parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). Le apprezzabili argomentazioni svolte dal relatore Stiffoni per motivare la proroga dei lavori della Commissione si scontrano da un lato con il rifiuto opposto dallo stesso Mitrokhin ad un'audizione, il che preclude la possibilità di verificare l'autenticità delle carte, dall'altro con il concreto svolgimento dei lavori della Commissione,

utilizzata come strumento di lotta politica e per un'interpretazione della storia italiana fondata sulla chiave di lettura dell'ingerenza dei Servizi sovietici, fino al tentativo di colpire personaggi illustri della storia nazionale quali il compianto senatore De Martino. La proroga è quindi inutile rispetto sia all'esigenza di scrivere una storia repubblicana condivisa, sia alle più modeste finalità politiche che si propone, che saranno contrastate dalla coscienza democratica del Paese; l'unico rischio lo corre la maggioranza, quello di coprirsi di ridicolo. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS-U*).

ZANCAN (*Verdi-U*). Annuncia un fermissimo voto contrario, motivato non da una supposta paura della verità, quanto dal rispetto della razionalità e del corretto uso dei soldi dei cittadini, nonché dal netto rifiuto delle dubbie procedure adottate dalla Commissione per l'acquisizione di documenti. La maggioranza, invece, dovrebbe chiedersi per quali ragioni il signor Mitrokhin rifiuta di farsi interrogare, quali siano le sue paure e quali i suoi segreti inconfessabili. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Rifondazione Comunista è contraria alla proroga dell'inutile Commissione Mitrokhin, mentre auspica l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sui fatti del G8 di Genova, per approfondire il lavoro svolto dal Comitato di indagine parlamentare, e nonché le ricostituzione della Commissione stragi, per rispondere alle inquietanti domande sulle stragi impunte, dopo che le inchieste della magistratura hanno evidenziato in alcuni casi responsabilità dei Servizi italiani e statunitensi. La Commissione Mitrokhin, con l'intento di porre sul banco degli imputati il Partito comunista, di sradicare dalla memoria storica del Paese l'idea stessa e la concreta praticabilità della trasformazione sociale e infine di acquisire argomenti di propaganda anticomunista da utilizzare nel corso delle campagne elettorali, indaga su un *dossier* che in altri Paesi europei è stato ritenuto inattendibile e che il Comitato parlamentare di controllo sui Servizi, allora presieduto dall'onorevole Frattini, ha ritenuto inutile. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com e DS-U*).

ANDREOTTI (*Aut*). È preferibile consentire il prolungamento dei lavori della Commissione Mitrokhin onde evitare che la contrarietà alla proroga sia interpretata come volontà di impedire l'accertamento dei fatti, lasciando immaginare aspetti che non si vogliono svelare, rispetto ai quali peraltro nel corso dei lavori non è emersa alcuna novità. Inoltre, la fissazione del termine alla scadenza della legislatura rappresenta soltanto una precauzione per scongiurare la necessità di ulteriori proroghe. Al fine di accelerare i lavori della Commissione ed evitare convocazioni in orari improbabili, sarebbe auspicabile che i commissari fossero posti in missione, consentendo la concomitanza con le sedute dell'Aula. (*Applausi dai Gruppi Aut, FI e UDC*).

PRESIDENTE. Per soddisfare la richiesta del senatore Andreotti sarebbe necessaria una modifica del Regolamento o una delibera dell'Ufficio di Presidenza, e comunque resterebbe l'esigenza di un'uniformità di trattamento rispetto alle altre Commissioni.

MORO (*LP*). Dichiaro il voto favorevole della Lega sul disegno di legge di proroga dei lavori della Commissione Mitrokhin.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). È emersa dai lavori finora svolti dalla Commissione l'infondatezza della vicenda che lascia immaginare l'impossibilità di giungere a conclusioni rigorose. Pertanto, non voterà a favore della proroga ritenendo nel contempo che l'opposizione debba evitare un voto contrario, in quanto rischia di alimentare la sensazione di nascondere segreti, che invece sono assolutamente inesistenti, considerato che sulle questioni inerenti i rapporti tra la sinistra italiana e l'Unione Sovietica esistono già testi documentati e attendibili.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Gli obiettivi fissati dalla legge istitutiva, e cioè l'accertamento della veridicità delle informazioni contenute nel *dossier* e di eventuali responsabilità politiche e amministrative, non sono stati nemmeno parzialmente raggiunti né appare possibile in futuro, considerata anche l'indisponibilità manifestata dal signor Mitrokhin ad essere ascoltato dalla Commissione. Peraltro, nel corso delle audizioni non è emersa alcuna novità rilevante, trattandosi per la maggior parte di dati già oggetto di altre inchieste parlamentari o di indagini della magistratura svoltesi nel corso degli anni, così come non è stata accertata alcuna responsabilità dei politici ancora attivi. Inoltre, il prosieguo dei lavori offrirebbe ai millantatori che si aggirano per le Commissioni di inchiesta l'opportunità di infangare l'opposizione con argomentazioni prive di veridicità, continuando peraltro a spendere soldi dei cittadini. Per tali motivi, la Margherita dichiara la propria contrarietà alla proroga della Commissione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

CICCANTI (*UDC*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo sulla proroga della Commissione d'inchiesta, che si rende necessaria onde consentire il completamento dei lavori a garanzia dell'assoluta chiarezza sul comportamento dei Servizi segreti e delle istituzioni, in particolare del Governo che si trovò a gestire il *dossier* all'epoca della sua trasmissione. Sbaglia l'opposizione ad esprimere contrarietà alla proroga in quanto tale atteggiamento può essere inteso come volontà di nascondere qualcosa e pertanto sarebbe preferibile una sua partecipazione attiva ai lavori della Commissione, con tutti i rischi di strumentalizzazione che appartengono però al gioco politico degli opposti schieramenti. Peraltro, da parte dell'opinione pubblica vi è una grande attenzione in ordine ai dati raccolti e alla veridicità delle fonti informative e pertanto è auspicabile un più incisivo svolgimento dei lavori. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI e del senatore Carrara. Congratulazioni*).

MUGNAI (AN). Alleanza Nazionale voterà a favore della proroga dei lavori, respingendo le critiche dell'opposizione circa l'irrelevanza del materiale raccolto, considerato che lo stesso è stato il supporto di una delle più grandi operazioni di controspionaggio svoltesi in Occidente che ha portato a rilevanti conclusioni in diversi Paesi. Ciò detto, occorre capire i motivi del comportamento anomalo dei Servizi segreti e dei vertici politici dell'epoca che hanno ignorato a lungo quel materiale, negando altresì la possibilità di accedere alla fonte. Nel corso delle audizioni sono emersi in proposito numerose elementi di discordanza che impongono di procedere al completo accertamento di quel «buco nero», così come vanno accertate le responsabilità delle persone coinvolte, considerato che molte di loro ricoprono ancora incarichi in campo politico o in altri rilevanti settori. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

BRUTTI Massimo (DS-U). I Democratici di sinistra voteranno contro il disegno di legge di proroga, stigmatizzando con forza l'uso abnorme delle Commissioni di inchiesta fatto dal centrodestra con intenti inquisitori nei confronti dell'opposizione. Ad un anno di distanza dall'istituzione della Commissione, è fallito completamente l'obiettivo prioritario dell'accertamento della veridicità delle informazioni contenute nel *dossier*, ma la maggioranza trascura volutamente gli elementi emersi in direzione della poca attendibilità dei dati, preferendo coinvolgere anche uomini del centrodestra o rivolgere pesanti insinuazioni nei confronti di personalità di grande levatura politica e morale pur di perseguire la finalità di gettare fango sull'opposizione. Anche in merito alle responsabilità del centrosinistra sulla gestione del *dossier* non sono emerse irregolarità nel corso delle audizioni, né il prosieguo dei lavori potrà stravolgere questo dato inequivocabile. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-RC e Misto-Com. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Anche a nome dell'Assemblea, rivolge un saluto di benvenuto al senatore Luigi Zanda, in Aula per la prima volta dopo la sua recente elezione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

FALCIER (FI). I senatori di Forza Italia voteranno a favore della proroga fino alla conclusione della legislatura dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul *dossier* Mitrokhin, ritenendo confermati i motivi e l'opportunità della sua costituzione e la necessità di dissipare ogni dubbio sui rapporti tra esponenti della vita politica, imprenditoriale e istituzionale italiana e il KGB e sul leale e corretto comportamento dei Servizi nella vicenda. Auspica che la Commissione possa lavorare con la tenacia e la continuità finora dimostrate per accertare la fondatezza e l'affidabilità delle notizie contenute nel *dossier*, per comprendere quanto avvenuto in Italia in un periodo di grandi cambiamenti politici e sociali e per chiarire se l'attività del KGB in Italia abbia arrecato minacce all'ordine democratico e se le liberalità giunte ai partiti dall'estero abbiano favorito scelte o iniziative politiche. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore Massimo BRUTTI (DS-U), il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 2124.

PRESIDENTE. Sospende brevemente i lavori.

La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,16.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1986) Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri)

(1835) CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000

(1845) CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è stato approvato un emendamento che ha sostituito gli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge n. 1986. Avverte altresì che sono stati presentati dal relatore nuovi emendamenti all'articolo 4 ed all'articolo 7.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Le nuove proposte presentate dal relatore riprendono ed integrano emendamenti del senatore Centaro, offrendo tuttavia un risultato deludente e tale da destare forti perplessità. Facendo presente che l'approvazione dell'articolo che ha sostituito gli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge non sembra tuttavia far venir meno la sostanza di alcuni emendamenti riferiti agli stessi articoli, chiede alla Presidenza di riaprire i termini per la presentazione di emendamenti alle nuove proposte del relatore. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

ZANCAN (*Verdi-U*). Ritiene inutile lavorare ad un miglioramento del testo in esame, in quanto gli emendamenti del senatore Centaro ripresi dal relatore hanno il solo scopo di impedire l'indultino.

PRESIDENTE. Eventuali proposte di modifica ai nuovi emendamenti del relatore potranno essere presentate entro le ore 13,30. Rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Seguito della discussione ed approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(776-B-bis) Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato da Senato. Rinvio alle Camere dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 10 giugno si è svolta la discussione generale e ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo. Dà lettura del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti. (v. *Resoconto stenografico*).

Il Senato approva gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento interamente soppressivo ad esso riferito, che si intende illustrato.

PASTORE, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento soppressivo dell'articolo 3.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 3 e, successivamente, gli articoli dal 4 al 13.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 14 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 14.105, 14.101, 14.107, 14.102, 14.103 e 14.104.

PASTORE, *relatore*. Invita l'Assemblea ad approvare gli emendamenti 14.1 e 14.2, soppressivi dei commi 1 e 3 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 14.106 (testo 2). Esprime parere contrario sui restanti emendamenti. Si rimette al Governo sull'ordine del giorno G14.1.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è favorevole alla soppressione dei commi 1 e 3 e si rimette all'Assemblea sui restanti emendamenti. Non accoglie l'ordine del giorno G14.1.

Il Senato approva l'emendamento 14.1 (con conseguente preclusione del 14.101), l'emendamento 14.2 (con conseguente preclusione del 14.102,

del 14.103, del 14.104 e del 14.105) e l'emendamento 14.106 (testo 2) (con conseguente preclusione del 14.108). E' altresì respinto il 14.100 (testo 2).

PRESIDENTE. Avverte che l'emendamento 14.107 è improcedibile e che i presentatori dell'ordine del giorno G14.1 non insistono per la sua votazione.

Il Senato, con successive votazioni, approva l'articolo 14, nel testo emendato, e gli articoli da 15 a 19.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 20 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

PASTORE, *relatore*. Ritira l'emendamento 20.100 e suggerisce di modificare il 20.101, con l'inserimento non di date definite, bensì dei termini del 90° e 120° giorno dall'entrata in vigore della legge, esprimendo quindi parere favorevole.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Riformula l'emendamento 20.101. (*v. Allegato A*).

Il Senato approva l'emendamento 20.101 (testo 2) e l'articolo 20, nel testo emendato. Sono altresì approvati gli articoli 21 e 22.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 23 e degli emendamenti del relatore ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere favorevole.

Il Senato approva gli emendamenti 23.200 e 23.100, nonché l'articolo 23, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MALABARBA (*Misto-RC*). Rifondazione Comunista voterà contro il disegno di legge di semplificazione, in particolare per il conferimento all'articolo 3 della delega al Governo per il riassetto normativo sulla sicurezza del lavoro. A fronte di una positiva legislazione in materia, che tuttavia viene costantemente messa in pericolo dagli interventi del Governo, come quello che recentemente ha introdotto la cessione di fittizi rami di azienda per consentire l'elusione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, permane in Italia una forte incidenza di infortuni mortali e di malattie professionali, soprattutto nel settore del lavoro nero e di quello precario; pertanto, piuttosto che introdurre misure per la liberalizzazione e la flessibilizzazione del mercato del lavoro, sarebbe stato opportuno adottare

provvedimenti per potenziare e migliorare le strutture della prevenzione. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Ribadisce le ragioni della contrarietà al provvedimento esposte in sede di illustrazione delle pregiudiziali di costituzionalità, stante lo svuotamento delle prerogative del Parlamento legate al conferimento al Governo di una effettiva potestà legislativa in svariate materie, tra loro disordinatamente affastellate, in contrasto con il processo di semplificazione e di sburocratizzazione avviato nella scorsa legislatura secondo un indirizzo ampiamente condiviso in sede europea.

EUFEMI (*UDC*). Il suo Gruppo voterà a favore del provvedimento che, oltre a provvedere alle esigenze di copertura finanziaria sottolineate dal Capo dello Stato, rafforza le professionalità presenti all'interno della pubblica amministrazione. Esprime particolare soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento soppressivo del comma 3 dell'articolo 14 e per il parere contrario del Governo all'ordine del giorno G14.1, il cui accoglimento avrebbe creato uno squilibrio per la vice dirigenza del settore parastatale, in ordine alla quale occorre invece dare attuazione alla legge n. 145 del 2002. (*Applausi dai Gruppi UDC e AN*).

BASSANINI (*DS-U*). Dichiara il voto contrario del suo Gruppo al disegno di legge, che rappresenta un arretramento rispetto all'obiettivo di semplificazione e di miglioramento della qualità legislativa ampiamente condiviso nella scorsa legislatura; d'altra parte, il ritardo di quasi due anni nell'approvazione della legge di semplificazione per il 2001, la soppressione del Nucleo di semplificazione e la paralisi dell'analisi dell'impatto sulla regolazione che era stata introdotta secondo i parametri dell'OCSE confermano la diminuita tensione verso quell'obiettivo. Inoltre, l'abbandono della revisione sistematica della legislazione come alleggerimento dei carichi normativi ed elaborazione di testi unici, a favore dell'emaneazione di codici innovativi attraverso deleghe al Governo spesso non adeguatamente definite, ha già prodotto effetti negativi, di cui è espressione la ripresa dell'emissione dei certificati da parte degli uffici pubblici dopo la costante diminuzione registrata nell'ultimo quinquennio. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

FALCIER (*FI*). Annuncia il voto favorevole di Forza Italia al provvedimento, che prospetta nuove opportunità in tema di qualificazione normativa, aderendo peraltro alle indicazioni contenute nel messaggio del Presidente della Repubblica; segnala in particolare l'approvazione dell'emendamento 23.100, che ha consentito di rimediare alla non voluta abrogazione dell'Agenzia nazionale per l'innovazione tecnologica, precedentemente votata. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e LP e del senatore Carrara*).

VALDITARA (AN). Dichiaro il voto favorevole del suo Gruppo al disegno di legge.

MARINO (*Misto-Com*). Ribadisce il voto contrario dei Comunisti italiani al provvedimento.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, approva nel suo complesso il disegno di legge, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

PRESIDENTE. Dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cantoni, Corsi, Cutrufo, D'Alì, D'Ambrosio, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Mantica, Marano, Michelini, Pianetta, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Centaro, Curto, Gentile e Veraldi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa; Bonavita, Labellarte, Pedrizzi e Salerno, per l'indagine conoscitiva sugli aspetti finanziari, creditizi e monetari connessi all'allargamento dell'Unione Europea; Iovene, Moncada, Mulas, Novi, Ponzo, Rollandin, Stiffoni, Turrone e Vallone, per l'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge quadro sulle aree protette; Sambin, per partecipare alla XIV Conferenza Interparlamentare di Eureka; Tomasini, per partecipare al Congresso mondiale sulla chirurgia in ginecologia; Zanoletti, per partecipare all'Assemblea annuale dell'ANIA; Peterlini, per partecipare al convegno organizzato dalla Società per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,33*).

Sulla grave crisi occupazionale nell'area di Marcianise

PASCARELLA (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASCARELLA (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei porre all'attenzione di quest'Aula la grave crisi sociale e occupazionale che investe Terra di Lavoro e la città di Marcianise. La Siemens, azienda che opera a Marcianise, ha stabilito nel suo piano industriale di espellere dal mondo del lavoro 420 dipendenti.

Il senatore Compagna ed io abbiamo ritenuto ieri di presentare un'interrogazione al Presidente del Consiglio e non al Ministro delle attività produttive e del lavoro, perché riteniamo si tratti di un problema di rilievo, che va oltre una normale vertenza in questo settore.

In Terra di Lavoro, che negli anni Sessanta e Settanta è stato un fiore all'occhiello dello sviluppo del nostro Paese nel settore delle telecomunicazioni (all'epoca esistevano l'Italtel, l'Alcatel, la Marconi e la Siemens), negli ultimi anni sono stati persi 10.000 posti di lavoro. L'attuale crisi del settore industriale ha comportato in quest'area – dove già insistono problemi occupazionali gravissimi e dove l'attuale Governo ha ritenuto di portare avanti una politica severa per quanto riguarda l'illegalità con l'utilizzazione di migliaia di uomini delle Forze dell'ordine per riportare un clima di serenità e sicurezza in quei territori – un ulteriore abbassamento del livello di civiltà, anche a causa di provvedimenti come questo.

La ragione per la quale abbiamo presentato questa interrogazione al Presidente del Consiglio è che la Siemens intende trasferire le proprie attività produttive in Germania. Nel 2001 era stato concluso un accordo in cui si rilanciava questa presenza in quell'area e attraverso forme di lavoro flessibile si era data una rinnovata vivacità al campo produttivo che aveva

interessato decine e decine di giovani. Oggi ci ritroviamo invece di fronte al fatto che gli interessi nazionali del nostro Paese non trovano una voce autorevole pronta a difenderli.

Chiediamo pertanto al Presidente del Consiglio di riferire in Aula, poiché siamo convinti che questo problema riguardi l'intero Mezzogiorno. Chiediamo altresì che lo stesso interesse mostrato da membri autorevoli di questo Governo su aspetti specifici della politica nazionale, come le quote latte, venga rivolto anche ad un'area che ha bisogno della partecipazione di tutte le forze istituzionali, sociali e politiche per un rilancio produttivo che dia maggiore certezza alla nostra gente.

PRESIDENTE. La Presidenza naturalmente solleciterà il Governo affinché si possa addivenire quanto prima ad una risposta.

Sull'ordine dei lavori

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, l'ordine del giorno odierno reca tre punti tra i quali non mi sembra di vedere gli stessi argomenti presenti ieri e precisamente il disegno di legge per l'istituzione del Giorno della libertà.

PRESIDENTE. Senatore Petrini, lei ha confuso una serie di disegni di legge. In realtà ci sono tutti i punti all'ordine del giorno precedentemente stabiliti.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiedo scusa, signor Presidente.

Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Colleghi, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, è stata avanzata dal senatore Malan una proposta di inversione dell'ordine del giorno, nel senso che venga prima trattato il disegno di legge relativo alla conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier Mitrokhin*».

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, la ragione è la scadenza estremamente prossima della Commissione Mitrokhin. Siamo solo alla prima let-

tura del provvedimento che quindi deve ancora essere esaminato dalla Camera; si tratta di un disegno di legge breve, sul quale sono stati presentati pochi emendamenti. Dopo di ch  si potrebbe continuare l'esame dell'indultino proseguendo la discussione di ieri.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facolt .

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, desidero dichiarare all'Aula contrariet  alla proposta che il senatore Malan ha avanzato, ancora una volta, riguardo al provvedimento al nostro esame.

Ieri si   verificato qualcosa di molto grave, secondo noi, dal punto di vista politico. Noi – e mi riferisco al Gruppo della Margherita – abbiamo sempre sostenuto con lealt  una scelta difficile, quale poteva essere quella di portare avanti l'indultino nel testo approvato dalla Camera, consapevoli che incidevamo su due versanti che ritenevamo importanti.

Il primo di essi   quello di deflazionare le carceri, che presentano una situazione di invivibilit  ormai assoluta. Tale situazione   resa ancor pi  insopportabile dall'incapacit  – mi si consenta – del Ministro della giustizia di intervenire su un problema rispetto al quale si sussegue una serie di proposizioni, ma che nessun intervento riesce a risolvere.

Vi era poi l'obbligo politico di dare una risposta ad una serie di istanze che erano venute in quella direzione dalla societ  civile e, non da ultimo, di rispondere concretamente, senza ipocrisia, ad una richiesta accorata che il 2 novembre dello scorso anno era stata formulata dal Santo Padre. Vi era dunque l'esigenza di ragionare e di assumersi politicamente una responsabilit  importante, e questo intervento, cos  come modulato dalla Camera, anche se sicuramente discutibile sotto molti profili, ci dava l'opportunit  di offrire una risposta chiara e coerente.

Quanto   avvenuto ieri   sotto gli occhi di tutti: vi sono state leennesime richieste di sospensione, che si sono sommate a quelle succedutesi in questi mesi, e alla fine, anzich  immaginare un provvedimento *una tantum* che risolvesse il problema del sovraffollamento delle carceri, i due Gruppi che all'interno della Casa delle Libert  esercitavano un'opposizione – mi riferisco ad Alleanza Nazionale e alla Lega – hanno avallato una scelta di politica criminale assolutamente miope.

Tale scelta prevedeva un provvedimento a regime – il cosiddetto emendamento Centaro, cos  come modificato dal relatore – che ancora una volta si sovrappone ad una legislazione gi  esistente molto complessa, determinando di fatto l'impossibilit  di rispondere a quella che era la prima questione, cio  il sovraffollamento delle carceri, e determinando ancor pi  confusione nella fase di esecuzione della pena che allontana quella certezza che tutti facciamo finta di richiedere e che nessuno contribuisce a determinare.

Signor Presidente, se la situazione   questa, la Casa delle Libert  si   compattata rispetto ad un provvedimento che noi consideriamo assoluta-

mente inutile e deludente, nonché pericoloso quanto agli effetti di politica criminale, dal momento che determinerà condizioni che indurranno a delinquere, perché ancora una volta vi sarà una sfera di impunità a regime – non *una tantum* per liberare le carceri, ma, ripeto, a regime – che si sovrappone a tutte le altre esistenti. Mi riferisco, ad esempio, a quelle misure che attraverso il patteggiamento allargato abbiamo rivitalizzato e ampliato determinando alcune sovrapposizioni che nessun interprete, nessun giudice, nessun avvocato sarà capace di comprendere fino in fondo.

Tuttavia, se questa è la scelta della Casa delle Libertà rispetto a tale provvedimento è giusto che si vada fino in fondo; è giusto che ci si assuma la responsabilità politica di dire: questa è la nostra scelta; questa è la scelta che noi offriamo all'opinione pubblica. Ma tale scelta deve essere compiuta in Aula immediatamente: ulteriori rinvii rispetto a provvedimenti come questi sono assolutamente ingiustificabili.

Noi ci siamo assunti la nostra responsabilità. Alleanza Nazionale e la Lega Padana, per ricompattare un discorso di governo, di gestione del potere hanno preferito svendere delle battaglie che conducevano e che avevano (lo dice chi non le condivide tutte) un fondo ideale, una valenza politica concreta. La scelta che avete consumato, una scelta al ribasso e minimale, deve essere, signor Presidente, suggellata con il voto finale su una normativa che noi – lo ribadiamo – non possiamo condividere e rispetto alla quale non possiamo che chiamarci fuori. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal senatore Malan.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Stiamo attendendo perché c'è una ressa anche al tavolino delle tessere.

AYALA (*DS-U*). Chiudiamo la verifica!

PRESIDENTE. Senatore Ayala, perché far perdere la diaria a dei colleghi che sono in Aula e vorrebbero solo votare?

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 9,47, è ripresa alle ore 10,08.*)

Ripresa della discussione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno, presentata dal senatore Malan.

È approvata.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2124) GUZZANTI ed altri. – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2124.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del facente funzione relatore e del rappresentante del Governo.

Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo all'esame di un emendamento, volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1, che si dà per illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PASTORE, *f. f. relatore*. Esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.100, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'illustrare l'emendamento 1.100, soppressivo dell'articolo, non posso non prendere le mosse dalla dichiarazione svolta per fatto personale ieri dal senatore Guzzanti, dichiarazione che ritengo un po' extravagante, nel senso medievale del termine, e che giustamente ha dato luogo ad un suo rilievo, signor Presidente.

Il senatore Guzzanti, nel corso di tale dichiarazione, è intervenuto sul merito della richiesta di proroga. Per tentare di attutire il colpo mortale inferto all'opportunità della proroga dal rifiuto del signor Mitrokhin a comparire in qualsiasi forma, luogo e condizione davanti alla Commissione che porta il suo nome, il senatore Guzzanti ha utilizzato due argomenti. Il primo è che il signor Mitrokhin si sarebbe già offerto di parlare negli anni dal 1995 al 1998 su questi fatti e l'Italia avrebbe respinto tale proposta. Il dato è tutt'affatto sicuro: basterà verificare le dichiarazioni, o meglio, come si dice, il combinato disposto delle dichiarazioni del generale Siracusa e del generale Masina per comprendere che il dato non è affatto sicuro. Ma anche ammettendo ciò che al contrario è sommamente incerto sul piano probatorio (che cioè ci sarebbe stato questo rifiuto da parte dell'Italia di audire allora il signor Mitrokhin), risulterebbe comunque inspiegabile perché mai una persona che si è dichiarata disponibile in quel momento, a distanza di cinque anni, in una situazione certamente di maggiore sicurezza, cautela e tranquillità, si rifiuterebbe di rendere l'interrogatorio.

Il secondo argomento utilizzato dal senatore Guzzanti è ancor più stupefacente. In buona sostanza, il senatore Guzzanti sostiene che il signor Mitrokhin non deve niente all'Italia e quindi, non dovendo niente all'Italia, è assolutamente legittimato a rifiutarsi di rispondere ad una Commissione d'inchiesta del Parlamento italiano. Ebbene, si tratta di un argomento veramente peculiare e stupefacente.

Io penso che qualsiasi persona che accusa un'altra – come fa il signor Mitrokhin attraverso la produzione di determinate schede, appunto, di accusa – debba comunque rispetto al principio del contraddittorio ed alle persone che egli ha accusato. In particolare, ricordo una persona delle tante accusate ingiustamente in queste schede: il defunto e compianto senatore De Martino, certamente innocente. Ebbene, credo sia stupefacente che il Presidente di una Commissione affermi che il signor Mitrokhin non deve niente ai familiari del senatore De Martino, ai suoi estimatori, che rappresentano l'unanimità di quest'Aula; credo che sia stupefacente l'affermazione che il signor Mitrokhin se ne possa stare tranquillamente coperto, avallando dunque l'abituale sistema dei collaboratori di giustizia, i quali scagliano un sasso e poi ritirano la mano. Se abbiamo statuito in sede processuale e consacrato nell'articolo 111 della Costituzione il principio che chi parla, tira il sasso e poi ritira la mano non produce una prova valida e attendibile, allora dobbiamo applicarlo anche ad una Commissione d'inchiesta.

Quindi, dire che il signor Mitrokhin, che molto dovrebbe a tutte le persone, vive o morte, che sono innocenti e che sono state indicate in

quelle schede, è legittimato a non rispondere è un comportamento che non può essere avallato da questo Parlamento; si deve dire che il signor Mitrokhin, con la sua risposta arrogante e impudente (avallata – mi rincresce dirlo – dai tanto stimati Servizi inglesi che non si comportano in modo tale da rendere possibile quel controllo che qualsiasi Stato sovrano ha rispetto alle accuse nei confronti dei suoi concittadini), ha mancato di rispetto nei confronti delle esigenze di un libero Parlamento che impiega il suo tempo e la sua fatica per cercare di vederci finalmente chiaro, e quella del presidente Guzzanti mi sembra una risposta che non ha nessuna possibilità di ingresso e di recepimento in quest'Aula.

Quindi, chiedo che si riconosca la risposta negativa data da Mitrokhin come punto fermo di chiusura dell'attività di indagine e, pertanto, si affermi l'opportunità che né il Parlamento perda tempo, né i cittadini perdano soldi per proseguire una attività d'inchiesta che non può più offrire utili risultati grazie a quella risposta che, ripeto ancora una volta, è arrogante, impudente e offensiva del Parlamento italiano. (*Applausi del senatore De Paoli*).

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 1.102 e 1.1.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, anch'io do per illustrati gli emendamenti 1.104 e 1.2.

GASBARRI (*DS-U*). Signor Presidente, intendo illustrare l'emendamento 1.103 con il quale proponiamo, coerentemente con quanto esposto nel corso del dibattito svolto precedentemente in Commissione e ieri in Aula, e alla luce dei risultati ottenuti in un anno di lavori della Commissione Mitrokhin, la proroga di un anno, ritenendola più che sufficiente – come ha ricordato poco fa anche il collega Zancan – per poter concludere l'attività della Commissione stessa.

Infatti, sulla base degli obiettivi che con la legge istitutiva n. 90 del 2002 la Commissione si è assegnata, i suoi lavori sono sostanzialmente terminati. Rimane in sospeso solo il fondamentale svolgimento dell'audizione del colonnello in pensione Vassili Mitrokhin, ex archivistica del KGB, fonte della redazione del *dossier* da cui ha preso avvio la proposta della Casa delle libertà di istituire la relativa Commissione d'inchiesta.

Non vi sono altri elementi, altri punti che siano realmente oggetto di un approfondimento e che giustifichino la proroga della durata dei lavori della Commissione fino alla fine della legislatura.

Agli interventi di alcuni esponenti della Casa delle libertà svolti ieri in Aula, in particolare a quello del senatore Malan e all'intervento anomalo del presidente della Commissione Guzzanti, intervenuto non si capisce bene a quale titolo, vorrei rispondere che l'emendamento 1.103 è la prova provata del fatto che non abbiamo paura – come ho già avuto occasione di sostenere ieri –, che non abbiamo niente da temere dall'attività della Commissione Mitrokhin e che riteniamo sinceramente che la proroga

di un anno rappresenti una proposta seria, diversamente da quella che richiede la proroga di tre anni, proposta dietro la quale si nasconde la volontà della maggioranza di centro-destra di tenere in piedi l'ennesima Commissione d'inchiesta facendone un uso abnorme e distorto per esercitare pressioni e minacce sull'opposizione. Da qui la nostra posizione seria e responsabile che non è assolutamente frutto di una preoccupazione che non ha luogo d'essere.

Invitiamo quindi gli amici e colleghi della Casa delle libertà ad accogliere la proposta che noi avanziamo, se veramente è loro intenzione fare chiarezza e accertare la veridicità del *dossier* Mitrokhin e non, viceversa, quella di compiere un uso distorto della Commissione d'inchiesta. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U*).

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, sono dell'avviso che il teatro della Commissione Mitrokhin possa chiudere: è una platea che resta aperta solo per le *boutade* di qualche giornalista. Ecco perché dopo la mannaia giunta in Commissione, relativa alla mancata volontà del signor Mitrokhin di essere audito sia a Londra sia in Italia, credo che in quella sede non ci sia più nulla da fare.

È un modo, ancora una volta, per tentare di ricattare l'opposizione su fatti che non esistono. Lo ha ricordato ieri il collega Nieddu: quando era presidente del Governo, D'Alema non attribuì a quella indagine il ruolo di «segretissimo» ma ha dato l'opportunità a tutti di leggere le carte. Non abbiamo nulla da temere; c'è un tentativo da parte dei componenti della Commissione di addebitare al KGB tutto ciò che di strano è accaduto in Italia. Credo sia fondamentale decidere adesso: la Commissione potrebbe chiudere anche da oggi perché si continuano a sottoporre ad interrogatori interrogati che rispondono sempre alla stessa maniera, con interroganti che rivolgono pedissequamente sempre le stesse domande.

Ecco perché ritengo che l'emendamento 1.104, che proroga di soli sei mesi l'attività della Commissione debba essere accolto.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PASTORE, *f. f. relatore*. Signor Presidente, il parere sugli emendamenti è contrario, tuttavia vorrei motivarlo brevemente.

Innanzitutto, per quanto riguarda l'emendamento soppressivo che nega alla radice l'opportunità e la necessità di prorogare la Commissione, voglio far presente, colleghi, che in realtà se la Commissione cessasse i suoi lavori oggi avrebbe creato un'atmosfera di dubbi e di sospetti senza quell'approfondimento che invece il tempo può determinare, dissipando situazioni che certamente non fanno onore ai personaggi a cui sono state addebitate. Sarebbe opportuno comunque concludere con una relazione nella quale dar conto anche del livello di credibilità di certe affermazioni. Se invece oggi la Commissione cessasse i propri lavori, resterebbe questa situazione di sospetto senza il necessario approfondimento.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, si possono raggruppare in tre categorie. Una prima serie cerca di svuotare di contenuto i poteri della Commissione. Su questi sono contrario non solo per ragioni di opportunità, ma anche perché la Commissione già è operante, e modificare durante il percorso i suoi poteri potrebbe comportare difficoltà operative e impedire di proseguire il lavoro già iniziato.

Un'altra serie di emendamenti tende a ridurre i termini di proroga. Voglio far presente che la Commissione ha iniziato i lavori da pochissimi mesi e quindi si è immaginata una proroga di legislatura, ma questo non esclude – anzi ce lo auguriamo tutti – che la Commissione possa terminare i lavori prima. Credo però che sia opportuno che la Commissione abbia un certo respiro.

Un'altra serie di emendamenti mira invece a ricostituire la Commissione, con i suoi componenti, e quindi in realtà negherebbe la proroga in senso tecnico, ma praticamente ricostituirebbe, anche con gli stessi poteri, una nuova Commissione. Ciò mi sembra improponibile proprio perché contrario alla natura del provvedimento in esame.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

NIEDDU (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, voteremo a favore degli emendamenti riferiti all'articolo 1. Il miglior argomento per sostenere l'inutilità della Commissione d'inchiesta riguarda l'attività – o per meglio dire l'assenza di attività – che essa ha svolto nel corso di questi dodici mesi.

Al momento della discussione della proposta istitutiva, era stata manifestata la volontà di acquisire elementi di conoscenza per chiarire il ruolo svolto nel nostro Paese dall'attività di *intelligence* di Servizi segreti stranieri. Nel corso di dodici mesi, che furono allora ritenuti sufficienti al conseguimento dell'obiettivo che era stato prospettato, non vi è stata alcuna chiarezza, non è stato acclarato alcunché, ma al contrario tutto è stato confuso e intorbidito. Se occorre conferme circa l'inutilità dell'istituzione della Commissione per il raggiungimento degli obiettivi prospettati, le abbiamo avute nell'arco dei dodici mesi trascorsi.

Ciò era chiaro sin dall'inizio: su questa materia vi era già stata, infatti, una verifica da parte del Comitato parlamentare per il controllo sui Servizi che, il 9 febbraio 2000, concludeva i propri approfondimenti relativi all'operato dei nostri Servizi di sicurezza nella gestione del rapporto Impedian, trasmesso dai britannici, affermando che essi avevano operato nella più completa correttezza. Si è trattato di una conclusione

unanime, condivisa dal Parlamento, e il Comitato era allora presieduto dall'onorevole Frattini.

Voglio ricordare ancora che il Governo D'Alema, nella scorsa legislatura, desegretando tutti i materiali del *dossier* Impedian, trasmise l'intero pacchetto documentale alla magistratura che operò le indagini del caso. Oltre agli approfondimenti che stiamo ripetendo, vi sono dunque a monte diversi passaggi in cui è stata già esaminata questa materia. Questi passaggi non hanno condotto alle conclusioni che più volte il presidente della Commissione Mitrokhin, il collega Guzzanti, si è arrischiato a rilasciare pubblicamente agli organi di stampa, parlando di supposte responsabilità e colpevolezze che non sono state dimostrate dalla magistratura, né dal COPACO né dalla Commissione nel corso dei dodici mesi di attività. Cosa sta facendo in realtà questa Commissione?

Questa Commissione oggi non sta facendo altro che aprire un contenzioso, senza avere alcun elemento, contro i nostri Servizi di sicurezza. A questo si è ridotta l'attività della Commissione. Se esaminiamo le audizioni svolte, notiamo che alcune sono state veramente penose, come quella del colonnello Kolosov, venuto in Italia a spese dei contribuenti italiani a farsi una vacanza romana insieme alla moglie per contrattare con il proprio editore la riedizione di altre 30.000 copie del proprio libro e per partecipare ad un Convegno di Alleanza Nazionale sul tentativo di *golpe* del generale De Lorenzo, per sostenere tra l'altro, che si trattava di un falso colpo di Stato mentre lei ha confermato che si è trattato di un vero tentativo di *golpe*. Tuttavia ciò che desidero evidenziare è che questo signore è venuto a dirci di non aver alcun segreto da rivelare e nonostante ciò l'abbiamo tenuto nel nostro Paese per oltre una settimana adeguatamente ospitato a nostre spese.

Ebbene, a parte alcune audizioni, come quella del colonnello Kolosov, alquanto deformanti e onerose rispetto alle finalità che con quell'incontro si intendevano raggiungere, tutte le ultime audizioni si sono incentrate sul fatto che i nostri Servizi non avrebbero gestito a dovere il materiale consegnatoci dai Servizi segreti inglesi, con il rischio di inseguire farfalle ed aprire un contenzioso inutile e del tutto specioso con i nostri Servizi segreti e strumenti di *intelligence*, in una fase estremamente delicata per la sicurezza collettiva a causa delle nuove minacce presenti sullo scenario internazionale, come leggiamo anche sulla stampa di oggi.

In sostanza l'attività della Commissione ha finito per avere uno svolgimento e finalità diverse da quelle dichiarate; ciò perché su queste ultime gli accertamenti erano già stati fatti e non si poteva andare oltre. Infatti, se lo stesso autore del *dossier*, il colonnello Mitrokhin, ha categoricamente escluso di poter essere sentito dalla Commissione che porta il suo nome, c'è da chiedersi quale sia la reale volontà e quale il reale obiettivo di chi propone di proseguire l'attività inutile di questa Commissione per l'intera legislatura. Serve soltanto, signor Presidente e cari colleghi, per consentire al Presidente del Consiglio le sue continue esternazioni? Serve perché vi siano ancora fughe di notizie riservate, pubblicate sulla stampa nazionale senza che il Presidente della Commissione abbia trasmesso al-

l'autorità giudiziaria, come è sua competenza, la relativa denuncia per tali fughe di notizie?

È per questi interrogativi, signor Presidente, che non trovano una risposta convincente da parte della maggioranza, che noi esprimiamo la nostra forte contrarietà al proseguimento di questa inutile e distorta attività. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dai senatori Turrone e Zancan.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.104, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, fino alle parole «è prorogato di».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.104 e l'emendamento 1.105.

Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori, sino alle parole «XIV legislatura».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.1 e gli emendamenti 1.2, 1.109, 1.110 e 1.3.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.111, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori, sino alle parole «XIV legislatura».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.111 e l'emendamento 1.112.

Metto ai voti l'emendamento 1.113, presentato dal senatore Garraffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.114, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.115, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.19, presentato dal senatore Villone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.0.9, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori, sino alle parole «la lettera».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.0.9 e gli emendamenti 1.0.10 e 1.0.17.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Villone da altri senatori, sino alle parole «Ufficio di presidenza».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.0.2 e l'emendamento 1.0.3.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.0.22.

ZANCAN (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei chiedere ai proponenti dell'emendamento di aggiungere la mia firma e svolgere una dichiarazione di voto ad esso favorevole.

Nell'emendamento si dice che in caso di proroga del termine di durata della Commissione si dovrà procedere alla elezione di un nuovo Presidente con divieto di assunzione di questa carica da parte di chi ha «assunto pubbliche posizioni sui lavori sino ad ora svolti». Il riferimento al senatore Guzzanti è chiarissimo. Come ho detto ieri ho avuto la diligenza di leggere i suoi articoli in materia – diligenza, devo aggiungere, non molto piacevole – e debbo dire, con ogni rispetto per la libera e benemerita attività di giornalista, che l'esprimere continuamente opinioni sui lavori della Commissione non è compatibile con l'Ufficio di Presidenza, il cui primo ruolo è quello di rappresentare tutta la Commissione, il che significa rappresentare la voce della maggioranza e quella dell'opposizione.

Nei continui interventi mediatici del presidente Guzzanti c'è un'assenza di rispetto, anzi c'è un travalicamento nei fatti delle opinioni espresse dalla minoranza, un oscuramento delle opinioni espresse dalla minoranza; non c'è una rappresentanza della minoranza, non c'è una mia – scusatemi la franchezza – rappresentanza e quindi non consento, proprio non lo consento, che quel Presidente, che dovrebbe rappresentarmi e a cui va il mio rispetto istituzionale, parli a mio nome quando ripetutamente ho espresso opinioni in dissenso dalla conduzione, dai metodi, dalle scelte, dalle decisioni in tema di prova e di acquisizione della prova, dal modo con cui è condotta l'inchiesta. Avendo espresso in quella sede opinioni in contrario pretendo che il mio pensiero non sia travisato attraverso un'attività che, qui sì, diventa certamente di disinformazione: una pioggia di articoli che, ripeto, non sono compatibili con il ruolo del Presidente.

Per tali ragioni chiedo il voto favorevole di quest'Assemblea sull'emendamento ora in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.0.22, presentato dal senatore Villone e da altri senatori, sino alle parole «nuovo Presidente».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.0.22 e l'emendamento 1.0.23.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un unico emendamento soppressivo, che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PASTORE, *f. f. relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.100 (testo corretto).

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 2 altri emendamenti oltre quello soppressivo 2.100 (testo corretto), presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, ieri in discussione generale ho già preannunciato il voto contrario dei Comunisti italiani e credo di averlo anche motivato nel senso che noi, invece di una proroga della Commissione, avremmo proposto di affidare ad una commissione di saggi e di storici la possibilità di comprendere la politica italiana degli ultimi cinquant'anni.

Voglio partire dalle motivazioni del relatore Stiffoni, il quale ha detto che la proroga serve a fare chiarezza e che l'opportunità della proroga stessa è data anche dal fatto che la Commissione ha programmato di ascoltare il signor Mitrokhin. Sta di fatto che questo personaggio, il quale pure ha rilasciato interviste ufficiali ed è stato fatto conoscere attraverso la televisione, si rifiuta di incontrare la Commissione d'inchiesta, sia in Italia sia all'estero. E dichiara di non avere in sostanza niente da spartire con l'Italia, essendo, aggiungo io, già stato pagato, perché nella testimonianza

che lo stesso Mitrokhin rese alla Commissione parlamentare inglese disse che condizione per la sua collaborazione era la pubblicazione del materiale offerto; questa sua intenzione era stata, tra l'altro, espressa per iscritto all'ambasciata quando stabilì il primo contatto.

Quindi, questa Commissione d'inchiesta oggi, dinanzi al rifiuto del signor Mitrokhin, si ritrova nell'impossibilità sia di incontrarlo sia di prendere visione dei documenti originali. Infatti, signor Presidente, la Commissione si trova di fronte a traduzioni dall'inglese in italiano di schede di sintesi che questo personaggio avrebbe redatto nel corso di lunghissimi anni (non si capisce nemmeno come, dal momento che il lavoro degli archivi dei Servizi in tutto il mondo si svolge per compartimenti). Vi è quindi una traduzione dal russo in inglese; noi, invece, in Italia abbiamo una traduzione dall'inglese in italiano e le schede inviateci non sono altro che una sintesi, cioè appunti che avrebbe preso questo personaggio, nel corso di lunghi anni, su quello che avrebbe letto e poi messo in bottiglie depositate nel suo giardino, ragion per cui era stato calcolato che l'intero giardino doveva essere disseminato di bottiglie. Immaginiamoci quindi come tutto questo poteva realizzarsi.

La Commissione, pertanto, non solo non incontra Mitrokhin, ma è nell'impossibilità anche di verificare l'autenticità, perché la autenticità di un documento presuppone l'originalità: noi invece ci troviamo di fronte a qualcosa che viene ritenuto attendibile.

Prendo atto, signor Presidente, che il relatore Stiffoni dice espressamente: «Questa proroga» – per tutta la legislatura – «non deve essere vista in termini di lotta politica per giungere ad acquisire, passo dopo passo, notizie o informazioni che possano essere successivamente usate a scopi elettorali»; e aggiunge (lo dico con il massimo rispetto per il collega Stiffoni): «(...) non mi trovo in accordo sia con coloro che vorrebbero utilizzare questa Commissione per fini non istituzionali ma politici, sia con coloro che pensano che questa maggioranza parlamentare voglia questa Commissione con l'obiettivo di una indagine contro i precedenti Governi». Parole apprezzabili, ma la mia presenza, la mia brevissima esperienza nell'ambito di questa Commissione, signor Presidente, mi ha fatto capire che invece lo scopo di questa Commissione è essenzialmente politico, nel senso che si vuole interpretare tutta la storia di questi decenni italiani come una storia di ingerenza del KGB nei nostri affari interni. Ritengo che questo sia assolutamente risibile rispetto a quello che è successo nel nostro Paese, a partire dallo stesso Piano Solo, che oggi si vuole presentare come un'operazione di disinformazione da parte dei Servizi sovietici nei confronti dell'Italia, e ciò per distruggere un Servizio molto efficiente: questa è la tesi del recente convegno al quale si riferiva, tra gli altri, anche il senatore Nieddu.

Voglio semplicemente dire che le tre Commissioni d'inchiesta sul Piano Solo hanno confermato non solo la preparazione del piano, ma l'esistenza di 154.000 fascicoli su vari personaggi politici e della cultura, del mondo intellettuale e accademico, nonché sul trasferimento in Sardegna

dei cosiddetti enucleandi, cioè dei politici ritenuti pericolosi (ben 731), e tutto il resto.

Tornando al caso Mitrokhin, vorrei sottolineare, fra l'altro, che gli inglesi hanno avvertito il nostro Paese dell'esistenza dei documenti soltanto dopo che erano stati avvertiti altri alleati. Non solo: gli inglesi avrebbero dovuto concordare con i francesi, gli spagnoli e i tedeschi l'utilizzazione delle notizie e la stessa pubblicazione del libro di Andrew.

Anche per ragioni di brevità, invito i colleghi alla lettura dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione Mitrokhin per capire le reali intenzioni di chi l'ha voluta e oggi ne chiede la proroga. Signor Presidente, ieri ho citato la signora Thatcher, la quale, rispetto a questa mole di notizie, ha parlato di un letamaio, di speculazioni aventi al loro interno anche qualche fatterello corrispondente al vero.

L'obiettivo di questa Commissione bicamerale è politico, perché la Commissione è politica e ha una sua maggioranza, quindi non ha nulla a che fare con la ricostruzione storica di ciò che è veramente avvenuto. In passato, all'atto dell'approvazione del disegno di legge istitutivo della Commissione, ho detto che si voleva colpire il PCI (ammesso che lo si possa fare) ed i suoi esponenti. No, signor Presidente.

Nel corso di poche settimane ho capito che l'obiettivo è ancora più risibile: si vuole colpire personalità illustri della nostra storia nazionale. È stato citato il defunto e compianto Francesco De Martino, mio professore; si vogliono colpire ancora tante persone accusandole di tutto, ma soprattutto si vuole dimostrare l'indimostrabile, cioè accusare il KGB delle stragi, dell'assassinio di Moro, per arrivare fino alle più recenti vicende del terrorismo.

Non so a cosa possa servire tutto ciò, dal momento che nel nostro Paese c'è, malgrado tutto, una forte coscienza democratica. Soprattutto, si sa cosa ha rappresentato nella storia d'Italia il Partito comunista, con le sue lotte democratiche a difesa delle istituzioni. È stato sempre in prima fila a sostegno della legislazione più progressista in materia di lavoro e di tutte le conquiste democratiche e sociali.

Signor Presidente, noi riteniamo che questa Commissione non serva a niente e sia perfettamente inutile per una ricostruzione storica, in termini di storia condivisa, di ciò che è successo nel nostro Paese. Per quanto ci riguarda, noi comunisti non abbiamo nulla da temere. Invece, ripeto, c'è da temere il ridicolo, ma ciò investe la maggioranza, non certo noi.

Preannuncio, pertanto, il voto contrario dei Comunisti Italiani all'approvazione di questo disegno di legge di proroga di una Commissione perfettamente inutile, che serve soltanto a sollevare polveroni e a nient'altro, neanche dal punto di vista pedagogico, rispetto alle nuove generazioni. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS-U*).

ZANCAN (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, signori colleghi, annuncio il fermissimo voto contrario mio personale e del Gruppo dei Verdi.

L'argomento utilizzato in modo ripetitivo, fino alla noia, da parte della maggioranza, sia per richiedere l'istituzione della Commissione, sia per insistere, al di fuori di ogni esigenza reale, per una proroga dei termini, è sostanzialmente il seguente: la sinistra ha paura della verità.

Allora, a fronte di questo argomento è tempo di rispondere – con ogni aderenza alle risultanze della Commissione – che nessuna paura può giustificare le risibili, signori colleghi, acquisizioni probatorie frutto del lavoro di questa Commissione. Ma soprattutto è tempo di ribaltare questo argomento chiedendoci e facendo intendere ai cittadini italiani di che cosa ha paura il signor Mitrokhin. Perché il signor Mitrokhin ha paura di farsi interrogare, in specie e in particolare dall'Italia? Ripeto quello che ho detto ieri; è un dato impressionante: nessun cittadino italiano, in qualsiasi momento di questa vicenda, a qualsiasi titolo e con qualsiasi funzione, ha avuto il bene di interrogare questo signore. Ripeto: perché ha paura il signor Mitrokhin di farsi interrogare dai liberi rappresentanti di un libero Parlamento, disponibili a escuterlo nelle forme che a lui meglio aggradano, in località segreta, dichiarando e impegnandosi alla segretazione con modalità da convenirsi? Perché ha paura il signor Mitrokhin?

Se noi non risolviamo questo interrogativo di sostanza, che non può essere messo nel cestino perché appartiene alla civiltà giuridica non solo del nostro sistema giudiziario, ma anche del sistema ordinato delle inchieste parlamentari, se noi non risolviamo in termini positivi questo interrogativo – ripeto – e non ci chiediamo perché ha paura il signor Mitrokhin, così da rifiutare una richiesta garbata, diplomatica, rispettosa e prudente della nostra Commissione Mitrokhin, se non ci facciamo questa domanda, allora è assolutamente legittimo che qualsiasi membro di questo Parlamento, di fronte a tanta insolente e inspiegabile risposta, si ponga il serio, serissimo interrogativo: quali scheletri ha il signor Mitrokhin nel suo armadio rispetto alla verità? Perché non dà risposta alle nostre richieste di audirlo? Perché noi non siamo in grado di toccare la fonte che non soltanto dà il nome alla Commissione d'inchiesta ma è la sostanza, al cento per cento, del suo lavoro?

Per queste ragioni, che sono dunque non già di preoccupazione, che non esiste, ma di rispetto per la razionalità dei lavori, di rispetto per il tempo e i soldi dei cittadini, c'è il nostro fermissimo no alla prosecuzione di una Commissione che si è rivelata, e in via definitiva, inutile. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, Rifondazione Comunista voterà contro questo disegno di legge tendente a prolungare fino

al termine della legislatura i lavori della Commissione Mitrokhin, innanzitutto perché l'attività svolta dalla Commissione ha evidenziato chiaramente l'inutilità e la complessità dell'inchiesta in ragione dell'inconsistenza e dell'indeterminatezza dell'oggetto.

Avevamo già espresso la nostra totale contrarietà all'istituzione di questa Commissione d'inchiesta, una contrarietà che deriva da ragioni di merito e anche di carattere generale. Per quanto concerne la ragione di carattere generale, essa riguarda proprio l'istituzione delle Commissioni d'inchiesta in quanto riteniamo che le Commissioni d'inchiesta parlamentare abbiano senso nella misura in cui la loro istituzione sia necessaria per ricostruire dei fatti, per approfondire degli avvenimenti e soprattutto quando, relativamente ad un fenomeno, tale ricostruzione – nella fattispecie una ricostruzione storica – sia propedeutica a prevenire una nuova realizzazione di tali fenomeni.

Non voglio poi riprendere in questa sede il problema, per ora rimasto tale, per cui le Commissioni d'inchiesta dovrebbero essere appannaggio delle opposizioni più che della maggioranza.

Questo *dossier* Mitrokhin, che a suo tempo fece molto scalpore, a nostro avviso non meritava neppure l'istituzione di una specifica Commissione d'inchiesta con conseguente investimento di risorse e di lavoro di 40 parlamentari che dovrebbero ricostruire ed accertare la verità relativamente a questo *dossier*, che si era rivelato da subito in gran parte assolutamente ininfluenza, se non addirittura inattendibile.

Noi, viceversa, riteniamo utile ed opportuna l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul G8, che questa maggioranza ha finora negato, su una questione che, nonostante ormai siano passati quasi due anni, sarebbe utile approfondire per gli elementi su cui già lavorò il Comitato di indagine parlamentare, nonché quelli nuovi emersi nel corso dei mesi successivi. Che la Commissione d'inchiesta sui fatti di Genova sia stata richiesta da oltre il 10 per cento dei senatori appartenenti a tutti i Gruppi dell'opposizione per ora non sembra turbare la maggioranza in Commissione affari costituzionali, ma ci aspettiamo un pronunciamento positivo dopo tanto meditare.

Voi chiedete di continuare ad indagare su una vicenda che riguarda un *dossier* che in altri Paesi europei è stato sbeffeggiato e che nel nostro Paese è stato utilizzato per una battaglia politica di basso livello, strumentale, tesa chiaramente a mettere sotto accusa il ruolo svolto in questo Paese dal Partito comunista italiano. Il tanto decantato uragano di rivelazioni che avrebbe riscritto la storia del dopoguerra italiano e che avrebbe inchiodato il PCI ai suoi misfatti, che avrebbe svelato la natura spionistica filosovietica del lavoro di uomini come Lelio Basso e Francesco De Martino, si è dissolto nel nulla. Il COPACO, presieduto allora dall'onorevole Frattini, nel portare a compimento il lavoro d'indagine sentenziò con la propria relazione, onesta, burocratica, che – seppure in presenza delle consuete zone d'ombra che perimetrano ogni azione dei Servizi segreti – quelle sconvolgenti pagine confezionate tra le bancarelle di Mosca e i laboratori di Sua Maestà britannica, quei documenti ad orologeria pronti ad

esplodere sulla scena politica, erano carta straccia, patacche. Il Comitato parlamentare stesso disse che le condizioni e le valutazioni del SISMI avevano considerato i rapporti trasmessi inidonei a costituire e a concorrere e a costituire la *notitia criminis* da sottoporre al vaglio della magistratura. Allo stesso modo, emerse la non rilevanza delle informazioni ricevute ai fini della sicurezza dello Stato.

Si persiste a voler processare il Partito comunista italiano, il Partito che ha rappresentato – è bene ricordarlo – per milioni di persone la lotta al nazifascismo e la ricostruzione dell'Italia postfascista, ma anche un originale laboratorio, per certi versi eretico e lontano da quello dell'Unione Sovietica.

Il vero movente dell'affare Mitrokhin è quello di incriminare il Partito comunista italiano. La storia dei comunisti non può e non deve essere manipolata; lo affermiamo noi che avvertiamo la necessità e l'urgenza di una rifondazione teorica e pratica di quella tradizione, rispetto alla quale – sia detto di passata – chi sta esponendo queste conclusioni ha anche una storia, una cultura, una provenienza differente da quella dello stesso Partito comunista italiano. Ci siamo trovati di fronte ad ulteriori azioni di revisionismo storico e a queste, come ad altre, risponderemo con forza.

Ma non si tratta solo di questo. È in atto il tentativo di sradicare dalla memoria del nostro Paese la praticabilità della trasformazione sociale. È anche vero che dal 1995, a partire dall'inizio dell'invio delle schede, al settembre del 1999 il giudizio sulle stesse non poteva che essersi già costituito. E allora, proprio da queste considerazioni e dalla volontà, da più parti sostenuta, di istituire una Commissione d'inchiesta, parte il nostro giudizio su un'operazione di tipo prettamente politico che, basata sul nulla, puntava in concreto all'estraniamento dalla politica e dalla partecipazione di massa dei lavoratori, di giovani e di donne, per affermare l'inutilità della lotta alla globalizzazione e al liberismo. In sostanza, si è rilevata l'inutilità di aver montato un caso che poi si sta sgonfiando da solo.

Inoltre, la non utilità dell'istituzione della Commissione medesima potrebbe riscontrarsi nel fatto che nella passata legislatura la Commissione stragi fu interessata al caso. Semmai, potrebbe essere utile, invece, che tale Commissione venga istituita anche in questa legislatura, non dimenticando che il popolo italiano attende ancora risposte alle tante inquietanti domande che nascono dalle stragi impunte che sono state, queste sì, realmente compiute nel nostro Paese, per le quali le inchieste della magistratura hanno messo in luce pesanti responsabilità dei Servizi segreti italiani e americani.

Abbiamo ritenuto che non avesse senso istituire questa Commissione, trattandosi di polemica politica e di pura propaganda. Soprattutto ora non ha senso continuare a voler mistificare la realtà a proposito del finanziamento, ventilato più di una volta.

Credo che la storia dei finanziamenti al Partito comunista italiano e la verità in merito siano ormai venute alla luce. Dico questo perché come Rifondazione Comunista non abbiamo nulla da temere. Il *dossier* Mitrokhin, ripeto, sbeffeggiato negli altri Paesi europei, trova in Italia in-

spiegabilmente un terreno di coltura ed insospettata fertilità. Ma si sa, il presidente Berlusconi, soprattutto alla vigilia di campagne elettorali, ha bisogno di sfoderare tutto l'armamentario anticomunista perché fa *audience*, anche se ultimamente pare non sia più sufficiente.

Noi non ci stiamo. Rifondazione Comunista, per questo motivo, vota contro il provvedimento in esame, perché dal bilancio dei lavori fin qui svolti dalla Commissione emerge palesemente l'insussistenza delle motivazioni per richiedere una proroga per tutta la durata della legislatura. (*Applausi dei Gruppi Misto-RC, Misto-Com e DS-U*).

ANDREOTTI (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Aut*). Signor Presidente, credo ci siano delle creature che se non fossero mai nate sarebbe stato meglio. Una volta nate, però, è un po' difficile che sfuggano, nel caso di specie, a quel diritto alla proroga che sembra uno dei diritti più consolidati da noi riscontrati, nulla incidendo il cambiamento di maggioranze, di minoranze e di legislature.

Pertanto, avendo questa iniziativa oltretutto una duplice paternità, quella della precedente e quella dell'attuale maggioranza, mi sembrerebbe sbagliato troncarla. Quindi anche da un punto di vista psicologico ho apposto la mia firma al disegno di legge in esame.

Prorogare la durata dell'attività della Commissione d'inchiesta fino alla fine della legislatura non significa che si debba arrivare necessariamente a quel termine; vuole essere solo una precauzione per evitare quella squallida ripetizione che si potrebbe verificare se decidessimo di prorogare di un anno e poi, alla fine di quest'anno, dovessimo ancora trovarci a prorogare nuovamente per una terza volta la durata dei lavori.

Pertanto, penso sia utile la raccomandazione che questo limite di tempo possa essere concepito come termine ultimo ma non come il termine cui si debba necessariamente fare riferimento. Perché questo possa avvenire sarebbe opportuno prevedere che i membri della Commissione d'inchiesta siano ritenuti in missione quando partecipano ai suoi lavori. So che il presidente Guzzanti ha già avanzato una richiesta in tal senso ma non ha avuto risposta favorevole. Credo però che la Presidenza possa riconsiderare tale suggerimento. Oggi infatti accade che, dovendo conciliare gli impegni della Commissione d'inchiesta con quelli dell'Aula, si fissano le sedute della prima alle 13 del pomeriggio o alle 20 della sera. Per i più giovani forse questo è un problema irrilevante ma per qualcun altro, abituato ad una vita un po' più ordinata, si rivela un impegno gravoso, anche se non c'è alcun obbligo a fare parte della Commissione.

Chiedo quindi che sia possibile considerare tutto questo, evitando che un voto contrario sul provvedimento crei – e lo creerebbe – un enorme equivoco, ovvero che vi sia la volontà di impedire di far luce su chissà quali terribili aspetti.

In questi mesi ho maturato la convinzione che certamente noi non potremo né avremo modo di rilevare questioni clamorose. Del resto, l'ultimo audit – come vengono definiti in italiano curialesco i personaggi ascoltati dalle Commissioni d'inchiesta –, lo strano colonnello multifaccende Kološov, che ha vissuto in Italia molti anni e che si è occupato dell'Izvestija, dei Servizi segreti, della mafia, della fabbrica FIAT di Togliattigrad, alla domanda che gli ho posto in merito alla sua opinione su Mitrokhin – mi interessava conoscere il soggetto attorno a cui ruotava tutta la vicenda – ha risposto di non avere alcuna opinione. Gli ho chiesto quindi se avesse letto il libro e mi ha risposto: «Si figuri se io ho letto quel libro».

Perché cito questi fatti? Sono convinto che per alcune questioni la Commissione è inutile; ci sono pubblicazioni su quelli che furono i finanziamenti del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, ci sono i libri di Valerio Riva e di Cervetti. Si tratta di libri in circolazione già da anni e sarebbe assolutamente inutile doverci spendere del tempo e del denaro.

Per il resto a me sembra che sarebbe un errore lasciar credere, affossando questa Commissione, che si vuole mettere il bavaglio a chissà quale rivelazione che potrebbe essere fatta.

Sinceramente penso che alla fine tutto si concluderà con una bolla di sapone, ma qualche volta anche le bolle di sapone hanno diritto di esistere. (*Applausi dai Gruppi Aut, UDC e FI*).

PRESIDENTE. Senatore Andreotti, per quanto concerne i membri della Commissione, per il nostro Regolamento non vengono conteggiati ai fini del numero legale esclusivamente coloro che hanno ricevuto un incarico dal Senato o si trovino in congedo.

Pertanto, è necessaria o una modifica del Regolamento oppure una delibera dell'Ufficio di Presidenza che consideri l'appartenenza alla Commissione stessa – ma questo porterebbe ad estenderla a tutte le altre Commissioni – come incarico ricevuto dal Senato. Non so tuttavia se questo comporterebbe una presenza sufficiente dei senatori nell'Aula per i nostri lavori.

MORO (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, desidero solo annunciare il voto favorevole al provvedimento in esame da parte del Gruppo della Lega, augurandoci che il tempo concesso fino alla fine della legislatura sia sufficiente e utile per far luce finalmente su questa intricata vicenda.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Signor Presidente, vorrei rivolgermi al presidente Guzzanti per fare qualche osservazione sul lavoro già svolto ed anche sul dibattito che c'è stato in quest'Aula a proposito della proroga di questa Commissione.

Dico al presidente Guzzanti quello che penso di questa vicenda con assoluta tranquillità. Per me la vicenda Mitrokhin è quello che a Roma chiamano una «sola» (si possono usare altri termini equivalenti, una fregatura, una stangata, quello che volete), propinata all'opinione pubblica italiana e dunque anche al Parlamento; è una vicenda che non porterà a nessuna conclusione. Avverto il mio amico Paolo Guzzanti, del quale conosco lo scrupolo garantista, che se si vorrà trarre qualche conclusione da una serie di interrogatori che, per come ho sentito, sono abbastanza inutili per poter dare una giustificazione al lungo periodo di attività della Commissione, occorrerà avere il coraggio di rischiare il proprio garantismo.

Siccome lo so attentissimo a questo aspetto della sua esperienza politico-parlamentare e culturale, penso che il rischio di mettere in discussione il proprio garantismo pur di trovare giustificazione a qualcosa che palesemente ormai non ce l'ha più, sia un rischio troppo grande.

Questa è l'osservazione che rivolgo a Paolo Guzzanti, l'altra la rivolgo ai miei colleghi dell'opposizione. Io non voterò la proroga perché ho questa idea della Commissione Mitrokhin; ma attenzione a votare contro perché c'è il rischio, una volta messa in piedi la creatura, come l'ha definita il senatore Andreotti, di dare l'impressione di voler nascondere chissà che cosa. Dietro quelle carte non si nasconde nulla ed in ogni caso a chi voglia ricostruire la storia dei rapporti tra la sinistra italiana, il suo maggiore Partito nel dopoguerra e il Partito comunista dell'Unione Sovietica, consiglio anch'io di leggere il libro di Valerio Riva e soprattutto lo splendido libro di Gianni Cervetti. In quest'ultimo c'è un passaggio in cui egli parla con Ponomariov rappresentandogli le esigenze del Partito comunista. Vengono riportate le osservazioni che Ponomariov fa rispetto alla svolta di Berlinguer per poi scrivere con una matita ben appuntita, come dice Cervetti, su un foglietto «sei milioni di dollari», dodici miliardi di vecchie lire, il contributo che per quell'anno il Partito comunista dell'Unione Sovietica dava al Partito comunista italiano.

Ma quale risultato della Mitrokhin può essere più rilevante di questa paginetta, letterariamente splendida, inoppugnabile, scritta da un testimone, dall'uomo che prendeva i soldi e li passava al cambia valute che li avrebbe tradotti in lire italiane? Ma cosa pensate di trovare?

Spero che non si debba attendere la fine della legislatura, ma si possa arrivare prima alla conclusione che trattasi di una «sola».

Mi chiedo se l'opposizione alla proroga non rischi di alimentare in una parte dell'opinione pubblica italiana il sospetto che vi siano ancora documenti da mantenere riservati. Per questa ragione mi piacerebbe che la maggioranza si voti la sua proroga e l'opposizione, limitandosi a prendere atto di questa forzatura, rinunci a votare contro per evitare che quel voto sia vissuto in modo diverso da ciò che effettivamente significa.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo in sostituzione della collega Dato che, come me, è componente della Commissione. Desidero svolgere qualche breve riflessione di carattere generale sull'argomento trattato, per poi trarre le conclusioni del Gruppo.

I compiuti lavori della Commissione Mitrokhin ne confermano il vizio d'origine, cioè la natura parziale, la claudicante e incespicante finalità. Soprattutto, hanno già confermato che la cosa migliore da fare, come è stato fin troppo autorevolmente ricordato, sarebbe stata un'indagine, forse neanche spettante al Parlamento, ma piuttosto a storici contemporanei; un'indagine in ordine ai legami tra le forze politiche italiane (segnatamente il PCI nel caso di specie, ma per essere realisti è ipotizzabile che ciò abbia riguardato anche altre forze politiche), con aree di influenza internazionale, e in ordine all'intreccio della Guerra fredda con la nascita della democrazia in Italia, il suo consolidamento e lo sviluppo complessivo del Paese.

In un recente saggio di Zagrebelsky e del cardinale Martini si fanno esempi di inchieste su attività che possono avere un passato oscuro – massimamente quella della Commissione di riconciliazione del Sudafrica – che sono un grande modello di civiltà e di democrazia. Credo non vi sia niente di male se un Parlamento di più lunga tradizione democratica come il nostro comincia ad imparare anche da Parlamenti più giovani. In quel caso la partecipazione attiva sia delle vittime sia dei colpevoli è servita a proporre un modello di giustizia basato non sulla vendetta o sulla faziosità, bensì sull'esigenza fondamentale di accertare la verità.

Purtroppo, dobbiamo riconoscere con rammarico, presidente Guzzanti, che la Commissione non si è mossa affatto per accertare la verità o non è riuscita a farlo: le buone intenzioni o i retropensieri contano poco; conta invece il fatto che se confrontiamo i lavori della Commissione con l'obiettivo fissato dall'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva (cioè l'accertamento della veridicità delle informazioni contenute nel *dossier* Mitrokhin e di eventuali responsabilità politiche e amministrative), possiamo dire che tale attività, come conferma il disincanto del presidente Andreotti, è fallita ampiamente e irreparabilmente.

Alcuni dei fatti che avremmo dovuto accertare sono inaccertabili: è stato ricordato che il signor Mitrokhin non vuole venire, o non può più venire; certo è che non viene in Italia a spiegarci le modalità di acquisizione dei dati, tutto quel meccanismo interno che è l'unica cosa che non conosciamo rispetto a quanto è invece oggetto di libri, conferenze e dibattiti.

Molti dei fatti accertati sono noti: manca solo che siano pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*; in altri casi, si tratta di mere illazioni, compresi alcuni teoremi sui quali si attarda lo stesso Presidente in qualche occa-

sione, o comunque di ipotesi di lavoro che sono, secondo la nostra coscienza, completamente inverificabili.

Se piace una visione basata sulle calzature, possiamo dire con il senatore Del Turco che si tratta di «sole»; se piace una visione agreste, possiamo dire che si tratta di bufale. Fatto sta che si tratta di dati acquisiti a più riprese dalla precedente Commissione cosiddetta stragi, su cui sono stati scritti libri e organizzati convegni e riunioni. Contrariamente a quanto si fa credere alla gente, quel materiale è stato oggetto di ampie, approfondite e varie indagini della magistratura italiana, alcune delle quali sono ancora in corso, in regime di proroga, mentre altre si sono concluse con provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Peraltro (forse la cosa è significativa e lo dico con soddisfazione), se vi era una sorta di retropensiero in base al quale si cercava di utilizzare la Commissione Mitrokhin per tentare di trovare colpe di politici attualmente in servizio, posso affermare che non abbiamo accertato alcun tipo di responsabilità.

Già adesso possiamo dire che, nonostante le copiose e insistenti domande, non solo non abbiamo accertato alcuna responsabilità, ma abbiamo invece individuato il rischio concreto di intimorire i funzionari dei Servizi – che tra l'altro hanno dimostrato, nel complesso, di essere leali servitori dello Stato – e di rendere incospicante il futuro procedere dei Servizi stessi, che dovrebbero avere alle spalle un Paese che unitariamente li difende, li protegge e li incoraggia a svolgere, ovviamente nel rispetto della legalità repubblicana, il loro difficile lavoro.

Talvolta siamo anche scaduti in situazioni imbarazzanti o amene, come risulta ormai dalla nota acquisizione anche agli atti della questione riguardante il senatore Iannuzzi, il quale si è ironicamente autodichiarato agente del KGB. Pare che il suo contatto per gli incontri a Villa Abamelek si chiamasse Gagarin. Dagli articoli di stampa, che seppur modestamente – come è stato lamentato dal presidente Guzzanti – hanno contrassegnato i lavori della Commissione, abbiamo accertato, ad esempio, che l'onorevole Ferrara era un agente della CIA (pare però che la notizia non fosse ironica come quella dataci dal senatore Iannuzzi). Oltre a questi interessanti elementi di indagine, che tuttavia non c'entrano nulla con il *dossier* Mitrokhin, ricordo che è stata rivolta una domanda al presidente Dini, che mi è sembrato il massimo dell'ironia involontaria, con la quale si chiedeva (cito testualmente): «Ma lei quando si è incontrato con il suo omologo (Presidente del Consiglio o Ministro degli esteri dell'epoca) non ha parlato dei Servizi segreti?» Domanda di un'ingenuità e goffaggine parossistica. Come si può pensare che quando ci si incontra tra Capi di Stato o colleghi di Governo si dica: «Helà George, come va la CIA? Come vanno i tuoi agenti segreti in Afghanistan?».

Per la verità, tutto questo ha trovato la sua esaltazione nella simpaticissima audizione di un colonnello, già vice capo per molti anni del KGB nel nostro Paese, la cui sintesi in sostanza sarebbe che, essendo segreti i servizi, non se ne poteva sapere molto: altrimenti, che servizi segreti erano?

Non voglio assolutamente scherzare con i santi – come si dice – né ridicolizzare i contenuti di certe audizioni, ma vorrei che i fanti fossero lasciati in pace e soprattutto vorrei che prendessimo atto, per le dichiarazioni pressoché unanimi di tutti, che questa Commissione il suo scopo, se anche poteva averlo, lo ha sicuramente esaurito. Da parte della Margherita non c'è alcuna voglia di nascondere alcunché; anzi, potremmo essere persino subdolamente interessati a che continuino queste indagini. Non c'è neppure un moralismo d'accatto. Comprendiamo che esistono delle necessità che il presidente Andreotti ha richiamato, ma vi sono anche due rischi importanti. Il primo, che del resto si sta verificando anche con la Commissione Telekom-Serbia, è che queste Commissioni siano un po' come le luci notturne per le falene. Esse, infatti, stanno cominciando ad attirare millantatori, ricattatori, frodatori e imbrogliatori, ai quali purtroppo, non per volontà ma per dovere, occorre dare spazio indagando sulle loro affermazioni, continuando quindi ad acquisire false affermazioni e false piste, proseguendo quella strategia dell'infangamento che non il garantismo o le cosiddette garanzie pelose, ma la garanzia costituzionale delle Commissioni, deve consentirci di evitare.

Inoltre – non è moralismo – si spendono soldi dei cittadini. Noi riteniamo che fino ad oggi se ne siano spesi fin troppi, per cui è ora che questa Commissione cessi i suoi lavori avendo dimostrato di non poter andare avanti. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il Gruppo dell'UDC dichiara il proprio voto favorevole sul provvedimento in esame.

Credo che a questa dichiarazione di voto si possa associare un invito ad estendere tale voto favorevole da parte di chi non ha condiviso la Commissione Mitrokhin, la quale comunque ormai è stata avviata, si è insediata e sta conducendo i propri lavori con impegno. Infatti, le considerazioni del senatore Andreotti devono far riflettere.

Personalmente, avverto la percezione del cittadino, che si interroga sul perché non si vuol fare luce sui comportamenti delle istituzioni, dei Servizi segreti e del Governo all'indomani della comunicazione del cosiddetto *dossier* Mitrokhin. Ci sono alcuni punti ancora oscuri da chiarire: perché sia rimasto nell'oblio per tanto tempo e la responsabilità di tale oblio; la responsabilità di una comunicazione trasparente e di un'attenzione, da parte non soltanto della società civile ma anche e soprattutto del Parlamento, su alcuni comportamenti di politici e di alti funzionari rispetto al giuramento di fedeltà allo Stato e a come questi si relazionavano con potenze straniere che, all'epoca della Guerra fredda, dovevano stare su tutt'altre posizioni. Non è soltanto un problema – come è stato ricordato – di indagine storica, perché qualcuno di quei funzionari poteva an-

cora essere in servizio e essere considerato un fedele servitore dello Stato quando invece non lo era.

Si è chiesto soltanto di far luce su alcune questioni. Perché non si vuole approfondire? Perché, come ha sottolineato il senatore Andreotti, si vuole dare al cittadino medio l'idea che si voglia nascondere qualcosa?

Anche per la Commissione Telekom-Serbia vi erano molte riserve da parte dell'opposizione: l'idea che si volesse indagare per scoprire responsabilità di uomini ancora oggi sulla scena politica e di primo piano, soprattutto del centro-sinistra, costituiva una preoccupazione comprensibile, ma non legittima.

Capisco che quando si sono insediate queste Commissioni d'inchiesta c'era forse, da parte della maggioranza o di un settore di essa, l'idea di poter fare delle strumentalizzazioni: ciò fa parte di un gioco politico che ha riguardato nel passato anche i comportamenti del centro-sinistra. Tuttavia, nel gioco politico della strumentalizzazione c'è anche l'idea di far luce non soltanto su una parte della nostra storia repubblicana, ma anche sui comportamenti di chi rappresenta il popolo italiano.

Allora, perché chiudersi – mi rivolgo al senatore Malabarba – di fronte anche a questo gioco di speculazione politica, rispetto al quale ci si può difendere, ma non ignorare; ci si può difendere di fronte alle diverse letture della verità dei fatti che può emergere dai lavori di queste Commissioni d'inchiesta.

La Commissione Telekom-Serbia ha aperto uno scenario che era inimmaginabile e sul quale qualcuno ha voluto anche giocare a proposito del lodo Maccanico, o lodo Ciampi o quant'altro, come si è voluto dire o insinuare nella cronaca di questi ultimi giorni.

Vorrei che su questi temi fossimo molto più attenti, perché la questione non riguarda solo il Palazzo, ma è sotto i riflettori dell'opinione pubblica. La stampa guarda con molta attenzione sia alle dichiarazioni di qualche avventuriero, sia alle dichiarazioni di qualche importante funzionario dello Stato che ha operato con lealtà e fedeltà alla Repubblica. Nella Commissione Mitrokhin – lo ricorderanno molti colleghi – abbiamo ascoltato alti funzionari che hanno denunciato talune responsabilità rispetto alle procedure. Le responsabilità amministrative, collega Cavallaro, verranno sicuramente definite, ma al termine dei lavori della Commissione: non possono essere definite adesso. Ad esempio, abbiamo ascoltato in una delle prime audizioni il generale Siracusa, ma dovremo riascoltarlo perché, dopo alcune successive audizioni, sono sorti dei dubbi, essendo state denunciate circostanze che ci fanno oggi percepire che non ci è stata raccontata tutta la verità, e comunque non ci è stata raccontata come doveva essere raccontata.

La Commissione sta cercando di capire – come in passato si è fatto, quando sono state istituite la Commissione Antimafia o la Commissione stragi – se gli alti funzionari dello Stato che hanno giurato fedeltà alla Repubblica sono stati poi coerenti con quell'impegno.

Allora, se in passato, come è giusto, sono state istituite Commissioni d'inchiesta per conoscere, per indagare, per individuare responsabilità, per

aggiungersi agli uffici dello Stato per competenza preposti a questi compiti, ciò è avvenuto per rendere più leggibili verso l'esterno – rispetto, ad esempio, ai tanti *omissis* più volte denunciati da una parte dell'attuale opposizione – e più trasparenti i comportamenti dei rappresentanti dello Stato. La lealtà alle istituzioni non è una declamazione; è una verifica continua che i rappresentanti del popolo devono compiere per capire come questa stessa lealtà viene esercitata.

Credo che la proposta di prorogare ora fino alla fine della legislatura i lavori della Commissione per evitare ulteriori future proroghe sia quanto di più pratico oggi si possa decidere. Qualcuno ha detto che sicuramente la Commissione chiuderà prima i propri lavori; personalmente, ritengo che ciò non potrà accadere o sarà molto difficile, date le difficoltà in cui essa lavora. Probabilmente, dovremo discutere in Commissione su come rendere più efficace il suo lavoro, che è questione riferita non solo ai tempi, come ricordava il collega Andreotti, ma anche, probabilmente, ad una più efficace organizzazione dei lavori. Spesse volte abbiamo l'impressione che si giri a vuoto. Si è già ricordato come il capo del KGB di Roma non ci abbia detto niente, né poteva dire niente, avendoci giustamente fatto osservare che chi fa parte dei servizi segreti non può rivelare ciò che è segreto.

È chiaro che probabilmente alcune questioni ce le dovremo porre, quando dedichiamo intere giornate a talune audizioni. Certamente, però, individuare i finanziamenti e i comportamenti dei Servizi segreti ci è utile, come è utile capire perché è nata la Seconda Repubblica e perché è nata su una Tangentopoli che ha riguardato alcuni partiti italiani ma non, per esempio, altri partiti che pure ricevevano finanziamenti da una potenza straniera avversa all'Italia. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI e del senatore Carrara. Congratulazioni*).

MUGNAI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUGNAI (AN). Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale, in telegrafica sintesi, non posso non riprendere, con ancor più forza dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi delle opposizioni, le argomentazioni già spese ieri nel corso della discussione generale.

Due sono, fondamentalmente, gli argomenti che l'opposizione ha adottato per giustificare il proprio diniego ad una proroga dei lavori della Commissione. Il primo si traduce in una sostanziale mancanza di rilevante significatività del materiale raccolto dalla Commissione, o meglio, ad essa offerto, su cui ha preso ad operare.

Eppure, quel materiale – bisogna dirlo con grande chiarezza – ha costituito il supporto di una delle più grandi operazioni di controspionaggio che vi siano state nel mondo occidentale dalla fine della Seconda guerra mondiale, portando in vari Paesi – tra cui anche gli Stati Uniti d'America

– a rilevanti risultati, come è pacificamente emerso nel corso dei lavori della Commissione.

Se così è, vogliamo capire (e in questo senso la prosecuzione dei lavori della Commissione diventa indispensabile) l'anomalia del comportamento dei nostri Servizi e dei nostri vertici politico-istituzionali del momento, che hanno palesemente ignorato – è un dato che scaturisce in modo inequivoco da ciò che la Commissione ha potuto accertare – l'importanza di quel materiale, rifiutando allora (dico «allora», ancorché si tratti di fatti che risalgono a poco meno di un decennio) l'offerta ripetutamente fatta dal Servizio segreto del Regno Unito di mettere a disposizione la fonte in quel momento, quando era possibile anche per i nostri Servizi fare un'azione di controspionaggio militare per la sicurezza dello Stato.

Proprio su questo aspetto, signor Presidente, sia pur nella telegrafica sintesi che deve caratterizzare una dichiarazione di voto, credo che una riflessione debba essere svolta. Quello era il momento più importante in cui accedere alla fonte, perché in quel momento anche i nostri Servizi potevano oggettivamente – grazie a quella circostanza che rappresentava, in un'operazione di controspionaggio fatta da più Servizi confratelli, la migliore delle opportunità possibili – fare concretamente azioni di controspionaggio nel nostro Paese.

Quella disponibilità, tra l'altro, ci veniva offerta non da Mitrokhin quale libero cittadino del Regno Unito, quindi del tutto padrone di rispondere oppure no, in qualità di suddito di Sua Maestà britannica, ad una Commissione parlamentare di altro Paese, bensì da chi in quel momento gestiva ad ogni effetto il profugo Mitrokhin, e cioè i Servizi britannici, che ne avevano la totale e completa disponibilità personale, fisica e giuridica. Non dimentichiamolo, perché si tratta di una discriminante di grande rilievo nel contesto del ragionamento che facciamo.

Proprio in funzione di questo, vogliamo capire perché le versioni fornite dagli auditi di maggior rilievo presentino forti elementi di discordanza, con sintomatici «non ricordo» che si sono trasformati poi in «ricordo» e in ricordi, a fronte di precise confutazioni sul comportamento di quanti ebbero un ruolo politico ed istituzionale nell'ambito di questa vicenda.

Vogliamo capire, onorevoli colleghi, perché l'allora capo del Servizio ebbe a riferire della vicenda all'allora Presidente del Consiglio in termini macroscopicamente riduttivi rispetto alla valutazione di quel materiale, che era stato giudicato, quantitativamente e qualitativamente, di grandissimo interesse e rilevanza dallo stesso dirigente del Servizio poco tempo prima.

Vogliamo comprendere questo buco nero, che ebbe a verificarsi in una fase tutt'altro che storicamente lontana; dal punto di vista della potenziale azione di controspionaggio (che vide tutti i Servizi confratelli operare nel contesto che il *dossier* Impedian riguardava), ebbe a verificarsi non più di otto o nove anni fa, non quaranta o cinquanta anni fa. È questo che a noi preme più di ogni altra cosa capire.

Sempre sotto il profilo dell'attualità (l'altra argomentazione che, nel merito, è stata spesa dall'opposizione per giustificare il diniego ad una proroga), come ho già avuto modo di sottolineare nel corso della discussione generale, ho ancora stampate nitide nella memoria le parole di uno dei più alti funzionari dei nostri Servizi, che con grande chiarezza ha detto che chi ha tradito una volta il proprio Paese, lo abbia fatto per denaro o per credo ideologico, è sempre pronto a farlo. Alcuni degli uomini sui quali questa Commissione è chiamata ad indagare svolgono tuttora un ruolo di alto livello istituzionale o politico-amministrativo. Su questo abbiamo il dovere di dare un contributo conoscitivo in rapporto alle vicende attuali del Paese, alla luce anche di un'altra considerazione, onorevoli colleghi: quando è venuto meno l'apparato del KGB, molti agenti di quel Servizio, sia quelli russi, sia quelli che operavano in altri Paesi, si sono in qualche misura riciclati, vuoi trovando una collocazione nei Paesi che ancora in qualche modo quel credo ideologico praticavano (come Cuba, la Cina popolare ed altre Nazioni similari), vuoi spostandosi altrove per denaro o per altra loro utilità.

Sono queste le ragioni per le quali riteniamo necessario prorogare i lavori della Commissione, proprio perché quel buco nero che abbiamo riscontrato impone necessariamente un ulteriore approfondimento. Qui di risibile non c'è assolutamente nulla; è assolutamente vero il contrario. Con molta più pacatezza di toni, ma con altrettanta accoratezza e lucidità, il collega Ciccanti ha ricordato il giuramento di fedeltà nei confronti dello Stato che a vari livelli viene prestato e che vincola coloro che l'hanno pronunciato. Noi vogliamo capire questa vicenda, da cui emergono, *per tabulas*, inquietanti passaggi.

Avviandomi a concludere, vorrei riprendere un passo che poc'anzi ho lumeggiato: che significato aveva, nel momento in cui quell'operazione era in corso nei vari Paesi oggetto di una penetrazione sistematica da parte del KGB con agenti diretti o assoldati a vario titolo, andare dall'allora Presidente del Consiglio a riferirgli di quella stessa vicenda una parte marginalissima, la più insignificante, la più storicizzata tacendo sul restante materiale pervenuto, pure giudicato di grandissima rilevanza al punto tale da ringraziare ufficialmente il Servizio britannico e da pregarlo di proseguire nell'invio di quei *report*?

Allora, se vi è attualità, se vi è significatività, se vi sono insanabili contraddizioni, se vi è un buco nero, perché la minoranza si oppone a questa proroga, a fronte di un comportamento sconcertante dei nostri Servizi, di inquietanti «non ricordo», di insanabili contraddizioni, di affannose rettifiche dell'ultimo momento? Noi vogliamo fare chiarezza una volta per tutte, convinti che la difesa del nostro Paese si debba attuare in ogni circostanza, anche attraverso questa Commissione. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

PRESIDENTE. Senatore Pirovano, senatore Peruzzotti e senatrice Boldi, non so se sia una forma di protesta nei confronti della Presidenza:

oltre che sconveniente, volgere le terga alla Presidenza è anche non previsto dal Regolamento.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i Democratici di Sinistra voteranno contro il disegno di legge che proroga la Commissione Mitrokhin. Intendiamo esprimere il nostro dissenso più netto verso l'uso abnorme delle Commissioni d'inchiesta istituite dalla maggioranza di centro-destra in questa legislatura ed impiegate non allo scopo di potenziare il controllo parlamentare, né tanto meno per rafforzare i diritti dell'opposizione, ma al contrario per imbastire contro l'opposizione grotteschi processi inquisitori senza garanzie e senza costrutto, ricchi di provocazioni, non privi di qualche infamia e, in fin dei conti, avvilenti per tutti.

Il primo compito che la legge istitutiva assegnava alla Commissione di cui discutiamo era accertare la veridicità delle informazioni contenute nel *dossier* Mitrokhin. Ad un anno di distanza, non c'è nulla, mancano gli elementi minimi di un giudizio. Non sappiamo neanche se in quelle carte provenienti dal Servizio segreto inglese vi sia davvero la traduzione fedele di un testo russo redatto da un archivistica dal KGB. Che cosa ha copiato Mitrokhin? I cartellini, i titoli o il contenuto dell'archivio? Ha trascritto fedelmente le informazioni o le ha riprodotte a memoria? È difficile l'accertamento, quando tanta nebbia si addensa intorno alle fonti.

Saltano agli occhi alcuni elementi che la maggioranza di centro-destra ha volutamente trascurato.

Anzitutto, la parzialità delle informazioni. Mancano in quelle schede o sono troppo esigui i riferimenti a categorie o settori della società importanti, che non potevano essere così sottovalutati dal KGB. Non è menzionato nessun sindacalista, vi è appena un banchiere, soltanto pochi imprenditori e non significativi, un solo esponente di qualche rilievo delle forze armate, nessun magistrato, e non vi è traccia di interessamento del KGB alle strutture NATO in Italia.

In secondo luogo, emergono dalle carte notizie approssimative, forzature, pseudoinformazioni, che a scopo di calunnia venivano messe in circolo e non erano neanche tutta farina del sacco del KGB. Nulla mi toglie dalla mente, tanto per fare un esempio, che le calunnie contro Enrico Berlinguer contenute nel *dossier* fossero la rielaborazione compiuta dai sovietici di materiali provenienti dai Servizi italiani e precisamente dai Gruppi piduisti, dominanti nei Servizi tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta. Lo scopo era quello di gettare ombre e fango sui dirigenti del Partito comunista italiano, ugualmente sgraditi tanto alla destra italiana quanto agli apparati sovietici.

Vorrei porre una domanda alla maggioranza e al Presidente della Commissione: quanto vi fidate di queste carte? Avete tentato la via di una verifica, rispettando i diritti delle persone coinvolte, corresponsabilizzando le strutture del SISMI, a cominciare dal suo direttore, ed impegnando il Governo, nella persona del Sottosegretario che ha delegato ai Servizi, ad un serio accertamento della verità? La risposta è: no, non l'avete fatto. Non c'è stata alcuna iniziativa della maggioranza e del Presidente che non fosse strumentale, propagandistica, confusamente agitaria.

Voi siete in grado di affermare oggi che le schede sui contatti del KGB con giornalisti come Jas Gavronski, nel 1994 portavoce del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, o come Giuliano Zincone (che non mi pare sia mai stato filocomunista) o sulle relazioni del KGB con organi di stampa come «Il Tempo» di Roma, quando era diretto da Gianni Letta, siano davvero credibili? Si tratta di documenti sfocati e vaghi. A me sembrerebbe azzardato partire da questi documenti per una campagna volta a sostenere che gli amici di Berlusconi – compreso l'attuale Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai Servizi – erano eterodiretti dal KGB.

Ma il senatore Guzzanti non ha di questi scrupoli. Quando le carte sono utilizzabili, sia pure per vie oblique, contro l'opposizione, contro la sinistra, allora le prende per buone ed esse diventano oro colato.

Compito della Commissione era anche accertare quali siano state le attività spionistiche dell'Unione sovietica in Italia. Obiettivo non semplice e comunque mai realmente perseguito, dal momento che la maggioranza sbarra la strada a qualsiasi attività conoscitiva che non sia la ricerca di mediocri ed improbabili *scoop* da usare contro l'opposizione.

Ricordo soltanto un esempio dell'assoluta mancanza di serietà della Presidenza e della maggioranza: l'audizione di Leonid Kolosov, già inviato del KGB a Roma. Il teste doveva spiegare come le vicende del Piano Solo e del tentato o minacciato colpo di Stato del generale De Lorenzo fossero in realtà un'invenzione dell'*intelligence* sovietica. Doveva dimostrare che la rivelazione ad opera di due giornalisti italiani delle deviazioni del SIFAR e delle velleità golpiste del 1964 era scritta sotto dettatura, che era stata l'URSS a provocare e manovrare lo scandalo, la vicenda delle Commissioni d'inchiesta, la battaglia democratica che si aprì allora.

L'audizione si è trasformata in una penosa pantomima. Il signor Kolosov, ammiccando e mettendo in fila una serie di sciocchezze, come un attore che soffre di amnesia, ha sbagliato date, non ha saputo dire quando le notizie sarebbero state trasmesse dal KGB. C'era soltanto un modo per controllare le ipotesi inverosimili affastellate dall'ex spia sovietica: sentire i giornalisti. Uno di essi, il senatore Iannuzzi, è in quest'Aula e siede tra i banchi della maggioranza. Dagli amici mi guardi Iddio, sarebbe il caso di dire. Lei, senatore Guzzanti, ha sostenuto ed avvalorato un'accusa infamante nei confronti del suo collega Iannuzzi, quella di essere stato una marionetta nelle mani del KGB. E Iannuzzi non viene neanche chiamato

dalla Commissione, non può difendersi, non può contribuire al ristabilimento della verità.

In qualche caso le tesi sostenute dalla maggioranza sono francamente demenziali. Si è cercato di dimostrare che attraverso un ente di ricerca legato a Romano Prodi il KGB aveva esercitato un'influenza sul SISMI. Il collegamento con l'ente era opera del direttore del SISMI del 1991; egli era al centro dell'intrigo, egli colludeva con il KGB. Bizzarra situazione. Naturalmente il Presidente non sente il bisogno di ascoltare le ragioni di quel direttore del SISMI. Ci vorrebbe così poco: è il generale Ramponi, oggi autorevole parlamentare di Alleanza Nazionale. Ma il presidente Guzzanti preferisce screditarlo piuttosto che mandare a monte il piccolo teorema anti-Prodi, costruito con fatica, che può sempre tornare utile durante il semestre europeo.

Molto più gravi, prive di fondamento e ripugnanti sono le accuse che il Presidente della Commissione ha rivolto ad un dirigente del Partito Socialista e della sinistra, uomo di Governo e poi senatore a vita già vice presidente del Consiglio Francesco De Martino, che oggi non può più difendersi, negli ultimi mesi della sua vita era amareggiato dalle insinuazioni di Guzzanti e dei suoi colleghi. Si tratta di insinuazioni senza fondamento e vili. Il senatore Guzzanti è andato a pescare oscuri appunti dei Servizi che provengono direttamente dagli anni delle deviazioni, quando le informazioni venivano inventate per spargere veleni e quando nel SID si tramava contro la democrazia.

Ma vede, senatore Guzzanti, nonostante le grida, nonostante gli articoli su «Il Giornale», di cui è vice direttore, non sarà lei a riscrivere a suo modo la storia della sinistra italiana, che è una storia nella quale sono in primo piano le lotte per la dignità degli uomini e delle donne e per la democrazia. Ed è una storia vincente perché la democrazia che abbiamo voluto e difeso è forte nel nostro Paese. Né lei, senatore Guzzanti, riuscirà a cancellare o deturpare la memoria dell'impegno, del rigore istituzionale e della onestà di uomini politici e di intellettuali del livello di Francesco De Martino.

Infine, la Commissione doveva accertare se vi fossero state omissioni, atti censurabili, responsabilità dei governi di centro-sinistra o di pubblici funzionari nella vicenda del *dossier* Mitrokhin. Quel che emerge dalle audizioni mi sembra chiaro: non vi è stata irregolarità alcuna nei comportamenti delle autorità di Governo e dei vertici del SISMI.

Continuate ad accertare, continuare ad approfondire. Il vostro lavoro non potrà che confermare questo dato inequivocabile.

Che cosa rimane dunque, alla fine, di questo primo anno? Un'interpretazione farsesca della storia e qualche manovra contro l'opposizione. Un'audizione super segreta, quella del colonnello Faraone, esce a poche ore di distanza sulle pagine de «Il Giornale» di cui è vice direttore il Presidente della Commissione.

Questo è il metodo, altro che battaglie giornalistiche leali, combattute a viso aperto! Lei è, senatore Guzzanti, in qualche modo un imitatore. Vorrebbe rassomigliare ai grandi giornalisti di destra, ai giornalisti antico-

munisti degli anni '50, che hanno lasciato una traccia nella storia del giornalismo italiano. Ricorda Indro Montanelli quando si firmava Antonio Siberia? Ricorda l'ex comunista Guglielmo Peirce? Ricorda Giovanni Ansaldo? Ma non c'è possibilità di confronto, quelli erano uomini d'ingegno.

Oggi il livello è un altro, perché basta questo: la constatazione del basso livello dei vostri interventi, delle vostre insinuazioni, della produzione letteraria che andate faticosamente elaborando. Non è una cosa seria. Non è affatto una cosa seria. E proprio per questa ragione noi voteremo contro la prosecuzione per altri due anni e mezzo della Commissione Mitrokhin. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC. Molte Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Colleghi, porgo il saluto della Presidenza e di tutta l'Assemblea al neo collega senatore Zanda che è entrato in questo momento in Aula. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U.*)

FALCIER (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIER (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo seppur molto brevemente per annunciare il voto favorevole di Forza Italia al provvedimento relativo alla proroga dell'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il *dossier* Mitrokhin.

A mio avviso e ad avviso del Gruppo di Forza Italia sono ancora validi e vengono confermati i motivi e l'opportunità della costituzione e dell'attività della Commissione, prevista, ricordo, dalla legge n. 90 del 2002.

Sull'argomento ricordo semplicemente, senza aggiungere altro, che la relazione introduttiva alla legge richiamava i motivi per i quali ancora a quel tempo l'opposizione ritenne, senza alcuna verifica e senza alcuna altra constatazione, di dire no.

L'obiettivo, che è tutto nella legge, consiste nell'esigenza di dissipare le ombre, per non parlare d'altro, sui rapporti tra esponenti della vita politica, imprenditori ed altre istituzioni e l'ex KGB dell'Unione Sovietica. La volontà, contenuta nella legge, è di accertare la fondatezza e l'affidabilità (e ricordo che si dice di no a questa ricerca, a questa volontà, a questo auspicio di andare a verificare) delle notizie contenute nel *dossier* Mitrokhin per tentare di ricostruire ciò che è avvenuto nel nostro Paese in periodi di grandi cambiamenti politici e sociali.

A quel Mitrokhin di cui il *dossier* porta il nome (lo ricordava ieri in quest'Aula il presidente Guzzanti) le autorità italiane hanno detto «no grazie», quando tramite i Servizi inglesi dava la disponibilità a collaborare e ad essere sentito. La Commissione ha già accertato questa indisponibilità data dalle autorità italiane a sentire il Mitrokhin.

Ancora, la volontà, tuttora valida, di verificare se i cittadini italiani – di cosa avete paura colleghi delle opposizioni? – che avevano responsabi-

lità istituzionali ed economiche abbiano agito, se hanno agito, con lealtà nei riguardi del proprio Paese e della propria Patria.

I cittadini avevano e hanno diritto di sapere se il sistema democratico italiano ha corso rischi, se è stato minacciato, se le «liberalità» provenienti dai Paesi dell'Est hanno condizionato o favorito scelte e decisioni delle nostre istituzioni. Sono compiti e obiettivi che erano e restano certamente validi e di grande rilevanza politica. Il solo scopo di eliminare ogni dubbio sull'argomento credo abbia a giustificare la costituzione e la proroga della Commissione.

La legge istitutiva del 2002 prevede che la Commissione concluda la propria attività entro dodici mesi dalla sua costituzione, che è avvenuta il 16 luglio 2002. L'inchiesta per i compiti previsti dalla legge, per l'articolazione delle ricerche si è rivelata certamente complessa. La Commissione, inoltre, ha dovuto superare un fuoco di sbarramento teso a delegittimare l'autore del *dossier* ed è stato avanzato il tentativo di non avvalersi di quanto la legge prevede e impone.

La Commissione ha dato vita a tre gruppi di lavoro; ha svolto numerose ed utili audizioni; sta procedendo con le stesse regole e le stesse garanzie dell'autorità giudiziaria e vi è quindi la necessità di rispettare, per esempio, anche i tempi previsti per le rogatorie internazionali.

Sì, credo si debba ammettere che vi sono difficoltà delle quali pare l'opposizione si ralleghi e nelle quali soprattutto, mi pare di capire, confidi perché nulla si sappia, nulla si abbia a conoscere ulteriormente del *dossier* Mitrokhin.

Forse qualcuno, anche a distanza di anni, ha paura di portare ulteriori notizie, di parlare, e di questo non ci ralleghiamo ma siamo preoccupati. Si ha paura di parlare, ma questo non può essere un motivo per non proseguire: è anzi un invito al presidente Guzzanti a spronare, insistere, provare e pretendere la verità, utilizzando i mezzi che la Commissione e la legge gli hanno affidato. Forse alla fine, usandoli tutti, l'entità delle notizie e la formazione di risultati saranno ben diversi.

Il nuovo termine necessario per adempiere adeguatamente ai compiti previsti nella legge viene proposto confermando alla Commissione gli stessi poteri e gli stessi obiettivi, nell'auspicio che possa lavorare con la medesima tenacia e volontà tenute finora e fino al termine, come prevede il disegno di legge, della corrente legislatura. Su questa proposta il Gruppo di Forza Italia preannuncia convinto il proprio voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Massimo

Brutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Colleghi, dopo una breve pausa tecnica, riprenderemo l'esame dei disegni di legge sull'indultino con la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4. Mi auguro che la votazione finale del disegno di legge possa avvenire, se non proprio entro la seduta antimeridiana, almeno nella seduta pomeridiana.

Sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,16).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1986) Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri)*

(1835) CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000

(1845) CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001 *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1986, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri, e nn. 1835 e 1845.

Riprendiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1986.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è stato approvato un emendamento che ha sostituito gli articoli 1, 2 e 3.

Comunico che sono stati presentati ulteriori emendamenti da parte del relatore.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, abbiamo dovuto riscontrare come nel corso dell'esame del provvedimento siano stati presentati nuovi emendamenti a firma del relatore, il quale in parte ha fatto propri emendamenti già esistenti, quali quelli del collega Centaro, in parte li ha integrati con ulteriori disposizioni.

Il risultato finale – le devo dire la verità – dal punto di vista della capacità che ognuno di noi deve avere di seguire i lavori dell'Aula è molto deludente. Non possiamo dimenticare che la Commissione giustizia su questo provvedimento ha dato indicazione al relatore di riferire all'Aula negativamente, quindi non c'è stato alcun tipo di approfondimento, se non fino ad un certo punto.

In Aula, poi, si è avuta una successione di emendamenti, presentati prima in una versione, quindi in un'altra, in varie fasi; sappiamo ciò che è successo ieri. Adesso, addirittura, il relatore ci presenta ulteriori emendamenti, che per la verità danno adito a molte perplessità.

Faccio notare che nell'emendamento che la maggioranza ha votato ieri si parlava di sospendere la pena per la parte residua di un anno, mentre bisognava dire «fino ad un anno»: infatti non si comprende il motivo per cui la pena di un anno possa essere sospesa, ma non quella di otto mesi.

E ancora: nell'emendamento 4.500 del relatore, nel testo riformulato, si dice: «Il magistrato di sorveglianza provvede con ordinanza, su istanza dell'interessato e del suo difensore, sulla sospensione di cui all'articolo 1». L'articolo 1, però, in pratica non c'è più, perché il riferimento era alla formulazione della proposta approvata dalla Camera, mentre adesso stiamo intervenendo sull'articolo 177-*bis* del codice penale.

Signor Presidente, come potrà comprendere, veramente non si può procedere in questo modo. Formalmente, nel contestare non solo il merito, ma anche le modalità attraverso le quali si sta procedendo alla formulazione delle proposte che dovrebbero essere votate dall'Aula, le chiedo perlomeno di fissare un termine per la presentazione di subemendamenti ai nuovi emendamenti proposti dal relatore.

Invito comunque gli Uffici a considerare bene che, al di là dei requisiti formali (abbiamo votato un emendamento che sostituisce gli articoli 1, 2 e 3 dell'originario disegno di legge), dobbiamo guardare alla sostanza. Ci sono alcuni emendamenti, riferiti agli articoli 1, 2 e 3 che, a mio, avviso ancora sopravvivono.

Ripeto: dobbiamo guardare non alla forma ma alla sostanza, perché purtroppo, Presidente, e a questo era il mio riferimento, la forma è stata stravolta. Pertanto, a mio parere, anche gli Uffici dovrebbero, sulla base di questo testo in costruzione progressiva, *in fieri*, in divenire, rispetto a proposte che non sono cristallizzate in emendamenti, ma che vengono modificate anch'esse in corsa, ragionare di un'ipotesi di assemblaggio complessivo diverso.

Quindi, formalmente, la richiesta è quella di un termine per i subemendamenti, ma complessivamente ci sono delle dinamiche interne che dovrebbero essere formalmente e sostanzialmente governate diversamente, anche se la valutazione complessiva, lo ribadisco, da parte del Gruppo della Margherita è assolutamente negativa e contraria. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Senatore Manzione, gli emendamenti sono riformulazioni. Però, ritenendo che comunque modifichino i contenuti del provvedimento, riapro i termini per la presentazione di subemendamenti che possano eventualmente riprendere anche emendamenti agli articoli 1, 2 e 3 e pongo come termine per la presentazione le ore 13,30, con l'impegno che alla ripresa, nel pomeriggio, si ricominci con l'esame dei provvedimenti in titolo.

ZANCAN (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei schierarmi contro il termine previsto per la presentazione dei subemendamenti. Ce ne sono almeno nove, che io ho visto, che sono degli errori tecnico-giuridici. Siccome noi sappiamo perfettamente che questo emendamento, in realtà, non è affatto destinato a durare perché l'unico scopo dell'emendamento Centaro è quello di far saltare il cosiddetto indultino, allora è proprio inutile presentare emendamenti su una mina che è stata messa sui lavori del Parlamento e sulla possibilità di clemenza.

Ringrazio quindi per il termine concesso, ma credo proprio che si tratti di un lavoro inutile perché tanto il risultato di mettere una mina sotto un atto di clemenza è già stato ottenuto.

PRESIDENTE. Lei dunque avrebbe parlato contro la proposta del senatore Manzione. La Presidenza però accoglie la richiesta del senatore Manzione e quindi riprenderemo a votare gli emendamenti alle ore 16,30.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(776-B-bis) Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato da Senato. Rinvio alle Camere dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 776-B-bis, già approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato da Senato.

Ricordo che il disegno di legge, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica il 10 aprile 2003 per una nuova deliberazione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 10 giugno si è svolta la discussione generale e ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo.

Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge in esame:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 14.105, 14.101, 14.107, 14.102, 14.103, 14.104. Esprime, altresì, parere non ostativo sull'emendamento 14.100, condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla soppressione delle lettere *a)* e *b)* del comma 1 dell'articolo 14, nonché sulla proposta 14.106, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che al comma 3 le parole : «terzo periodo» vengano sostituite dalle altre: «ultimo periodo» e che vengano sopprese le parole da: «dopo le parole:» sino a «ultimo periodo,». La Commissione esprime infine un parere non ostativo sui restanti emendamenti».

Procediamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che si dà per illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PASTORE, *relatore*. Esprimo parere contrario in quanto soppressivo.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 3 altri emendamenti oltre quello soppressivo 3.1, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Procediamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo innanzitutto parere favorevole sull'emendamento 14.1, che sopprime il comma 1; sono quindi contrario agli altri emendamenti relativi al comma 1 dell'articolo 14 in quanto la Commissione, ed il relatore lo conferma, era favorevole alla soppressione.

Ritiro poi l'emendamento 14.2 per confluire sull'emendamento 14.106 (testo 2) del senatore Tofani ed altri, perché, voglio ricordarlo ai colleghi, questo provvedimento è ritornato in Aula a seguito del rinvio del Capo dello Stato che ha riguardato sia la copertura del comma 1 – del quale, ripeto, chiediamo la soppressione – sia una mancanza di copertura o comunque una mancanza di chiarezza sulla copertura del comma 3.

Il testo dell'emendamento del senatore Tofani, però, intende aggiungere un comma 3-*bis*, quindi sembrerebbe un emendamento aggiuntivo.

In pratica, la Commissione bilancio ha ritenuto che inserendo l'espressione «in posizioni di elevata responsabilità» nel corpo del comma 3 si potesse accogliere questo emendamento e quindi la conservazione di parte del comma 3. Ora, il testo 2 reca un comma 3-*bis*, quindi dovrebbe essere sostitutivo del comma 3, oppure dovremmo abrogare il comma 3 e poi aggiungere un comma 3-*bis*.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, credo che non valga la pena di ritirare l'emendamento 14.2, ma di lasciare tale emendamento in quanto soppressivo...

PASTORE, *relatore*. E poi si voterebbe il 14.106 (testo 2) che riprenderebbe quindi la numerazione del comma 3.

Sull'emendamento 14.100 (testo 2) il parere è contrario, perché nella riformulazione della 5^a Commissione, inserendolo nella prima parte del comma 1, in realtà si viene a restringere la platea dei soggetti che già godono, senza bisogno di questa legge, di una certa normativa; quindi su questo emendamento esprimo parere contrario.

In sostanza, il parere è favorevole sull'emendamento 14.1, soppressivo del comma 1, sul successivo 14.2, e sull'emendamento 14.106 (testo 2).

Su tutti gli altri emendamenti il parere del relatore è contrario, anche perché vi è la contrarietà della 5^a Commissione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G14.1, dei senatori Magnalbò e Ulivi, mi rimetto al Governo.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, bisogna essere un po' chiari su questi emendamenti e anche sull'ordine del giorno. Qui c'è stata la decisione corretta della Commissione di chiedere la soppressione degli emendamenti in qualche modo oggetto di rilievo e l'integrazione da parte dei colleghi che hanno presentato appositi emendamenti della formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 14, là dove non si pone tanto un problema di copertura finanziaria, quanto quello di integrare la formulazione con alcune parole. Proceduralmente – poi lei lo stabilirà, signor Presidente – perché il Governo possa esprimere un suo parere sull'ordine del giorno, ma soprattutto per esaminare le aperture che sono state fatte alla Commissione bilancio, a mio avviso bisogna subito votare le richieste soppressive della Commissione; una volta votato su di esse potrò, come rappresentante del Governo, esprimermi sugli altri emendamenti, che sono conseguenti.

A nome del Governo ho già dichiarato che il nostro dovere è quello di venire incontro ai rilievi fatti, però ho anche aggiunto che, alla luce delle riformulazioni fatte e soprattutto delle tante motivazioni espresse, si trattasse di preoccupazioni un po' eccessive e che quindi il Governo si rimetteva all'Aula per le decisioni finali.

Conclusivamente, sarebbe opportuno votare prima gli emendamenti soppressivi dell'articolo presentati dalla Commissione. In seguito potrei esprimere il parere sui restanti emendamenti e sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, lei dovrebbe esprimersi su tutti gli emendamenti presentati sull'articolo.

Io metterò comunque in votazione prima gli emendamenti soppressivi, perché questo è l'ordine con cui procedere, ma lei dovrebbe esprimere già da ora il parere su tutti gli altri emendamenti e sull'ordine del giorno.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti mi rimetto all'Assemblea; mentre esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G14.1 in quanto contraddice alle indicazioni contenute nella legge.

PRESIDENTE. Il Governo potrebbe sempre chiedere una sospensione dell'esame del provvedimento, qualora lo ritenesse opportuno.

Metto ai voti l'emendamento 14.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 14.101.

Metto ai voti l'emendamento 14.100 (testo 2), presentato dal senatore Tofani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 14.102,14.103,14.104 e 14.105.

Metto ai voti l'emendamento 14.106 (testo 2), presentato dal senatore Tofani e da altri senatori.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 14.108.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 14.107 è improcedibile.

Poiché i presentatori non insistono, l'ordine del giorno G14.1 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 14, nel testo emendato.

È approvato.

Procediamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 19.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 20, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, perché resti agli atti dell'Aula vorrei osservare che gli emendamenti presentati agli articoli 20 e 23 sono resi necessari dal tempo trascorso a causa del rinvio del provvedimento al Parlamento.

Pertanto, si tende a non estendere la portata emendativa sul provvedimento in questo esame da parte dell'Aula. Ci si limita invece ad attenersi alle indicazioni contenute nel messaggio presidenziale, anche nel rispetto dell'approvazione già ottenuta dal provvedimento sia dalla Camera che dal Senato. Alcune norme, però, sono ormai incompatibili con i tempi in cui stiamo deliberando.

Ad ogni modo, signor Presidente, intendo ritirare l'emendamento 20.100 per confluire sull'emendamento 20.101, presentato dal Governo, in merito al quale suggerisco una modifica del testo. Anziché indicare un termine fisso come quello contemplato nell'emendamento, propongo al Governo di stabilire i termini al novantesimo e al centoventesimo giorno dell'entrata in vigore della presente legge, in modo da avere ancora davanti a noi rispettivamente tre e quattro mesi.

PRESIDENTE. A questo punto, invito il rappresentante del Governo ad esprimersi sulla proposta avanzata dal relatore.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, condivido la proposta di modificare il testo dell'emendamento nel senso indicato dal relatore Pastore, formula che permette di adottare una certa cautela.

PRESIDENTE. L'emendamento 20.100 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 20.101 (testo 2), presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 20, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 21.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 22.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 23, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e sui quali il Governo ha espresso parere favorevole.

Metto ai voti l'emendamento 23.200, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 23, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, la legge di semplificazione è ritornata in Aula al Senato perché rinviata alle Camere dal Presidente della Repubblica a causa della mancata copertura finanziaria dell'articolo 14. Pur tuttavia questa deve costituire occasione, a nostro avviso, per ritornare su un punto che non è stato adeguatamente discusso e che ha suscitato allarme nelle organizzazioni sindacali e che come Rifondazione Comunista intendiamo sollevare nuovamente.

Se si fosse voluto porvi rimedio ci sarebbe stato ancora il tempo in questa nuova occasione di discussione. Mi riferisco all'articolo 3 della legge, che avrebbe dovuto essere interamente riscritto e che comunque avrebbe potuto essere ritirato, così come noi avevamo chiesto.

L'Italia ha una buona legislazione sui temi della sicurezza e della salute dei lavoratori, con alcuni limiti che devono essere superati. Ma quali sono questi limiti? Il primo e più evidente in assoluto è dato dalle difficoltà di applicazione delle leggi, dovuta sia al sottodimensionamento delle strutture di prevenzione rispetto alle quali non si spende quanto previsto, ovvero il cinque per cento del bilancio destinato alla sanità in ogni Regione, sia all'eccessiva flessibilità e liberalizzazione del mercato del lavoro, che è già avvenuta in questi anni, e che oggi subisce un'ulteriore accelerazione dopo l'approvazione della citata legge delega n. 30.

È arcinoto che il lavoro nero e il lavoro precario sono tra le cause maggiori dell'aumento degli infortuni e delle malattie professionali. Ogni passo che si fa in direzione della deregolamentazione del lavoro implica un aumento certo di morti e malati. Le statistiche da questo punto di vista sono evidenti.

I ricatti, già presenti nei luoghi di lavoro precario, verrebbero aumentati da quello che è uno degli argomenti fondamentali della discussione di questi giorni, ossia l'abrogazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, attuata in parte con il disegno di legge n. 848-*bis*, attualmente in Commissione, ed il suo aggiramento, attuato con la citata legge delega n. 30, attraverso l'esternalizzazione selvaggia realizzata con la possibilità di costruire fittizi rami d'azienda cedibili, al solo scopo di ridurre le tutele

contrattuali e rendere licenziabili, senza giusta causa, anche coloro che lavorano in imprese con più di quindici dipendenti.

La lettera *b*) del primo comma dell'articolo 3, affermando che le misure tecniche e amministrative di prevenzione devono essere compatibili con le caratteristiche delle piccole imprese, apre la strada ad un incremento drammatico degli infortuni, che hanno cifre da guerra civile nel nostro Paese.

Un'ulteriore frammentazione selvaggia, quanto fittizia delle società, solo al fine di eludere le leggi è inaccettabile.

Il Governatore della Banca d'Italia invita a riflettere sul dimensionamento d'impresa per consentire adeguati investimenti volti a migliorare la competitività dei prodotti delle aziende.

E noi, con questi provvedimenti, ci muoviamo in direzione opposta, comprimendo i diritti dei lavoratori, in questo caso il diritto alla salute e alla sicurezza.

Il *referendum* del 15 giugno, estendendo l'articolo 18 alle aziende con meno di quindici dipendenti, costituiva innanzitutto un deterrente nei confronti di questi processi, vanificando quelle parti della legge delega n. 30 che puntano a cancellare i diritti dello Statuto per quei 10 milioni di lavoratori dipendenti che già li hanno riconosciuti, rendendo inutile la frammentazione societaria fittizia perché l'articolo 18 sarebbe valso anche sotto la soglia dei quindici dipendenti. Ma questa opportunità non è stata colta, a grave nocimento della salute e della sicurezza di tutti i lavoratori italiani.

Detto ciò, restando immutato il testo dell'articolo 3, ribadiamo il nostro giudizio fortemente negativo, espresso a suo tempo, sull'insieme del disegno di legge e perciò voteremo contro. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ribadisco la nostra contrarietà al provvedimento per le ragioni strettamente connesse alle pregiudiziali di costituzionalità avanzate all'inizio della discussione. La questione di costituzionalità che ipotizzava uno svuotamento delle prerogative parlamentari a favore del Governo, nonché una deviazione dalle norme in materia di principi e criteri direttivi, coincide con la sostanza problematica del provvedimento.

Si abbandona la strada *bipartisan* della semplificazione e della regolazione di queste materie, seguita dai Governi precedenti: invece di proseguire nella sistemazione dei codici a fini di semplificazione e di sburocratizzazione, si decide di affastellare, di mettere disordinatamente insieme una serie di materie per dare la possibilità al Governo, in termini e

modi che non sono previsti dalla nostra Costituzione, di legiferare in senso contrario agli indirizzi fin qui seguiti.

Voglio sottolineare che la strada dei precedenti Governi aveva radici nelle istituzioni europee, seguiva un indirizzo condiviso, emerso dal lavoro comune dei Governi della maggior parte dei Paesi europei.

In un Paese come il nostro, in cui le leggi sono troppo numerose e a volte contraddittorie, le tecniche e il linguaggio impiegati devono essere rinnovati e sburocratizzati. Non si è deciso di intraprendere questa strada, si è scelto di cambiare rotta. Nonostante la presentazione del provvedimento sia stata motivata con esigenze di modernità e di sburocratizzazione, queste sono smentite nel merito.

Anche in questa fase molto limitata vi era la possibilità di correggere qualche elemento riconducendolo in una traiettoria positiva: si è scelto di non farlo e noi confermiamo il nostro giudizio negativo.

* EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, il Gruppo dell'UDC esprime voto favorevole alla legge di semplificazione. È stato raggiunto un punto di equilibrio tra le sollecitazioni del Capo dello Stato rispetto alla copertura finanziaria e il preciso riconoscimento delle funzioni delle elevate professionalità nel campo della pubblica amministrazione. Il nuovo intervento legislativo ha tenuto conto delle osservazioni formulate sia per la prima parte, l'area della contrattazione e della dirigenza degli enti pubblici, in relazione alla quale era stata ravvisata una mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sia per la disposizione che, modificando l'articolo 40 della legge n. 165, delimitava al personale tecnico-scientifico dei beni culturali l'ambito delle figure destinatarie della distinta disciplina contrattuale ivi prevista. Poiché appariva estendere a tali figure il requisito della «posizione di elevata responsabilità» previsto nel testo vigente, la disposizione ha richiesto una puntualizzazione, evitando incertezze interpretative.

L'emendamento che abbiamo approvato recupera la parte del comma 3 per la quale il Presidente della Repubblica aveva richiesto una puntualizzazione, integrandola nel senso indicato con l'inclusione della clausola relativa all'«elevata responsabilità» delle figure implicate, in esatta omogeneità col testo vigente del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Abbiamo anche apprezzato la posizione del sottosegretario Saporito, il quale ha espresso parere contrario all'ordine del giorno G14.1, di cui è primo firmatario il senatore Magnalbò; di questo lo ringraziamo, perché siamo contrari a tale ordine del giorno in quanto vi è la legge sulla Vice-dirigenza, la n. 145 del 2002, che deve essere applicata senza creare nuovi squilibri nel settore. Quella legge ha bisogno solo di risorse e non di ulteriori interventi; quindi, così come indicato dal ministro Mazzella, rite-

niamo che debbano essere recuperate quelle risorse nel prossimo Documento di programmazione economico-finanziaria.

Per le ragioni esposte, esprimiamo voto favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi UDC e AN*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Eufemi. Sarà meno soddisfatto il senatore Magnalbò.

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, desidero ribadire il nostro voto contrario, come già nella precedente lettura di questo disegno di legge. Esso segna un forte passo indietro rispetto all'obiettivo, che sembrava comunemente condiviso nella scorsa legislatura, di realizzare una significativa e importante operazione di semplificazione e di miglioramento della qualità della regolazione.

Già il fatto che stiamo parlando della legge di semplificazione del 2001 a metà del 2003 è indice di come la tensione intorno a questo obiettivo si sia fortemente allentata in questa legislatura. Nella legislatura precedente le leggi di semplificazione, dal momento della loro istituzione, furono tutte approvate nell'anno di riferimento o nei primi mesi dell'anno successivo; qui arriviamo al varo definitivo con due anni di ritardo.

Ma questo è, da un certo punto di vista, il meno; conta assai più il fatto che con gli articoli 1 e seguenti di questo disegno di legge viene completamente abbandonata la linea di un'operazione sistematica di revisione della nostra legislazione nel senso dell'alleggerimento dei carichi normativi e della semplificazione.

Gli effetti sono evidenti e sono pesantissimi, persino negli aspetti più banali: voglio dire ai colleghi che negli ultimi tempi si registra persino una ripresa dell'emissione dei certificati che nella scorsa legislatura abbiamo largamente sostituito con l'autocertificazione. In molti Comuni che hanno un monitoraggio sistematico del numero di certificati rilasciati dagli Uffici anagrafe nel 2002, dopo cinque anni di costante riduzione del numero dei certificati richiesti dai cittadini per consegnarli ad altre amministrazioni, si è registrato un modesto aumento dell'emissione, nell'ordine del 5-10 per cento. Va comunque tenuto presente che, negli anni dal 1997 al 2001, vi è stata una riduzione complessiva che ha portato il numero dei certificati pretesi dalle Amministrazioni da circa 75 milioni a poco più di 25 milioni all'anno e le autentiche di firme richieste dalle amministrazioni da 36 milioni a meno di 6 milioni all'anno.

Nel 2002, segno dell'allentamento dell'impegno per la semplificazione e l'alleggerimento dei carichi burocratici, è aumentato in molti Comuni il dato relativo sia ai certificati emessi che alle certificazioni di firme richieste dalle amministrazioni.

Peggio ancora si deve dire per quanto riguarda l'azione per migliorare la qualità della regolazione, perché, come tutti ricordano, l'innovazione introdotta dal testo in esame consiste nel sopprimere il lavoro di raccolta e semplificazione in Testi unici per settori organici della legislazione vigente, sostituendolo con una serie di deleghe al Governo a emanare codici innovativi in vari settori.

Un coacervo di deleghe che, come ricordava poco fa il senatore Battisti, si caratterizzano per lo più come deleghe in bianco concernenti intere materie, con una palese, plateale violazione dei principi contenuti nell'articolo 76 della Costituzione e del potere del Parlamento come organo di legislazione che può bensì operare deleghe al Governo di settori della legislazione, ma solo avendone previamente determinato i principi e i criteri direttivi.

Faccio solo un esempio perché è particolarmente grave: la delega in materia di sicurezza del lavoro prevista dall'articolo 3. Come ha più volte ricordato in quest'Aula il senatore Battafarano, è una delega attribuita sulla base di criteri e principi direttivi molto labili, che non sono tali da escludere il gravissimo rischio di un abbassamento dei livelli reali di sicurezza del lavoro e quindi di determinare conseguenze che possono essere tragiche per l'esercizio di diritti costituzionali fondamentali.

Questa scelta ha portato, come tutti sappiamo, alla soppressione di strutture che funzionavano, come il Nucleo per la semplificazione delle norme e delle procedure, e alla pratica paralisi dell'analisi dell'impatto della regolazione, che sulla base delle indicazioni dell'OCSE era stata introdotta anche in Italia e che avrebbe dovuto consentire di verificare puntualmente, a fronte di ogni proposta di nuovo atto normativo, quali erano i suoi effetti in termini di carichi da regolazione, consentendo quindi a Governo e Parlamento di effettuare una informata, adeguata analisi e valutazione dei costi e benefici che derivavano dall'introduzione di nuove norme. Tutto questo è praticamente scomparso; la scelta di impostare la politica della qualità della regolazione sulla richiesta al Parlamento di deleghe per codici innovativi ha comportato una conseguenza che ormai è evidente: il blocco dell'attività di semplificazione.

Il Governo ha vissuto di rendita per un anno e qualche mese sulla base del lavoro che era stato compiuto dai Governi precedenti e dall'ormai soppresso Nucleo della semplificazione delle leggi e delle procedure; oggi questo obiettivo risulta non più inserito nelle priorità reali del nostro Paese.

A me sembra che questo sia particolarmente grave. Quando si ricordano – ormai è diventata una clausola di stile – il Consiglio europeo di Lisbona e le sue risoluzioni, forse si dimentica che una politica per il miglioramento della qualità della regolazione era una delle indicazioni fondamentali di quel Consiglio europeo.

Noi ci auguriamo che prima o poi il Governo torni ad inserire una politica seria di miglioramento della qualità della regolazione e di sburocratizzazione, di alleggerimento dei carichi normativi tra gli obiettivi prioritari della sua azione e dell'impegno del Paese. (*Richiami del Presidente*).

Non possiamo comunque fare altro, di fronte a questo provvedimento che nega drasticamente tutto ciò, se non esprimere un voto contrario. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

FALCIER (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Colleghi, lo dico anche per coloro che sono negli spazi intorno all'Aula: se il collega Falcier conterrà il suo intervento, credo che potremo procedere fra poco al voto finale sul provvedimento, che dev'essere obbligatoriamente elettronico.

Ha facoltà di parlare, senatore Falcier.

FALCIER (*FI*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia su questo provvedimento, per i motivi già esposti nelle discussioni svoltesi in Commissione ed in Aula in occasione del precedente esame e della votazione del disegno di legge.

Nuove e diverse opportunità sono offerte al Governo in tema di qualificazione della normazione. Inoltre, il nostro voto a favore è motivato dalla scelta di aderire alla valutazione contenuta nel messaggio del Capo dello Stato; un messaggio molto autorevole ma che poteva consentire al Parlamento anche valutazioni diverse. Infine, mi sembra positivo che sia stato approvato l'emendamento 23.100, con il quale si è posto rimedio ad una conseguenza ritengo non voluta della disposizione precedentemente votata, in base alla quale sarebbe stata abrogata una norma, appena approvata dal Parlamento, istitutiva dell'Agenzia nazionale per l'innovazione tecnologica.

Confermo, pertanto, il nostro voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e LP e del senatore Carrara*).

VALDITARA (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*AN*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale, per i motivi già esposti in sede di prima approvazione del provvedimento.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, nel ribadire i motivi che già ci hanno spinti in precedenza ad un voto contrario, dichiaro il voto contrario dei Comunisti Italiani all'approvazione di questo provvedimento.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B)

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,57*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana (2124)

EMENDAMENTO TENDENTE A PREMETTERE UN ARTICOLO
ALL'ARTICOLO 1

01.100

NIEDDU, VILLONE, GASBARRI, MACONI, GARRAFFA, BRUTTI Massimo, MARINO
Respinto

Premettere all'articolo 1 il seguente:

«Art. 01.

All'articolo 1 della legge 7 maggio 2002, n. 90, al comma 2 è soppressa la lettera a)».

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, entro il quale la Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana deve concludere i propri lavori, è prorogato fino alla fine della XIV legislatura.

EMENDAMENTI

1.100

TURRONI, ZANCAN, MARINO

Respinto*Sopprimere l'articolo.*

1.101

GASBARRI, VILLONE, BRUTTI Massimo, MACONI, GARRAFFA, NIEDDU, MARINO

Respinto*Al comma 1, premettere il seguente:*

«01. All'articolo 1 della legge 7 maggio 2002, n. 90, sostituire il comma 2 con il seguente:

"2. Compito principale della Commissione è di accertare: *a)* se esistono documenti all'estero che si renda necessario acquisire"».

1.102

MACONI, VILLONE, GASBARRI, GARRAFFA, BRUTTI Massimo, NIEDDU, MARINO

Respinto*Al comma 1, premettere il seguente:*

«01. All'articolo 1 della legge 7 maggio 2002, n. 90, al comma 2 è soppressa la lettera *c)*».

1.103

GASBARRI, MACONI, GARRAFFA, VILLONE, NIEDDU, BRUTTI Massimo, MARINO

Respinto*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. All'articolo 1 della legge 7 maggio 2002, n. 90, al comma 2 è soppressa la lettera *d)*. Il termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, è prorogato di un anno».

1.104

NIEDDU, BRUTTI Massimo, VILLONE, GASBARRI, GARRAFFA, MACONI, MARINO

Le parole da: «Sostituire il comma» a: «prorogato di» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, è prorogato di sei mesi».

1.105

BRUTTI Massimo, MACONI, GARRAFFA, VILLONE, GASBARRI, NIEDDU, MARINO

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, è prorogato di un anno».

1.106

GASBARRI, VILLONE, BRUTTI Massimo, MACONI, GARRAFFA, NIEDDU, MARINO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Il termine» inserire la seguente: «inizialmente».

1.107

GASBARRI, VILLONE, BRUTTI Massimo, MACONI, GARRAFFA, NIEDDU, MARINO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «deve concludere i propri lavori» con le seguenti: «deve portare a termine i compiti ad essa assegnati dal comma 2 dell'articolo 1 della legge 7 maggio 2002, n. 90, tranne quelli indicati dalle lettere o) e p), che dovranno comunque concludersi entro il 30 ottobre 2003».

1.108

GASBARRI, VILLONE, BRUTTI Massimo, MACONI, GARRAFFA, NIEDDU, MARINO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «deve concludere i propri lavori» aggiungere le seguenti: «portando a termine i compiti ad essa assegnati dal comma 2 dell'articolo 1 della legge 7 maggio 2002, n. 90».

1.1

MACONI, VILLONE, GASBARRI, BRUTTI Massimo, GARRAFFA, NIEDDU, MARINO

Le parole da: «Al comma 1,» a: «legislatura» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: «fino alla fine della XIV legislatura» con le parole: «per un periodo di ulteriori mesi 9».

1.2

NIEDDU, VILLONE, GASBARRI, GARRAFFA, BRUTTI Massimo, MACONI, MARINO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «fino alla fine della XIV legislatura» con le parole: «di 12 mesi».

1.109

GASBARRI, VILLONE, BRUTTI Massimo, MACONI, GARRAFFA, NIEDDU, MARINO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «fino alla fine della XIV legislatura» con le seguenti: «sino al 30 ottobre 2003 e tra i compiti principali della Commissione non rientra quello di stabilire se furono prese dagli organi di intelligence decisioni senza consultare il Governo».

1.110

TURRONI, ZANCAN, MARINO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «fino alla fine della XIV legislatura» con le seguenti: «sino al 31 dicembre 2003».

1.3

VILLONE, GASBARRI, BRUTTI Massimo, GARRAFFA, NIEDDU, MACONI, MARINO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «fino alla fine della XIV legislatura» con le parole: «sino al 15 giugno 2004».

1.111

GASBARRI, VILLONE, BRUTTI Massimo, MACONI, GARRAFFA, NIEDDU, MARINO

Le parole da: «Al comma 1,» a: «legislatura» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: «della XIV legislatura» con le seguenti: «del mese di ottobre 2003».

1.112

VILLONE, GASBARRI, MACONI, NIEDDU, GARRAFFA, BRUTTI Massimo, MARINO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «della XIV legislatura» con le seguenti: «del mese di novembre 2003».

1.113

GARRAFFA, VILLONE, GASBARRI, BRUTTI Massimo, MACONI, NIEDDU, MARINO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «fino alla fine della XIV legislatura» inserire le seguenti: «salvo il caso in cui siano esauriti i compiti di accertamento assegnati con la legge 7 maggio 2002, n. 90».

1.114

GASBARRI, VILLONE, BRUTTI Massimo, MACONI, GARRAFFA, NIEDDU, MARINO

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «e tra i compiti principali della Commissione non rientra quello di accertare se gli organi di intelligence stiano ancora svolgendo indagini in merito ai contenuti del dossier».

1.115

GASBARRI, BRUTTI Massimo, VILLONE, GARRAFFA, MACONI, NIEDDU, MARINO

Respinto*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis All'articolo 1, della legge 7 maggio 2002, n. 90, al comma 2 è soppressa la lettera e)».

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1****1.0.19**

VILLONE, GASBARRI, BRUTTI Massimo, MACONI, GARRAFFA, NIEDDU, MARINO

Respinto*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 1 della legge 7 maggio 2002, n. 90, al comma 2 la parola: "principale" è sostituita con la parola "unico"».

1.0.9

GASBARRI, NIEDDU, GARRAFFA, MACONI, VILLONE, BRUTTI Massimo, MARINO

Le parole da: «Dopo l'articolo,» a: «la lettera» respinte; seconda parte preclusa*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 1 della legge 7 maggio 2002, n. 90, al comma 2 è soppressa la lettera f)».

1.0.10

VILLONE, GASBARRI, BRUTTI Massimo, MACONI, GARRAFFA, NIEDDU, MARINO

Precluso*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 1 della legge 7 maggio 2002, n. 90, al comma 2 è soppressa la lettera g)».

1.0.17

VILLONE, GASBARRI, BRUTTI Massimo, MACONI, GARRAFFA, NIEDDU, MARINO

Precluso*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 1 della legge 7 maggio 2002, n. 90, al comma 2 è soppressa la lettera p)».

1.0.2

VILLONE, GASBARRI, NIEDDU, MACONI, BRUTTI Massimo, GARRAFFA, MARINO

Le parole da: «Dopo l'articolo,» a: «di presidenza» respinte; seconda parte preclusa*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 2 della legge 7 maggio 2002, n. 90, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente comma:

"2-bis. In caso di proroga del termine di durata della Commissione si procederà alla elezione di un nuovo Ufficio di presidenza. È fatto divieto a

coloro che hanno già fatto parte di tale organo di farne parte successivamente al suo rinnovo"».

1.0.3

VILLONE, GASBARRI, GARRAFFA, NIEDDU, MACONI, BRUTTI Massimo, MARINO

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 2 della legge 7 maggio 2002, n. 90, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente comma:

"2-bis. In caso di proroga del termine di durata della Commissione si procederà alla elezione di un nuovo Ufficio di presidenza. Non si può essere membri dell'Ufficio di presidenza per più di un mandato"».

1.0.22

VILLONE, GASBARRI, BRUTTI Massimo, MACONI, GARRAFFA, NIEDDU, MARINO

Le parole da: «Dopo l'articolo,» a: «nuovo Presidente» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 2 della legge 7 maggio 2002, n. 90, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente comma:

"2-bis. In caso di proroga del termine di durata della Commissione si procederà alla elezione di un nuovo Presidente. È fatto divieto a coloro che hanno assunto pubbliche posizioni sui lavori sino ad ora svolti, di presiedere la Commissione"».

1.0.23

VILLONE, GASBARRI, BRUTTI Massimo, MACONI, GARRAFFA, NIEDDU, MARINO

Precluso*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 2 della legge 7 maggio 2002, n. 90, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente comma:

"2-bis. In caso di proroga del termine di durata della Commissione si procederà alla elezione di un nuovo Presidente. È fatto divieto a coloro che hanno espresso opinioni sull'attività sino ad ora svolta dalla Commissione in scritti e saggi pubblici di assumere tale carica"».

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 2.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTO

2.100 (testo corretto)**Non posto in votazione (*)**

GASBARRI, VILLONE, BRUTTI Massimo, MACONI, GARRAFFA, NIEDDU, MARINO

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

DISEGNO DI LEGGE

Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione - Legge di semplificazione 2001 (776-B-BIS)

(*) Rinvio alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato in data 10 aprile 2003 per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

CAPO I

NUOVA DISCIPLINA IN MATERIA DI SEMPLIFICAZIONE
E RIASSETTO NORMATIVO

Art. 1.

Approvato*(Riassetto normativo e codificazione)*

1. L'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n.59, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«Art. 20. – *1.* Il Governo, sulla base di un programma di priorità di interventi, definito, con deliberazione del Consiglio dei ministri, in relazione alle proposte formulate dai Ministri competenti, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro la data del 30 aprile, presenta al Parlamento, entro il 31 maggio di ogni anno, un disegno di legge per la semplificazione e il riassetto normativo, volto a definire, per l'anno successivo, gli indirizzi, i criteri, le modalità e le materie di intervento, anche ai fini della ridefinizione dell'area di incidenza delle pubbliche funzioni con particolare riguardo all'assetto delle competenze dello Stato, delle regioni e degli enti locali. In allegato al disegno di legge è presentata una relazione sullo stato di attuazione della semplificazione e del riassetto.

2. Il disegno di legge di cui al comma 1 prevede l'emanazione di decreti legislativi, relativamente alle norme legislative sostanziali e procedurali, nonché di regolamenti ai sensi dell'articolo 17, commi 1 e 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, per le norme regolamentari di competenza dello Stato.

3. Salvi i principi e i criteri direttivi specifici per le singole materie, stabiliti con la legge annuale di semplificazione e riassetto normativo, l'e-

servizio delle deleghe legislative di cui ai commi 1 e 2 si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) definizione del riassetto normativo e codificazione della normativa primaria regolante la materia, previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato, reso nel termine di novanta giorni dal ricevimento della richiesta, con determinazione dei principi fondamentali nelle materie di legislazione concorrente;

b) indicazione esplicita delle norme abrogate, fatta salva l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile;

c) indicazione dei principi generali, in particolare per quanto attiene alla informazione, alla partecipazione, al contraddittorio, alla trasparenza e pubblicità che regolano i procedimenti amministrativi ai quali si attengono i regolamenti previsti dal comma 2 del presente articolo, nell'ambito dei principi stabiliti dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni;

d) eliminazione degli interventi amministrativi autorizzatori e delle misure di condizionamento della libertà contrattuale, ove non vi contrastino gli interessi pubblici alla difesa nazionale, all'ordine e alla sicurezza pubblica, all'amministrazione della giustizia, alla regolazione dei mercati e alla tutela della concorrenza, alla salvaguardia del patrimonio culturale e dell'ambiente, all'ordinato assetto del territorio, alla tutela dell'igiene e della salute pubblica;

e) sostituzione degli atti di autorizzazione, licenza, concessione, nulla osta, permesso e di consenso comunque denominati che non implicino esercizio di discrezionalità amministrativa e il cui rilascio dipenda dall'accertamento dei requisiti e presupposti di legge, con una denuncia di inizio di attività da presentare da parte dell'interessato all'amministrazione competente corredata dalle attestazioni e dalle certificazioni eventualmente richieste;

f) determinazione dei casi in cui le domande di rilascio di un atto di consenso, comunque denominato, che non implichi esercizio di discrezionalità amministrativa, corredate dalla documentazione e dalle certificazioni relative alle caratteristiche tecniche o produttive dell'attività da svolgere, eventualmente richieste, si considerano accolte qualora non venga comunicato apposito provvedimento di diniego entro il termine fissato per categorie di atti in relazione alla complessità del procedimento, con esclusione, in ogni caso, dell'equivalenza tra silenzio e diniego o rifiuto;

g) revisione e riduzione delle funzioni amministrative non direttamente rivolte:

- 1) alla regolazione ai fini dell'incentivazione della concorrenza;
- 2) alla eliminazione delle rendite e dei diritti di esclusività, anche alla luce della normativa comunitaria;
- 3) alla eliminazione dei limiti all'accesso e all'esercizio delle attività economiche e lavorative;

4) alla protezione di interessi primari, costituzionalmente rilevanti, per la realizzazione della solidarietà sociale;

5) alla tutela dell'identità e della qualità della produzione tipica e tradizionale e della professionalità;

h) promozione degli interventi di autoregolazione per *standard* qualitativi e delle certificazioni di conformità da parte delle categorie produttive, sotto la vigilanza pubblica o di organismi indipendenti, anche privati, che accertino e garantiscano la qualità delle fasi delle attività economiche e professionali, nonché dei processi produttivi e dei prodotti o dei servizi;

i) per le ipotesi per le quali sono soppressi i poteri amministrativi autorizzatori o ridotte le funzioni pubbliche condizionanti l'esercizio delle attività private, previsione dell'autoconformazione degli interessati a modelli di regolazione, nonché di adeguati strumenti di verifica e controllo successivi. I modelli di regolazione vengono definiti dalle amministrazioni competenti in relazione all'incentivazione della concorrenzialità, alla riduzione dei costi privati per il rispetto dei parametri di pubblico interesse, alla flessibilità dell'adeguamento dei parametri stessi alle esigenze manifestatesi nel settore regolato;

l) attribuzione delle funzioni amministrative ai comuni, salvo il conferimento di funzioni a province, città metropolitane, regioni e Stato al fine di assicurarne l'esercizio unitario in base ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza; determinazione dei principi fondamentali di attribuzione delle funzioni secondo gli stessi criteri da parte delle regioni nelle materie di competenza legislativa concorrente;

m) definizione dei criteri di adeguamento dell'organizzazione amministrativa alle modalità di esercizio delle funzioni di cui al presente comma;

n) indicazione esplicita dell'autorità competente a ricevere il rapporto relativo alle sanzioni amministrative, ai sensi dell'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689.

4. I decreti legislativi e i regolamenti di cui al comma 2, emanati sulla base della legge di semplificazione e riassetto normativo annuale, per quanto concerne le funzioni amministrative mantenute, si attengono ai seguenti principi:

a) semplificazione dei procedimenti amministrativi, e di quelli che agli stessi risultano strettamente connessi o strumentali, in modo da ridurre il numero delle fasi procedurali e delle amministrazioni intervenienti, anche riordinando le competenze degli uffici, accorpando le funzioni per settori omogenei, sopprimendo gli organi che risultino superflui e costituendo centri interservizi dove ricollocare il personale degli organi soppressi e raggruppare competenze diverse ma confluenti in un'unica procedura, nel rispetto dei principi generali indicati ai sensi del comma 3, lettera c), e delle competenze riservate alle regioni;

b) riduzione dei termini per la conclusione dei procedimenti e uniformazione dei tempi di conclusione previsti per procedimenti tra loro analoghi;

c) regolazione uniforme dei procedimenti dello stesso tipo che si svolgono presso diverse amministrazioni o presso diversi uffici della medesima amministrazione;

d) riduzione del numero di procedimenti amministrativi e accorpamento dei procedimenti che si riferiscono alla medesima attività;

e) semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa e contabili, anche mediante l'adozione di disposizioni che prevedano termini perentori, prorogabili per una sola volta, per le fasi di integrazione dell'efficacia e di controllo degli atti, decorsi i quali i provvedimenti si intendono adottati;

f) adeguamento delle procedure alle nuove tecnologie informatiche.

5. I decreti legislativi di cui al comma 2 sono emanati su proposta del Ministro competente, di concerto con il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per la funzione pubblica, con i Ministri interessati e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e, successivamente, dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti che sono resi entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della richiesta.

6. I regolamenti di cui al comma 2 sono emanati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con il Ministro competente, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, quando siano coinvolti interessi delle regioni e delle autonomie locali, del parere del Consiglio di Stato nonché delle competenti Commissioni parlamentari. I pareri della Conferenza unificata e del Consiglio di Stato sono resi entro novanta giorni dalla richiesta; quello delle Commissioni parlamentari è reso, successivamente ai precedenti, entro sessanta giorni dalla richiesta. Per la predisposizione degli schemi di regolamento la Presidenza del Consiglio dei ministri, ove necessario, promuove, anche su richiesta del Ministro competente, riunioni tra le amministrazioni interessate. Decorsi sessanta giorni dalla richiesta di parere alle Commissioni parlamentari, i regolamenti possono essere comunque emanati.

7. I regolamenti di cui al comma 2, ove non diversamente previsto dai decreti legislativi, entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla data della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Con effetto dalla stessa data sono abrogate le norme, anche di legge, regolatrici dei procedimenti.

8. I regolamenti di cui al comma 2 si conformano, oltre ai principi di cui al comma 4, ai seguenti criteri e principi:

a) trasferimento ad organi monocratici o ai dirigenti amministrativi di funzioni anche decisionali, che non richiedono, in ragione della loro specificità, l'esercizio in forma collegiale, e sostituzione degli organi collegiali con conferenze di servizi o con interventi, nei relativi procedimenti, dei soggetti portatori di interessi diffusi;

b) individuazione delle responsabilità e delle procedure di verifica e controllo;

c) soppressione dei procedimenti che risultino non più rispondenti alle finalità e agli obiettivi fondamentali definiti dalla legislazione di settore o che risultino in contrasto con i principi generali dell'ordinamento giuridico nazionale o comunitario;

d) soppressione dei procedimenti che comportino, per l'amministrazione e per i cittadini, costi più elevati dei benefici conseguibili, anche attraverso la sostituzione dell'attività amministrativa diretta con forme di autoregolamentazione da parte degli interessati, prevedendone comunque forme di controllo;

e) adeguamento della disciplina sostanziale e procedimentale dell'attività e degli atti amministrativi ai principi della normativa comunitaria, anche sostituendo al regime concessorio quello autorizzatorio;

f) soppressione dei procedimenti che derogano alla normativa procedimentale di carattere generale, qualora non sussistano più le ragioni che giustificano una disforme disciplina settoriale;

g) regolazione, ove possibile, di tutti gli aspetti organizzativi e di tutte le fasi del procedimento.

9. I Ministeri sono titolari del potere di iniziativa della semplificazione e del riassetto normativo nelle materie di loro competenza, fatti salvi i poteri di indirizzo e coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, che garantisce anche l'uniformità e l'omogeneità degli interventi di riassetto e semplificazione. La Presidenza del Consiglio dei ministri garantisce, in caso di inerzia delle amministrazioni competenti, l'attivazione di specifiche iniziative di semplificazione e di riassetto normativo.

10. Gli organi responsabili di direzione politica e di amministrazione attiva individuano forme stabili di consultazione e di partecipazione delle organizzazioni di rappresentanza delle categorie economiche e produttive e di rilevanza sociale, interessate ai processi di regolazione e di semplificazione.

11. I servizi di controllo interno compiono accertamenti sugli effetti prodotti dalle norme contenute nei regolamenti di semplificazione e di accelerazione dei procedimenti amministrativi e possono formulare osservazioni e proporre suggerimenti per la modifica delle norme stesse e per il miglioramento dell'azione amministrativa».

2. Le disposizioni di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dal presente articolo, si applicano anche alle dele-

ghe legislative in materia di semplificazione e riassetto normativo conferite con leggi approvate dal Parlamento nel corso della presente legislatura prima della data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 2.

Approvato

(Riassetto normativo in materia di produzione normativa, di semplificazione e di qualità della regolazione)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per il riassetto delle disposizioni statali di natura legislativa vigenti in materia di produzione normativa, semplificazione e qualità della regolazione, ai sensi e secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n.59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) garanzia della coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa, adeguamento, aggiornamento e semplificazione del linguaggio normativo;

b) ricorso al riassetto normativo per materie e alla riduzione delle disposizioni legislative vigenti, anche mediante apposite leggi periodiche contenenti l'indicazione delle disposizioni abrogate o comunque non più in vigore;

c) delegificazione delle norme di legge concernenti gli aspetti organizzativi e procedurali, secondo i criteri previsti dall'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n.59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge;

d) definizione delle funzioni e dei compiti della Presidenza del Consiglio dei ministri, in armonia con quanto disposto dalla legge 23 agosto 1988, n.400, e successive modificazioni, dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n.303, e successive modificazioni, dalla legge 15 marzo 1997, n.59, e successive modificazioni, dalla legge 8 marzo 1999, n.50, e dalle leggi annuali di semplificazione e ferme restando le competenze dei Ministeri di settore;

e) coordinamento con l'attività consultiva del Consiglio di Stato, anche ai fini di adeguamento delle strutture organizzative, ai sensi degli articoli 14 e 16 del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato di cui al regio decreto 26 giugno 1924, n.1054, e dell'articolo 17, commi 25, 27 e 28, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

f) previsione e definizione di procedure di verifica dell'impatto regolatorio, ai sensi delle direttive del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di analisi tecnico-normativa e di analisi dell'impatto della regolamentazione, anche a seguito di un congruo periodo di applicazione delle

norme, con adeguati strumenti di informazione e partecipazione degli utenti e delle categorie interessate.

2. Con regolamento di cui all'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono emanate norme di attuazione ed esecuzione del decreto legislativo di cui al comma 1.

3. Nell'ambito della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281, il Governo acquisisce indirizzi e proposte nella materia della qualità della regolazione e osservazioni per l'adozione di strumenti comuni.

4. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è emanato previo parere delle Commissioni parlamentari competenti reso entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della richiesta.

Art. 3.

Approvato

(Riassetto normativo in materia di sicurezza del lavoro)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, ai sensi e secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riordino, coordinamento, armonizzazione e semplificazione delle disposizioni vigenti per l'adeguamento alle normative comunitarie e alle convenzioni internazionali in materia;

b) determinazione di misure tecniche ed amministrative di prevenzione compatibili con le caratteristiche gestionali ed organizzative delle imprese, in particolare di quelle artigiane e delle piccole imprese, anche agricole, forestali e zootecniche;

c) riordino delle norme tecniche di sicurezza delle macchine e degli istituti concernenti l'omologazione, la certificazione e l'autocertificazione;

d) riformulazione dell'apparato sanzionatorio, con riferimento, in particolare, alle fattispecie contravvenzionali a carico dei preposti, alla previsione di sanzioni amministrative per gli adempimenti formali di carattere documentale; alla revisione del regime di responsabilità tenuto conto della posizione gerarchica all'interno dell'impresa e dei poteri in ordine agli adempimenti in materia di prevenzione sui luoghi di lavoro; al coordinamento delle funzioni degli organi preposti alla programmazione, alla vigilanza ed al controllo, qualificando prioritariamente i compiti di prevenzione e di informazione rispetto a quelli repressivi e sanzionatori;

e) promozione dell'informazione e della formazione preventiva e periodica dei lavoratori sui rischi connessi all'attività dell'impresa in generale e allo svolgimento delle proprie mansioni, con particolare riguardo

ai pericoli derivanti dall'esposizione a rumore, ad agenti chimici, fisici, biologici, cancerogeni e ad altre sostanze o preparati pericolosi o nocivi e alle misure di prevenzione da adottare in relazione ai rischi;

f) assicurazione della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro in tutti i settori di attività, pubblici e privati, e a tutti i lavoratori, indipendentemente dal tipo di contratto stipulato con il datore di lavoro o con il committente;

g) adeguamento del sistema prevenzionistico e del relativo campo di applicazione alle nuove forme di lavoro e tipologie contrattuali, anche in funzione di contrasto rispetto al fenomeno del lavoro sommerso e irregolare;

h) promozione di codici di condotta e diffusione di buone prassi che orientino la condotta dei datori di lavoro, dei lavoratori e di tutti i soggetti interessati;

i) riordino e razionalizzazione delle competenze istituzionali al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi e competenze, garantendo indirizzi generali uniformi su tutto il territorio nazionale nel rispetto delle competenze previste dall'articolo 117 della Costituzione;

l) realizzazione delle condizioni per una adeguata informazione e formazione di tutti i soggetti impegnati nell'attività di prevenzione e per la circolazione di tutte le informazioni rilevanti per l'elaborazione e l'attuazione delle misure di sicurezza necessarie;

m) modifica o integrazione delle discipline vigenti per i singoli settori interessati, per evitare disarmonie;

n) esclusione di qualsiasi onere finanziario per il lavoratore in relazione all'adozione delle misure relative alla sicurezza, all'igiene e alla tutela della salute dei lavoratori.

EMENDAMENTO

3.1

MALABARBA, SODANO Tommaso

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLI DA 4 A 14 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 4.

Approvato*(Riassetto in materia di assicurazioni)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di assicurazioni, ai sensi e secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) adeguamento della normativa alle disposizioni comunitarie e agli accordi internazionali;

b) tutela dei consumatori e, in generale, dei contraenti più deboli, sotto il profilo della trasparenza delle condizioni contrattuali, nonché dell'informativa preliminare, contestuale e successiva alla conclusione del contratto, avendo riguardo anche alla correttezza dei messaggi pubblicitari e del processo di liquidazione dei sinistri, compresi gli aspetti strutturali di tale servizio;

c) salvaguardia dell'effettiva concorrenza tra le imprese autorizzate all'esercizio dell'attività assicurativa in Italia o operanti in regime di libertà di prestazioni di servizi;

d) previsione di specifici requisiti di accesso e di esercizio per le società di mutua assicurazione esonerate dal pieno rispetto delle norme comunitarie, nonché per le imprese di riassicurazione;

e) garanzia di una corretta gestione patrimoniale e finanziaria delle imprese autorizzate all'esercizio dell'attività assicurativa, anche nell'ipotesi di una loro appartenenza ad un gruppo assicurativo, nonché con riferimento alle partecipazioni di imprese assicurative in soggetti esercenti attività connesse a quella assicurativa e di partecipazione di questi ultimi in imprese assicurative;

f) armonizzazione della disciplina delle diverse figure di intermediari nell'attività di distribuzione dei servizi assicurativi, compresi i soggetti che, per conto di intermediari, svolgono questa attività nei confronti del pubblico;

g) armonizzazione della disciplina sull'esercizio e sulla vigilanza delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi alla normativa comunitaria;

h) riformulazione dell'apparato sanzionatorio alla luce dei principi generali in materia:

1) affiancando alle ipotesi di ricorso alla sanzione amministrativa pecuniaria nei riguardi di imprese e operatori del settore, la previsione di specifiche sanzioni penali, modulate tra limiti minimi e massimi, nei

casi di abusivo esercizio di attività assicurativa, agenziale, mediatizia e peritale da parte di imprese e soggetti non autorizzati o non iscritti ai previsti albi e ruoli ovvero di rifiuto di accesso, opposto ai funzionari dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), agli uffici o alla documentazione relativa alle anzidette attività, anche esercitate in via di fatto o, infine, di truffa assicurativa;

2) prevedendo la facoltà di difesa in giudizio da parte dell'ISVAP, a mezzo dei suoi funzionari, nei ricorsi contro i provvedimenti sanzionatori di cui all'articolo 6 della legge 5 marzo 2001, n.57;

i) riassetto della disciplina dei rapporti tra l'ISVAP e il Governo, in ordine alle procedure di crisi cui sono assoggettate le imprese di assicurazione.

Art. 5.

Approvato

(Riassetto in materia di incentivi alle attività produttive)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di interventi di sostegno pubblico per lo sviluppo delle attività produttive, ai sensi e secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) articolazione delle disposizioni allo scopo di renderle strumenti coordinati per il raggiungimento degli obiettivi di politica industriale fissati dal Governo e dal Parlamento con l'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, anche in base ai diversi inquadramenti degli aiuti previsti dalla normativa dell'Unione europea e nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione;

b) limitazione della normativa primaria alla individuazione dei soli requisiti sostanziali per la concessione degli incentivi nel rispetto dei limiti previsti dall'articolo 87 del trattato che istituisce la Comunità europea;

c) delegificazione e rinvio alla normazione regolamentare dello Stato e alla normazione regionale, secondo le rispettive competenze, della disciplina dei procedimenti amministrativi secondo i criteri di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, nonché i principi contenuti nel decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, e successive modificazioni;

d) definizione, tra i principi fondamentali per la legislazione regionale, della priorità di intervento a favore delle attività produttive situate nelle aree territoriali meno sviluppate e nelle zone montane, del raccordo tra i diversi strumenti di incentivazione anche di carattere fiscale, della previsione di procedure semplificate per le imprese artigiane e le piccole e medie imprese.

Art. 6.

Approvato*(Riassetto in materia di prodotti alimentari)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di prodotti alimentari, ai sensi e secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) armonizzazione della disciplina della produzione e della commercializzazione dei prodotti alimentari ai principi e alle norme di diritto comunitario, con particolare riferimento alla libera circolazione, allo scopo di assicurare competitività alle imprese;

b) tutela degli interessi relativi alla salute, all'ambiente, alla protezione del consumatore e alla qualità dei prodotti, alla salute degli animali e vegetali;

c) abrogazione o modificazione delle norme rese inapplicabili o superate dallo sviluppo tecnologico e non più adeguate all'evoluzione produttiva e commerciale delle imprese, fermo restando il diritto dei consumatori all'informazione;

d) fissazione di regole uniformi per ciò che concerne il sistema sanzionatorio e le modalità di controllo e di vigilanza, salvo per i prodotti oggetto di specifica normativa comunitaria, e in particolare per il prelievo dei campioni;

e) semplificazione delle procedure esistenti, eliminando quelle che pongono a carico delle aziende oneri non prescritti, per gli stessi prodotti, in altri Stati membri dell'Unione europea;

f) distinzione tra norme di produzione e di commercializzazione, con particolare riferimento agli aspetti tecnici e merceologici, norme concernenti il controllo dei prodotti, norme concernenti la istituzione di un unico sistema sanzionatorio.

Art. 7.

Approvato*(Riassetto in materia di tutela dei consumatori)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di tutela dei consumatori ai sensi e secondo i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 20 della

legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) adeguamento della normativa alle disposizioni comunitarie e agli accordi internazionali e articolazione della stessa allo scopo di armonizzarla e riordinarla, nonchè di renderla strumento coordinato per il raggiungimento degli obiettivi di tutela del consumatore previsti in sede internazionale;

b) omogeneizzazione delle procedure relative al diritto di recesso del consumatore nelle diverse tipologie di contratto;

c) conclusione, in materia di contratti a distanza, del regime di vigenza transitoria delle disposizioni più favorevoli per i consumatori, previste dall'articolo 15 del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 185, di attuazione della direttiva 97/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 1997, e rafforzamento della tutela del consumatore in materia di televendite;

d) coordinamento, nelle procedure di composizione extragiudiziale delle controversie, dell'intervento delle associazioni dei consumatori, nel rispetto delle raccomandazioni della Commissione delle Comunità europee.

Art. 8.

Approvato

(Riassetto in materia di metrologia legale)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di metrologia legale ai sensi e secondo i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riordino e adeguamento della normativa in relazione ai mutamenti intervenuti nel mercato, all'evoluzione del progresso tecnologico e al nuovo assetto di competenze derivato dal trasferimento di funzioni alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura in applicazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e successive modificazioni;

b) semplificazione e deregolamentazione degli adempimenti amministrativi per gli operatori del settore;

c) armonizzazione della disciplina con le raccomandazioni e le indicazioni dell'Unione europea e degli organismi internazionali sui pesi e sulle misure.

Art. 9.

Approvato

(Riassetto in materia di internazionalizzazione delle imprese)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo recante norme per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di internazionalizzazione delle imprese, ai sensi e secondo i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riunire e coordinare tutte le disposizioni legislative in materia di internazionalizzazione delle imprese, considerando, oltre alle esportazioni, anche gli investimenti in grado di promuovere l'internazionalizzazione delle produzioni italiane, prevedendo la delegificazione dei procedimenti in materia;

b) coordinare le misure di intervento di competenza dello Stato con quelle delle regioni e degli altri soggetti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese;

c) prevedere accordi tra enti pubblici e il sistema bancario per l'utilizzo dei servizi e delle sedi estere degli istituti di credito.

Art. 10.

Approvato

(Riassetto in materia di società dell'informazione)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data in entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, su proposta del Ministro per l'innovazione e le tecnologie e dei Ministri competenti per materia, per il coordinamento e il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di società dell'informazione, ai sensi e secondo i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) graduare la rilevanza giuridica e l'efficacia probatoria dei diversi tipi di firma elettronica in relazione al tipo di utilizzo e al grado di sicurezza della firma;

b) rivedere la disciplina vigente al fine precipuo di garantire la più ampia disponibilità di servizi resi per via telematica dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti pubblici e di assicurare ai cittadini e alle imprese l'accesso a tali servizi secondo il criterio della massima semplificazione degli strumenti e delle procedure necessari e nel rispetto dei principi di eguaglianza, non discriminazione e della normativa sulla riservatezza dei dati personali;

c) prevedere la possibilità di attribuire al dato e al documento informatico contenuto nei sistemi informativi pubblici i caratteri della primarietà e originalità, in sostituzione o in aggiunta a dati e documenti non informatici, nonchè obbligare le amministrazioni che li detengono ad adottare misure organizzative e tecniche volte ad assicurare l'esattezza, la sicurezza e la qualità del relativo contenuto informativo;

d) realizzare il coordinamento formale del testo delle disposizioni vigenti, apportando, nei limiti di detto coordinamento, le modifiche necessarie per garantire la coerenza logica e sistematica della normativa anche al fine di adeguare o semplificare il linguaggio normativo;

e) adeguare la normativa alle disposizioni comunitarie.

2. La delega di cui al comma 1 è esercitata per i seguenti oggetti:

a) il documento informatico, la firma elettronica e la firma digitale;

b) i procedimenti amministrativi informatici di competenza delle amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo;

c) la gestione dei documenti informatici;

d) la sicurezza informatica dei dati e dei sistemi;

e) le modalità di accesso informatico ai documenti e alle banche dati di competenza delle amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo.

3. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi recanti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto degli oggetti e dei principi e criteri direttivi determinati dal presente articolo, entro dodici mesi decorrenti dalla data di scadenza del termine di cui al medesimo comma 1.

Art. 11.

Approvato

(Riassetto delle disposizioni relative al Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai sensi e secondo i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) revisione e riassetto della normativa che disciplina le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in materia di soccorso pubblico, prevenzione incendi, protezione civile, difesa civile e incendi boschivi, nonchè l'ordinamento del personale per gli aspetti non deman-

dati alla contrattazione collettiva nazionale, in modo da consentirne la coerenza giuridica, logica e sistematica, con particolare riferimento:

1) alla definizione delle attribuzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco negli interventi di soccorso pubblico;

2) al riassetto della normativa in materia di prevenzione incendi e di vigilanza antincendi, tenuto conto anche dell'evoluzione tecnologica e dei mutamenti socio-ambientali;

3) alla revisione delle disposizioni sui poteri autorizzatori in materia di prevenzione incendi e di vigilanza antincendi;

b) armonizzazione delle disposizioni sulla prevenzione incendi alla normativa sullo sportello unico per le attività produttive;

c) coordinamento e adeguamento della normativa alle disposizioni comunitarie e agli accordi internazionali.

2. All'attuazione ed esecuzione delle disposizioni emanate ai sensi del comma 1 si provvede con uno o più regolamenti, da emanare ai sensi dell'articolo 17, commi 1 e 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al citato comma 1.

CAPO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ANALISI DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE E DI ATTI NORMATIVI GOVERNATIVI. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PUBBLICO IMPIEGO

Art. 12.

Approvato

(Analisi di impatto delle funzioni di vigilanza e regolazione delle autorità amministrative indipendenti)

1. Le autorità amministrative indipendenti, cui la normativa attribuisce funzioni di controllo, di vigilanza o regolatorie, si dotano, nei modi previsti dai rispettivi ordinamenti, di forme o metodi di analisi dell'impatto della regolamentazione per l'emanazione di atti di competenza e, in particolare, di atti amministrativi generali, di programmazione o pianificazione, e, comunque, di regolazione.

2. Le autorità di cui al comma 1 trasmettono al Parlamento le relazioni di analisi di impatto della regolamentazione da loro realizzate.

3. I soggetti di cui al comma 1 provvedono alla verifica degli effetti derivanti dall'applicazione di contratti predisposti mediante moduli o formulari ovvero di clausole e condizioni contrattuali normativamente previste o a contenuto generale.

4. Sono, comunque, escluse dall'applicazione del presente articolo le segnalazioni e le altre attività consultive, anche se concernenti gli atti di cui al comma 1, nonché i procedimenti previsti dalla legge 10 ottobre 1990, n.287, e successive modificazioni.

Art. 13.

Approvato

(Disposizioni relative all'attività della Corte dei conti e all'accesso alla magistratura della Corte dei conti)

1. Il parere della Corte dei conti, previsto dall'articolo 88 del regio decreto 18 novembre 1923, n.2440, sugli schemi di atti normativi del Governo, è reso nel termine di quarantacinque giorni dal ricevimento della richiesta; decorso tale termine, si procede indipendentemente dall'acquisizione del parere. Qualora, per esigenze istruttorie, non possa essere rispettato il termine di cui al presente comma, tale termine può essere interrotto per una volta e il parere deve essere reso definitivamente entro venti giorni dal ricevimento degli elementi istruttori da parte delle amministrazioni interessate.

2. All'articolo 11-ter, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n.468, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: «La Corte riferisce, inoltre, su richiesta delle Commissioni parlamentari competenti nelle modalità previste dai Regolamenti parlamentari, sulla congruenza tra le conseguenze finanziarie dei decreti legislativi e le norme di copertura recate dalla legge di delega».

3. All'articolo 12, primo comma, della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, la lettera *d*) è sostituita dalla seguente:

«*d*) gli avvocati iscritti nel relativo albo professionale da almeno cinque anni».

4. All'articolo 12, primo comma, lettera *e*), della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, come modificata dall'articolo 3, comma 8, della legge 15 maggio 1997, n. 127, al primo periodo, le parole: «Amministrazioni dello Stato» sono sostituite dalle seguenti: «Amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165»; il secondo periodo è sostituito dal seguente: «I bandi di concorso possono riservare una percentuale non inferiore al 20 per cento dei posti messi a concorso a personale che sia dotato oltre che del diploma di laurea in giurisprudenza, anche del diploma di laurea in scienze economico-aziendali o in scienze dell'economia o di altro titolo di studio equipollente».

5. Una quota non inferiore al 20 per cento della dotazione organica del personale della carriera dirigenziale e direttiva in servizio presso la Corte dei conti è riservata ai laureati in discipline economiche o statistiche o attuariali.

Art. 14.

Approvato con emendamenti

(*Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*)

1. All'articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dall'articolo 7 della legge 15 luglio 2002, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «mantenimento della qualifica posseduta» sono aggiunte le seguenti: «e il riconoscimento dell'anzianità di servizio»;

b) al comma 2, dopo le parole: «in aspettativa senza assegni» sono inserite le seguenti: «e con il riconoscimento dell'anzianità di servizio».

2. Al comma 2, primo periodo, dell'articolo 28 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come sostituito dall'articolo 3 della legge 15 luglio 2002, n. 145, dopo le parole: «almeno cinque anni di servizio», sono inserite le seguenti: «o, se in possesso del diploma di specializzazione conseguito presso le scuole di specializzazione individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, almeno tre anni di servizio».

3. Al comma 2, terzo periodo, dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dall'articolo 7 della legge 15 luglio 2002, n. 145, dopo le parole: «dell'ENEA,» sono inserite le seguenti: «e il personale di cui al comma 1 dell'articolo 15 della legge 9 marzo 1989, n. 88,». Al medesimo comma 2, ultimo periodo, la parola: «oppure» è sostituita dalle seguenti: «e per gli archeologi e gli storici dell'arte aventi il requisito di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 7 luglio 1988, n. 254, nonchè per gli archivisti di Stato, i bibliotecari e gli esperti di cui all'articolo 2, comma 1, della medesima legge, che svolgono compiti».

EMENDAMENTI

14.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Sopprimere il comma 1.

14.101

PELLEGRINO, MAFFIOLI, MENARDI

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) al comma 7, primo periodo, dopo le parole: "temporanea di personale" sono aggiunte le seguenti: "presso amministrazioni, enti ed organismi pubblici e" al medesimo comma, secondo periodo, dopo le parole: "a carico" sono inserite le seguenti: "delle amministrazioni e"».

14.100 (testo 2)

TOFANI, EUFEMI, MAFFIOLI, MAGNALBÒ, IERVOLINO

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 23-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, al comma 1, primo periodo, dopo le parole: "10 gennaio 1957, n. 3", sono aggiunte le seguenti: "e in numero non superiore a dieci unità"».

14.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Sopprimere il comma 3.

14.102

MAFFIOLI, FALCIER, TOFANI, MAGNALBÒ, PACE, COSTA

Precluso

Al comma 3, sostituire la parola: «terzo» con l'altra: «ultimo» e sopprimere da: «dopo le parole» fino a: «ultimo periodo». Aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Per il personale di cui al comma 3 dell'articolo 69 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è costituita una separata sezione nell'autonoma area contrattuale prevista dall'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Il trattamento economico è determinato esclusivamente nei limiti delle risorse già contemplate nel relativo CCNL dell'area di provenienza, senza oneri aggiuntivi di spesa né per le amministrazioni interessate né per la finanza pubblica».

14.103

MAFFIOLI, FALCIER, TOFANI, MAGNALBÒ, MALAN, COSTA

Precluso

Al comma 3, sostituire la parola: «terzo» con l'altra: «ultimo» e sopprimere da: «dopo le parole» fino a: «ultimo periodo». Aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Per il personale di cui al comma 1 dell'articolo 15 della legge 9 marzo 1989, n. 88, è costituita una separata sezione nell'autonoma area contrattuale prevista dall'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Il trattamento economico è determinato esclusivamente nei limiti delle risorse già contemplate nel relativo CCNL dell'area di provenienza, senza oneri aggiuntivi di spesa né per le amministrazioni interessate né per la finanza pubblica».

14.104

EUFEMI, IERVOLINO, TOFANI, MAGNALBÒ, PACE, BOSCHETTO, COSTA

Precluso

Al comma 3, sostituire la parola: «terzo» con l'altra: «ultimo» e sopprimere da: «dopo le parole» fino a: «ultimo periodo». Aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Per il personale di cui al comma 1 dell'articolo 15 della legge 9 marzo 1989, n. 88, è costituita una separata sezione nell'autonoma area contrattuale prevista dall'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Il trattamento economico è determinato esclusivamente nei limiti delle risorse già contemplate nel relativo CCNL dell'area di provenienza, senza oneri aggiuntivi di spesa né per le amministrazioni interessate né per la finanza pubblica».

14.105

TOFANI, EUFEMI, MAFFIOLI, MAGNALBÒ

Precluso

Al comma 3, sostituire la parola: «terzo» con l'altra: «ultimo» e sopprimere da: «dopo le parole» fino a: «ultimo periodo». Aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Nei limiti delle risorse previste dal rispettivo contratto collettivo nazionale di lavoro, per il personale di cui al comma 1 dell'articolo 15 della legge 9 marzo 1989, n. 88, è costituita un'autonoma area contrattuale ai sensi del comma 2 dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dall'articolo 7 della legge 15 luglio 2002, n. 145».

14.106 (testo 2)

TOFANI, EUFEMI, MAFFIOLI, MAGNALBÒ, IERVOLINO

Approvato*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. Al comma 2, ultimo periodo, dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dall'articolo 7 della legge 15 luglio 2002, n. 145, la parola: "oppure" è sostituita dalle seguenti: "e per gli archeologi e gli storici dell'arte aventi il requisito di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 7 luglio 1988, n. 254, nonché per gli archivisti di Stato, i bibliotecari e gli esperti di cui all'articolo 2, comma 1, della medesima legge, che, in posizione di elevata responsabilità, svolgono compiti"».

14.107

MINARDO

Improcedibile*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. All'articolo 23-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dall'articolo 7 della legge 15 luglio 2002, n. 145, al comma 7, primo periodo, dopo le parole: "temporanea di personale", sono aggiunte le seguenti: "presso amministrazioni, enti ed organismi pubblici e". Al medesimo comma, secondo periodo, dopo le parole: "a carico" sono inserite le seguenti: "delle amministrazioni e"».

14.108

TOFANI, MAGNALBÒ

Precluso dall'approvazione dell'em. 14.106 (testo 2)*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«3-bis. Al comma 2, ultimo periodo, dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sostituire la parola: "oppure" con le seguenti: "e per le figure professionali degli archeologi e degli storici dell'arte aventi il requisito di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 7 luglio 1988, n. 254, nonché degli archivisti di stato, bibliotecari ed esperti di cui all'articolo 2, comma 1, della medesima legge, che in posizione di elevata responsabilità svolgono compiti"».

ORDINE DEL GIORNO

G14.1

MAGNALBÒ, ULIVI

Non posto in votazione

Il Senato,

considerato che:

la legge 29 marzo 1983, n. 93, ha istituito il principio dell'inquadramento per qualifiche funzionali per tutto il personale del pubblico impiego e che tale principio fu attuato negli Enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, in via definitiva dal decreto del Presidente della Repubblica 1 marzo 1988, n. 285;

la nona qualifica funzionale era rappresentata da due categorie di funzionari direttivi apicali: i funzionari di cui al primo comma dell'articolo 15 della legge 9 marzo 1989, n. 88, e le none qualifiche funzionali vincitrici di concorso inquadrati a seguito di concorsi selettivi con prove scritte e orali, banditi per laureati appartenenti alla VIII qualifica. Si precisa che attualmente all'INAIL questi funzionari, oggi inquadrati nella posizione ordinamentale C5, sono 252 (entrati in servizio quali vincitori dei concorsi banditi negli anni 1993, 1996, 1998) e 150 all'INPS (a seguito del concorso bandito nel 1993). Assimilabili ai summenzionati ex IX qualifica sono i funzionari INPDAP (circa 20), provenienti dalla Direzione Generale Istituti di Previdenza del Ministero del tesoro, dove ricoprivano la qualifica di funzionario capo ex IX e che impropriamente sono stati inquadrati nella posizione ordinamentale C4, senza neanche il riconoscimento dello sviluppo economico in C5. Tutti questi funzionari fanno parte della carriera direttiva da oltre 13 anni. A tali funzioni previste nella declaratoria della nona qualifica definita dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988, erano adibiti solo ed esclusivamente le due citate categorie;

la stessa legge del 9 marzo 1989, n. 88, non modificava funzioni e compiti tra le due categorie del personale attribuendo il ruolo ad esaurimento agli ispettori generali e direttori di divisione. Tale riconoscimento era diretto oltre che a premiare la citata categoria per aver svolto compiti di collaborazione direttiva anche e soprattutto per sanare le posizioni dei tanti funzionari senza titolo di studio, inquadrandoli nella IX qualifica funzionale, ma solo per la citata ragione differenziati nel ruolo ad esaurimento;

il Contratto Collettivo Nazionale del comparto Parastato per il quadriennio 1998-2001, introduceva un nuovo sistema d'inquadramento del personale inserendo tutti gli appartenenti all'ex IX qualifica nella categoria C; i funzionari ex IX qualifica direttiva vincitori di concorso in posizione C4, poi divenuta posizione di sviluppo economico C5. Il personale di cui al comma 1 dell'articolo 15 della citata legge n. 88 del 1989, veniva

inserito nella categoria C, ma collocato in una posizione ordinamentale con assoluta identità di funzioni e compiti stabiliti dal CCNL;

in data 30 luglio 1999 è stato stipulato il Contratto Integrativo Aziendale INAIL sottoscritto dalle organizzazioni sindacali senza l'assistenza dell'ARAN – che per quanto riguarda la posizione ordinamentale C4 stabilisce quanto segue: «gestisce, coordina e controlla i processi affidati» – nulla dispone circa le funzioni già appartenenti al personale dell'ex IX qualifica e previste dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988 «preposto a strutture organizzative di particolare complessità e di sostituto del Dirigente». Le suddette funzioni vengono invece riservate a coloro che erano inquadrati nella IX qualifica sulla base dell'articolo 15, comma 1 della legge n. 88 del 1999;

così operando il CIA – INAIL introduce, rispetto al previgente ordinamento, una differenziazione funzionale ed economica tra le due categorie di funzionari dell'ex IX qualifica, triplicando le indennità di funzione e le ore di straordinario a favore del personale ad esaurimento. I vertici dell'Amministrazione nominati dai precedenti governi hanno interpretato in maniera restrittiva il disposto dell'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nella parte in cui dispone tra le funzioni da affidare al personale disciplinato dal testo di legge «funzioni varie del dirigente e uffici di particolare rilevanza non riservati a questi ultimi. Interpretazione restrittiva poiché la norma indica le funzioni da affidare ai destinatari del ruolo ad esaurimento, ma non esclude da tali mansioni le altre ex IX qualifiche, l'INAIL, di fatto, rende operative le nuove declaratorie contrattuali del CIA con una serie di lettere, operanti con efficacia dal 1° agosto 2000, di formale conferimento di responsabilità di processi e di contestuale revoca delle precedenti funzioni indirizzate alle IX qualifiche funzionali vincitrici di concorso, collocandole in una posizione subordinata rispetto agli altri appartenenti alla stessa qualifica;

a seguito delle procedure di concorso interne migliaia di impiegati di concetto sono transitati senza esami e senza titoli di studio nella posizione apicale C4, giuridicamente equiparata alla ex IX qualifica;

come è noto il nuovo sistema di classificazione del personale della P.A. e in particolare del comparto del parastato, ha previsto l'accorpamento delle precedenti nove qualifiche funzionali in tre aree: A, B, C. In ogni area sono state ricomprese posizioni organizzative come ad esempio le C1, C2, C3. Il personale già appartenente alla carriera direttiva ed in posizione apicale è stato inglobato nella categoria C, riconoscendo alle ex IX qualifiche la posizione di sviluppo economico C5. Contemporaneamente, per ovviare all'abolizione dei meccanismi retributivi, sono stati previsti passaggi da una posizione all'altra e da un'area all'altra basati esclusivamente sull'anzianità. Sicché funzionari laureati che già nel vecchio ordinamento rivestivano la posizione apicale, conseguita con il superamento dei concorsi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988, sono stati equiparati a colleghi privi dei requisiti professionali e culturali necessari al nuovo sistema organizzativo della Pubblica

Amministrazione, i quali sino al giorno prima dell'entrata in vigore del C.I.A. erano subordinati ai colleghi appartenenti alla ex IX qualifica;

gli appartenenti alla ex IX qualifica funzionale, ora inquadrati nella posizione di sviluppo economico C5, si trovano ad essere discriminati e raggiunti da una stragrande maggioranza di dipendenti che non hanno maturato la necessaria esperienza professionale non avendo mai assunto incarichi direttivi, i quali hanno acquisito una posizione ordinamentale in base ad un distorto uso del criterio dell'anzianità e dei titoli di studio e di servizio, nonché in base a procedure di passaggio interne, sulle quali per analogia si è recentemente pronunciata negativamente la Corte Costituzionale con le sentenze n. 1 del 1999 e n. 194 del 2002;

la Vicedirigenza, istituita dalla legge n. 145 del 2002, se applicata in un quadro come quello indicato, consentirà agli Enti pubblici non economici – qualora non si intervenga per tempo – la nomina di decine di migliaia di vice dirigenti con una percentuale sul totale dei dipendenti vicina al 70 per cento, alterando il rapporto che dovrebbe esistere fra dirigenti e vicedirigenti e svilendo sul nascere il ruolo della nuova area;

sarebbe invece opportuno riconsiderare i parametri necessari ad ottenere tale riconoscimento, tenendo conto non dell'anzianità di servizio – criterio peraltro respinto dalla Corte Costituzionale – ma dei titoli di studio e dei concorsi pubblici superati;

tale equiparazione, inoltre, non appare coerente con le indicazioni fornite dal legislatore in sede di istituzione dell'area della Vicedirigenza e potrebbe incidere negativamente sulla realizzazione delle finalità che il legislatore si è posto. È necessario intervenire al fine di migliorare qualitativamente la P.A. limitando nel comparto Enti Pubblici non economici l'accesso alla Vicedirigenza ai funzionari direttivi in possesso di laurea che abbiano superato concorsi selettivi per accedere alla ex IX qualifica funzionale quale carriera direttiva apicale,

impegna il Governo:

tenendo conto anche dell'ordine del giorno G14.100 accolto come raccomandazione in fase di prima lettura della legge di semplificazione 2001, ad impartire opportune ed indispensabili direttive affinché la disciplina del personale laureato che rivestiva l'ex IX qualifica funzionale ai sensi della citata legge n. 285 del 1988, sia significativamente differenziata sotto il profilo giuridico ed economico nelle more dell'attuazione dell'area della vicedirigenza e cioè con il contratto collettivo degli Enti Pubblici non economici 2001-2005, rispetto al personale collocato nella posizione C4 in conseguenza del contratto collettivo nazionale di lavoro 1998-2001 e al relativo contratto integrativo aziendale;

ad adottare tutte le opportune iniziative affinché nel comparto Parastato acceda alla Vicedirigenza il personale laureato, già inquadrato nella ex IX qualifica a seguito del superamento di concorsi espletati ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988, che ricopriva tale posizione apicale precedentemente alla nuova classificazione del personale in categorie e in possesso di tutti i requisiti previsti

dall'articolo 17 della legge n. 145 del 15 luglio 2002 e il personale del ruolo ad esaurimento cui si applica il primo comma dell'articolo 15 della citata legge n. 88 del 1989; nonché i laureati della carriera direttiva ex IX qualifica con decorrenza non successiva al 31 dicembre 1990 cui si applica la stessa norma, provenienti dagli ex Istituti di Previdenza del Ministero del tesoro ed in seguito transitati negli Enti Pubblici non economici.

ARTICOLI DA 15 A 20 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 15.

Approvato

(Modifica all'articolo 38 della legge 23 dicembre 1999, n. 488)

1. All'articolo 38 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. I lavoratori dipendenti di cui al comma 1, qualora intendano avvalersi della facoltà di accreditamento dei contributi di cui al medesimo comma 1, presentano domanda entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello nel corso del quale ha avuto inizio l'aspettativa, a pena di decadenza. La domanda si intende tacitamente rinnovata ogni anno salvo espressa manifestazione di volontà in senso contrario».

CAPO III

MISURE TELEMATICHE

Art. 16.

Approvato

(Registro informatico degli adempimenti amministrativi per le imprese)

1. Presso il Ministero delle attività produttive, che si avvale a questo scopo del sistema informativo delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, è istituito il Registro informatico degli adempimenti amministrativi per le imprese, di seguito denominato «Registro», il quale contiene l'elenco completo degli adempimenti amministrativi previsti dalle pubbliche amministrazioni per l'avvio e l'esercizio delle attività d'impresa, nonché i dati raccolti dalle amministrazioni comunali negli archivi informatici di cui all'articolo 24, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112. Il Registro, che si articola su base regionale con ap-

posite sezioni del sito informatico, fornisce, ove possibile, il supporto necessario a compilare in via elettronica la relativa modulistica.

2. È fatto obbligo alle amministrazioni pubbliche, nonché ai concessionari di lavori e ai concessionari e gestori di servizi pubblici, di trasmettere in via informatica al Ministero delle attività produttive l'elenco degli adempimenti amministrativi necessari per l'avvio e l'esercizio dell'attività di impresa.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle attività produttive e del Ministro per l'innovazione e le tecnologie, sono stabilite le modalità di coordinamento, di attuazione e di accesso al Registro, nonché di connessione informatica tra le diverse sezioni del sito.

4. Il Registro è pubblicato su uno o più siti telematici, individuati con decreto del Ministro delle attività produttive.

5. Del Registro possono avvalersi gli enti locali, qualora non provvedano in proprio, per i servizi pubblici da loro gestiti.

Art. 17.

Approvato

(Banca dati per la legislazione in materia di pubblico impiego)

1. È istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica una banca dati contenente la normativa generale e speciale in materia di rapporto di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni.

2. La Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica cura l'aggiornamento periodico della banca dati di cui al comma 1, tenendo conto delle innovazioni normative e della contrattazione collettiva successivamente intervenuta, e assicurando agli utenti la consultazione gratuita.

Art. 18.

Approvato

(Consultazione in via telematica)

1. La Presidenza del Consiglio dei ministri può pubblicare su sito telematico le notizie relative ad iniziative normative del Governo, nonché i disegni di legge di particolare rilevanza, assicurando forme di partecipazione del cittadino in conformità con le disposizioni vigenti in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali. La Presidenza del Consiglio dei ministri può inoltre pubblicare atti legislativi e regolamentari in vigore nonché i massimari elaborati da organi di giurisdizione.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono individuate le modalità di partecipazione del cittadino alla consultazione gratuita in via telematica.

Art. 19.

Approvato

*(Dati identificativi delle questioni pendenti dinanzi
al giudice amministrativo e contabile)*

1. I dati identificativi delle questioni pendenti dinanzi al giudice amministrativo e contabile sono resi accessibili a chi vi abbia interesse mediante pubblicazione sul sistema informativo interno e sul sito istituzionale della rete INTERNET delle autorità emananti.

2. Le sentenze e le altre decisioni del giudice amministrativo e contabile, rese pubbliche mediante deposito in segreteria, sono contestualmente inserite nel sistema informativo interno e sul sito istituzionale della rete INTERNET, osservando le cautele previste dalla normativa in materia di tutela dei dati personali.

CAPO IV

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 20.

Approvato con un emendamento

(Norme transitorie)

1. Per la legge di semplificazione dell'anno 2002, i termini di cui al comma 1 dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, sono rispettivamente fissati al 31 marzo 2003 e al 30 aprile 2003.

EMENDAMENTI

20.100

IL RELATORE

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

20.101

IL GOVERNO

V. testo 2

Al comma 1, sostituire le parole: «al 31 marzo 2003 e al 30 aprile 2003» con le parole: «al 31 ottobre 2003 e al 30 novembre 2003».

20.101 (testo 2)

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «Per la legge di semplificazione dell'anno 2002» con le seguenti «Per la legge per la semplificazione e il riassetto normativo dell'anno 2003» e le parole: «al 31 marzo 2003 e al 30 aprile 2003» con le altre: «al novantesimo ed al centoventesimo giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge».

ARTICOLI 21, 22 E 23 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 21.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Dall'esercizio di ciascuna delle deleghe di cui al Capo I non devono derivare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 16, determinato nella misura massima di 516.457 euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 17, determinato nella misura massima di 324.850 euro per l'anno 2003 ed in 141.510 euro annui a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia

e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 22.

Approvato

(Modifiche alla legge 24 novembre 2000, n. 340)

1. L'articolo 35 della legge 24 novembre 2000, n. 340, è sostituito dal seguente:

«Art. 35. - (*Controversie in materia di masi chiusi*). – 1. In tutte le controversie in materia di masi chiusi concernenti la determinazione dell'assuntore del maso chiuso e la determinazione del prezzo di assunzione si osservano le disposizioni dettate dal capo I del titolo IV del libro secondo del codice di procedura civile. Il tentativo di conciliazione previsto dall'articolo 410 del codice di procedura civile è esperito dinanzi alla Ripartizione agricoltura della provincia autonoma di Bolzano.

2. Chi intende proporre in giudizio una domanda relativa all'ordinamento dei masi chiusi è tenuto ad esperire il tentativo di conciliazione ai sensi dell'articolo 46 della legge 3 maggio 1982, n. 203, in cui la Ripartizione agricoltura della provincia autonoma di Bolzano si intende sostituita all'ispettorato provinciale dell'agricoltura.

3. Tutti gli atti, i documenti e i provvedimenti relativi ai procedimenti, anche esecutivi, cautelari e tavolari relativi alle controversie in materia di masi chiusi, sono esenti dall'imposta di bollo, di registro, da ogni altra tassa e dal contributo unificato».

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3 dell'articolo 35 della legge 24 novembre 2000, n. 340, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, valutato in 15.000 euro annui a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Alla legge 24 novembre 2000, n. 340, nell'allegato A, il numero 43 è sostituito dal seguente:

«43. *Procedimenti relativi all'acquisto e alla locazione di nuove macchine utensili o di produzione.*

Legge 28 novembre 1965, n. 1329».

4. Alla legge 24 novembre 2000, n. 340, nell'allegato A, dopo il numero 63, sono aggiunti i seguenti:

«63-bis. *Procedimento di astensione anticipata dal lavoro delle donne in stato di gravidanza.*

Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, articolo 17, commi 2 e 3.

63-ter. *Procedimento di predisposizione ed approvazione dei regolamenti interni degli Istituti penitenziari e delle relative modifiche.*

Legge 26 luglio 1975, n. 354, articolo 16;

Decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 444, articolo 10».

Art. 23.

Approvato con emendamenti

(Abrogazioni)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, la legge 10 marzo 1969, n. 116, è abrogata.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogati i commi 13-ter, 13-quater e 13-quinquies dell'articolo 3 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 1990, n. 165. Gli atti privi della dichiarazione ivi prevista sono sanati con efficacia retroattiva fermo il diritto maturato da terzi in base ad atto trascritto anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è abrogato l'articolo 7 della legge 8 marzo 1999, n. 50. Le procedure avviate ai sensi del citato articolo 7 per le quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, sia intervenuta la richiesta di parere al Consiglio di Stato, possono essere completate con l'emanazione dei previsti testi unici entro il 31 marzo 2003.

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla legge 24 novembre 2000, n.340, all'articolo 1, comma 4, sono abrogate le lettere g), h) ed i). A decorrere dalla medesima data, riacquistano efficacia le previsioni di cui ai numeri 94, 97 e 98 dell'allegato 1 alla legge 15 marzo 1997, n.59, nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della citata legge n. 340 del 2000.

5. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il comma 6 dell'articolo 29 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è abrogato.

6. All'allegato 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, sono soppresse le previsioni di cui ai numeri 10, 12, 25, 28, 29, 32, 33, 34, 36, 41, 58, 68, 74, 98-bis, 99, 106, 112-ter, 112-quater e 112-octies.

7. All'allegato 1 della legge 8 marzo 1999, n. 50, e successive modificazioni, sono soppresse le previsioni di cui ai numeri 17, 22, 38, 39 e 44.

8. All'allegato A della legge 24 novembre 2000, n. 340, sono soppresse le previsioni di cui ai numeri 2, 4, 7, 13, 25, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 40, 41, 56, 57, 59 e 60.

EMENDAMENTI

23.200

IL RELATORE

Approvato

Al comma 3, in fine, sostituire le parole: «entro il 31 marzo 2003» con le seguenti: «entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

23.100

IL RELATORE

Approvato

Sopprimere il comma 5.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 2124. Votazione finale	215	214	001	127	086	108	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge n. 776-B-bis. Votazione finale	172	171	000	119	052	086	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0422 del 25-06-2003 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
ACCIARINI MARIA.C	C			
AGOGLIATI ANTONIO	F	F		
AGONI SERGIO	F	F		
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB		F		
AMATO GIULIANO	C	C		
ANGIUS GAVINO	C			
ANTONIONE ROBERTO	M	M		
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F		
ASCIUTTI FRANCO	F	F		
AYALA GIUSEPPE MARIA	C			
AZZOLLINI ANTONIO	F	F		
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C		
BALBONI ALBERTO	F	F		
BALDINI MASSIMO	M	M		
BARATELLA FABIO	C			
BARELLI PAOLO	F	F		
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	F		
BASSANINI FRANCO		C		
BASSO MARCELLO	C	C		
BASTIANONI STEFANO	C	C		
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C		
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C		
BATTISTI ALESSANDRO	C	C		
BEDIN TINO	C			
BERGAMO UGO	F	F		
BETTA MAURO	F			
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F		
BETTONI BRANDANI MONICA	C			
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F		
BIANCONI LAURA	F	F		
BOBBIO LUIGI	F			
BOBBIO NORBERTO	M	M		

Seduta N. 0422 del 25-06-2003 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	F
BONATESTA MICHELE	F	F
BONAVITA MASSIMO	M	M
BONGIORNO GIUSEPPE	F	F
BORDON WILLER	C	
BOREA LEONZIO	F	F
BOSI FRANCESCO	M	M
BRIGNONE GUIDO	F	F
BRUNALE GIOVANNI	C	
BRUTTI MASSIMO	C	
BRUTTI PAOLO	C	C
BUCCIERO ETTORE	F	F
BUDIN MILOS	M	M
CADDEO ROSSANO	C	
CALDEROLI ROBERTO	P	P
CALLEGARO LUCIANO	F	F
CALVI GUIDO	C	
CAMBER GIULIO	F	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	M	M
CARELLA FRANCESCO	C	
CARRARA VALERIO	F	F
CARUSO ANTONINO	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C
CASTELLI ROBERTO	M	M
CAVALLARO MARIO	C	
CENTARO ROBERTO	M	M
CHERCHI PIETRO	F	F
CHINCARINI UMBERTO	F	F
CHIRILLI FRANCESCO	F	F
CHIUSOLI FRANCO	C	
CICCANTI AMEDEO	F	F

Seduta N. 0422 del 25-06-2003 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F
CIRAMI MELCHIORRE	F	F
COLETTI TOMMASO	C	
COLLINO GIOVANNI	F	F
COMINCIOLI ROMANO	F	F
COMPAGNA LUIGI	F	F
CONSOLO GIUSEPPE	F	F
CONTESTABILE DOMENICO	F	
CORRADO ANDREA	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F
COVIELLO ROMUALDO	C	
COZZOLINO CARMINE	F	F
CREMA GIOVANNI	M	M
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	F	
CURSI CESARE	M	M
CURTO EUPREPIO	M	M
CUTRUFO MAURO	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M
D'AMBROSIO ALFREDO	M	M
D'AMICO NATALE	C	C
DANIELI FRANCO	M	M
DANIELI PAOLO	F	F
DEBENEDETTI FRANCO		C
DE CORATO RICCARDO	M	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M
DELOGU MARIANO	F	F
DEL PENNINO ANTONIO	F	F
DEMASI VINCENZO	F	F
DE PAOLI ELIDIO	A	C
DE RIGO WALTER	F	F
DETTORI BRUNO	C	

Seduta N. 0422 del 25-06-2003 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
DE ZULUETA CAYETANA	M	M		
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	C		
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	F		
DI SIENA PIERO MICHELE A.	C	C		
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F		
EUFEMI MAURIZIO	F	F		
FABBRI LUIGI	F	F		
FABRIS MAURO	C			
FALCIER LUCIANO	F	F		
FALOMI ANTONIO	C			
FASOLINO GAETANO	F	F		
FASSONE ELVIO	C			
FAVARO GIAN PIETRO	F	F		
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	F		
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F		
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	C	C		
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F		
FLAMMIA ANGELO	C	C		
FLORINO MICHELE	F	F		
FORLANI ALESSANDRO	F	F		
FORMISANO ANIELLO	C			
FORTE MICHELE	F	F		
FRANCO PAOLO	F	F		
FRANCO VITTORIA	C	C		
GABURRO GIUSEPPE	M	M		
GARRAFFA COSTANTINO	C	C		
GASBARRI MARIO	C	C		
GENTILE ANTONIO	M	M		
GIARETTA PAOLO	C			
GIOVANELLI FAUSTO	M	M		
GIRFATTI ANTONIO	F	F		
GIULIANO PASQUALE	F	F		

Seduta N. 0422 del 25-06-2003 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
GRECO MARIO	F	F
GRILLO LUIGI	F	F
GRILLOTTI LAMBERTO	F	F
GRUOSSO VITO	C	C
GUASTI VITTORIO	F	F
GUBERT RENZO	M	M
GUBETTI FURIO	F	F
GUERZONI LUCIANO	C	
GUZZANTI PAOLO	F	M
IANNUZZI RAFFAELE	M	M
IERVOLINO ANTONIO	F	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	F
IOVENE ANTONIO	M	M
IZZO COSIMO	F	F
KAPPLER DOMENICO	F	F
LABELLARTE GERARDO	M	M
LA LOGGIA ENRICO	M	M
LAURIA MICHELE	C	
LAURO SALVATORE	F	F
LIGUORI ETTORE	C	C
LONGHI ALEANDRO	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F
MAGISTRELLI MARINA	C	C
MAINARDI GUIDO	F	F
MALABARBA LUIGI	C	
MALAN LUCIO	F	F
MANCINO NICOLA		C
MANFREDI LUIGI	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M
MANUNZA IGNAZIO	F	F
MANZELLA ANDREA	M	M

Seduta N. 0422 del 25-06-2003 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
MANZIONE ROBERTO	C			
MARANO SALVATORE	F	F		
MARINO LUIGI	C	C		
MARITATI ALBERTO	C			
MASCONI GIUSEPPE	C			
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	F		
MEDURI RENATO	F			
MELELEO SALVATORE	F	F		
MENARDI GIUSEPPE	F	F		
MICHELINI RENZO	M	M		
MINARDO RICCARDO	F	F		
MODICA LUCIANO	C	C		
MONCADA LO GIUDICE GINO	M	M		
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C			
MONTALBANO ACCURSIO	C			
MONTI CESARINO	F	F		
MONTICONE ALBERTO	C	C		
MONTINO ESTERINO	C	C		
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C		
MORO FRANCESCO	F	F		
MORRA CARMELO	F	F		
MORSELLI STEFANO	F	F		
MUGNAI FRANCO	F	F		
MULAS GIUSEPPE	M	M		
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C		
NESSA PASQUALE	M	M		
NIEDDU GIANNI	C			
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	F		
NOVI EMIDDIO	M	M		
OCCHETTO ACHILLE	C	C		
OGNIBENE LIBORIO	F	F		
PACE LODOVICO		F		

Seduta N. 0422 del 25-06-2003 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C		
PAGLIARULO GIANFRANCO	C	C		
PASCARELLA GAETANO	C	C		
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	F		
PASQUINI GIANCARLO	C			
PASSIGLI STEFANO	C			
PASTORE ANDREA	F	F		
PEDRAZZINI CELESTINO	F	F		
PEDRIZZI RICCARDO	M	M		
PELLICINI PIERO	F	F		
PERUZZOTTI LUIGI	F	F		
PESSINA VITTORIO	F	F		
PETERLINI OSKAR	M	M		
PETRINI PIERLUIGI	C	C		
PETRUCCIOLI CLAUDIO		C		
PIANETTA ENRICO	M	M		
PIATTI GIANCARLO	C	C		
PICCIONI LORENZO	F	F		
PIROVANO ETTORE	F	F		
PIZZINATO ANTONIO	C	C		
PONTONE FRANCESCO	F	F		
PONZO EGIDIO LUIGI	M	M		
PROVERA FIORELLO	M	M		
RAGNO SALVATORE	F			
RIGONI ANDREA	M	M		
RIPAMONTI NATALE	C			
RIZZI ENRICO	M	M		
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	M	M		
RONCONI MAURIZIO	F	F		
ROTONDO ANTONIO	C	C		
RUVOLO GIUSEPPE	F	F		
SALERNO ROBERTO	M	M		

Seduta N. 0422 del 25-06-2003 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
SALINI ROCCO	F	F		
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	M	M		
SANZARELLO SEBASTIANO	F	F		
SAPORITO LEARCO	F	F		
SCARABOSIO ALDO	F	F		
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F		
SCOTTI LUIGI	F	F		
SEMERARO GIUSEPPE	F	F		
SERVELLO FRANCESCO	F	F		
SESTINI GRAZIA	M	M		
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M		
SODANO CALOGERO	F	F		
SODANO TOMMASO	C	C		
SOLIANI ALBERTINA	C			
SPECCHIA GIUSEPPE	F	F		
STANISCI ROSA	C	C		
STIFFONI PIERGIORGIO	M	M		
SUDANO DOMENICO	F	F		
TAROLLI IVO	F	F		
TESSITORE FULVIO	C	C		
THALER HELGA		F		
TIRELLI FRANCESCO	M	M		
TOFANI ORESTE	F	F		
TOGNI LIVIO	C	C		
TOIA PATRIZIA	C			
TOMASSINI ANTONIO	M	M		
TONINI GIORGIO	C	C		
TRAVAGLIA SERGIO	F	F		
TREDESE FLAVIO	F	F		
TREMATERRA GINO	F			
TREU TIZIANO		C		
TUNIS GIANFRANCO	F	F		

Seduta N. 0422 del 25-06-2003 Pagina 9

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
TURCI LANFRANCO	C	C
TURRONI SAURO	M	M
ULIVI ROBERTO	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F
VALLONE GIUSEPPE	M	M
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M
VENTUCCI COSIMO	F	M
VERALDI DONATO TOMMASO	M	M
VICINI ANTONIO	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C
VITALI WALTER	C	
VIVIANI LUIGI	C	C
VIZZINI CARLO	F	F
ZANCAN GIAMPAOLO	C	
ZANDA LUIGI	C	
ZANOLETTI TOMASO	M	M
ZAPPACOSTA LUCIO	F	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C
ZICCONI GUIDO	F	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	F

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. IOANNUCCI Maria Claudia

Modifiche degli articoli 28 e 53 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di spese per lo svolgimento dei referendum (2345)

(presentato in data **24/06/03**)

Sen. CHIRILLI Francesco

Disciplina della pesca sportiva subacquea non professionale (2346)

(presentato in data **24/06/03**)

Sen. BONATESTA Michele

Modifica all'articolo 24 della legge 27 dicembre 2002, n. 289. (2347)

(presentato in data **25/06/03**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede referente**

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Dep. VOLONTÈ Luca ed altri

Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo (1606-14-B)

previ pareri delle Commissioni 5^o Bilancio, 6^o Finanze, Commissione parlamentare questioni regionali

C.388 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.2773); S.1606 approvato in testo unificato dal Senato della Repubblica (TU con S.14); C.388-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **25/06/03**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. GRILLO Luigi

Modifica all'articolo 12 della Costituzione (1967)

(assegnato in data **25/06/03**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. GRILLO Luigi

Inno della Repubblica italiana (1968)

previ pareri delle Commissioni 7^o Pubbl. istruz.

(assegnato in data **25/06/03**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. IANNUZZI Raffaele ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione di coloro che collaborano con la giustizia (2292)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.

(assegnato in data **25/06/03**)*6^a Commissione permanente Finanze*

Sen. SCALERA Giuseppe ed altri

Misure per la riduzione del costo del credito nel Mezzogiorno (2266)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 10° Industria, Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **25/06/03**)*6^a Commissione permanente Finanze*

Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di contributi, di fondazioni bancarie e di gare indette dalla CONSIP s.p.a. (2343)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, Giunta affari Comunità Europee; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data **25/06/03**)*7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. SCALERA Giuseppe ed altri

Norme per la tutela e valorizzazione delle feste tradizionali (2309)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

(assegnato in data **25/06/03**)*7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. DEMASI Vincenzo, Sen. PONTONE Francesco

Disposizioni per l'inquadramento del personale impegnato nei progetti di lavori socialmente utili presso le istituzioni scolastiche (2316)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 11° Lavoro

(assegnato in data **25/06/03**)*10^a Commissione permanente Industria*

Sen. DE RIGO Walter ed altri

Norme in materia di sicurezza delle piste da sci e norme per la prevenzione degli infortuni (2255)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 4° Difesa, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 9° Agricoltura, 12° Sanità, 13° Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **25/06/03**)

10^a Commissione permanente Industria

Sen. SCALERA Giuseppe ed altri

Promozione del capitale di rischio nelle aree depresse (2311)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze,
Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **25/06/03**)

10^a Commissione permanente Industria

Sen. ZANOLETTI Tomaso ed altri

Estensione al settore commerciale e turistico dei benefici di cui all'articolo 45, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (2324)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 11° Lavoro

(assegnato in data **25/06/03**)

11^a Commissione permanente Lavoro

Sen. SCALERA Giuseppe ed altri

Indennità di inserimento per i giovani disoccupati nelle aree del Mezzogiorno (2270)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 10° Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **25/06/03**)

13^a Commissione permanente Ambiente

Sen. DEL PENNINO Antonio, Sen. CARRARA Valerio

Norme per la realizzazione di aree di sosta polifunzionali per la protezione civile (2230)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 8° Lavori pubb., 10° Industria, 12° Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **25/06/03**)

13^a Commissione permanente Ambiente

Sen. SCALERA Giuseppe ed altri

Modifica all'articolo 4 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 141, in materia di cessione delle azioni dell'«Acquedotto pugliese Spa» alle regioni Basilicata, Puglia, Campania e Molise (2271)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **25/06/03**)

Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

Sen. DANIELI Paolo

Istituzione dell'affidamento condiviso dei figli di genitori separati (2253)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia

(assegnato in data **25/06/03**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente Aff. esteri

in data 25/06/2003 il Relatore PIANETTA ENRICO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000» (1924)

in data 25/06/2003 il Relatore PIANETTA ENRICO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000» (1954)

in data 25/06/2003 il Relatore PIANETTA ENRICO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995» (2206)

in data 25/06/2003 il Relatore PELLICINI PIERO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di "EUROFOR", fatto a Roma il 5 luglio 2000» (1442-B)

S.1442 approvato dal Senato della Repubblica; C.3623 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Michele Florino, in data 24 giugno 2003, ha dichiarato di ritirare il disegno: «Modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, in materia di gestione e destinazione dei beni confiscati» (n. 2037).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 18 giugno 2003, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di due sentenze, depositate nella stessa data in cancel-

leria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 159, commi 2, 3 e 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), nella parte in cui non prevede che la impignorabilità delle somme destinate ai fini indicati alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 2 non operi qualora, dopo l'adozione da parte dell'organo esecutivo della deliberazione semestrale di preventiva quantificazione degli importi delle somme destinate alle suddette finalità e la notificazione di essa al soggetto tesoriere dell'ente locale, siano emessi mandati a titoli diversi da quelli vincolati, senza seguire l'ordine cronologico delle fatture così come pervenute per il pagamento o, se non è prescritta fattura, delle deliberazioni di impegno da parte dell'ente stesso (*Doc. VII*, n. 84). Sentenza n. 211 del 4 giugno 2003;

degli articoli 237, 238 e 299 – quest'ultimo nella parte in cui abroga l'articolo 660 del codice di procedura penale – del decreto legislativo 30 maggio 2002, n. 113 (Testo unico delle disposizioni legislative in materie di spese di giustizia) (*Doc. VII*, n. 85). Sentenza n. 212 del 4 giugno 2003.

Detti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione Autonomie – con lettera in data 19 giugno 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, quinto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, la relazione sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio finanziario 2001 (*Doc. XLVI-bis*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Mozioni

SCALERA, COVIELLO, LIGUORI, CAMBURSANO, BEDIN, GAGLIONE, GIARETTA, DETTORI, D'ANDREA, CAVALLARO, MANZIONE. – Il Senato,

premessi che:

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, nel disciplinare il sistema del commercio, ha anche introdotto la figura dell'esercizio di vicinato, come pieno riconoscimento dell'importanza del valore sociale, oltreché economico degli esercizi di vicinato;

questi rischiano di entrare in crisi a ragione dell'abnorme crescita del valore delle locazioni commerciali,

impegna il Governo:

a facilitare la sopravvivenza degli esercizi di vicinato siti nei centri storici mediante la concessione di un'ulteriore deduzione ai fini dell'imposta sul reddito pari al 10 per cento del valore della locazione corrisposta al locatore;

a favorire l'assegnazione di contributi per gli oneri di locazione dei negozi e delle botteghe artigiane di interesse storico, sulla base di elenchi compilati dalle amministrazioni locali.

(1-00166)

TESSITORE, PAGANO, AYALA, BATTAFARANO, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, DI SIENA, FLAMMIA, GARRAFFA, GRUOSSO, IOVENE, MARITATI, MONTALBANO, MURINEDDU, NIEDDU, PASCARELLA, ROTONDO, STANISCI, VILLONE, VISERTA COSTANTINI. – Il Senato,

premesso che:

il sistema universitario del Mezzogiorno (comprese in tale ambito le Università dell'Abruzzo e del Molise) è costituito da 24 sedi universitarie;

la popolazione studentesca, alla data dell'anno accademico 2001/2002, risultava essere di 589.945 giovani (dei quali 352.591 in corso e 237.354 fuori corso) rispetto al totale nazionale ammontante a 1.702.121 (di cui 1.053.407 in corso e 648.714 fuori corso);

gli studenti immatricolati nell'anno accademico 2002/2003 (alla data del 25.11.2002) erano 122.484 (rispetto al totale nazionale di 346.528);

le Facoltà in cui si articolano le sedi universitarie sono (alla data della fine del 2001) 142, a loro volta strutturate in 855 corsi di laurea tra corsi trasformati (582) e nuovi corsi (273) in conseguenza del decreto ministeriale n. 509/1999, rispetto al dato nazionale di 2665 corsi (trasformati 1.794, nuovi 871);

le aree disciplinari rappresentate nei suddetti corsi di laurea si possono ritenere esaustive di tutti gli ambiti didattici e di ricerca attivi nelle università italiane ed europee;

in tale complesso ed articolato sistema non mancano settori di avanguardia, dalle biotecnologie alle scienze ambientali, dalla conservazione dei beni culturali alle scienze della comunicazione;

un solido impianto è garantito ai settori, per dir così, tradizionali ma non per questo poco rilevanti nella programmazione e effettuazione dei processi di modernizzazione e sviluppo del nostro Paese, in coerenza con le sue più forti specificità culturali;

dai dati sopra trascritti è dato ricavare il convincimento che il sistema universitario meridionale rappresenta un vero e proprio giacimento di consistente importanza per qualità di studenti, docenti e personale amministrativo, per qualità di offerta didattica e di consistenza scientifica e

per importanza economica, considerata la massa finanziaria movimentata dagli Atenei e l'indotto determinato nel più ampio mondo produttivo meridionale e non solo meridionale;

tuttavia non pochi problemi si accompagnano ai profili positivi fin ora rilevati;

rilevato che tali profili critici non consentono un adeguato sviluppo del sistema, pur ricco di notevoli potenzialità, specialmente per quanto attiene allo sviluppo economico delle regioni meridionali e delle stesse Università meridionali, nonostante che non manchino iniziative di avanguardia di alcune sedi, quali ad esempio, Bari, Catania, Napoli Federico II, con l'individuazione di forme organizzative originali in grado di seguire le filiere scientifiche fin dentro i processi produttivi;

considerata infine la rilevanza che verrebbe ad assumere l'articolata costituzione di una rete di centri di eccellenza (da realizzare prevalentemente attraverso consorzi interuniversitari, in modo da realizzare fruttuose sinergie tra gli Atenei stessi, indipendentemente dalle loro dimensioni quantitative e qualitative) e la istituzionalizzazione del segmento della formazione post-universitaria (dottorati, master, scuole di specializzazione, corsi di perfezionamento, ecc.) di particolare importanza per definire uno stretto rapporto tra strutture universitarie, mondo della ricerca scientifica e mondo produttivo,

impegna il Governo:

a promuovere le azioni idonee a correggere gli squilibri relativi:

alla distribuzione territoriale degli Atenei, ad esempio con una concentrazione molto forte nella regione Campania (dove operano sette Università) rispetto ad altre regioni, rilevando che la correzione di tale situazione va operata sul piano strutturale e non certo con la proliferazione di nuove sedi universitarie;

alla consistenza della rete scientifica universitaria e non universitaria (specialmente il CNR), anche qui con una forte concentrazione nell'area napoletana, sia pure in una condizione di squilibrio rispetto al Centro Nord dell'Italia anche in relazione alla consistenza quantitativa del sistema universitario meridionale;

al rapporto tra studenti e docenti, rispetto ad altre aree del Paese;

a provvedere a stanziare, nella prossima legge finanziaria, le risorse adeguate al conseguimento dei suddetti obiettivi.

(1-00167)

Interrogazioni

CADDEO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 si pone l'obiettivo di portare la crescita del Mezzogiorno a superare quella media italiana ed europea e ad elevare entro il 2008 al 60 per cento il tasso di attività della sua popolazione;

risultati così impegnativi possono essere conseguiti solo se la spesa per investimenti risulta efficace e finalizzata alla realizzazione di progetti validi ad opera delle Regioni, che sono responsabili della gestione del 70 per cento dei programmi cofinanziati dall'Unione europea;

una parte delle aspettative è riposta nella modernizzazione amministrativa delle regioni meridionali, incentivata da un sistema di premialità mediante la distribuzione di 5 miliardi di euro, pari al 10 per cento dei fondi, che dovranno essere assegnati in base al numero degli indicatori soddisfatti da ciascuna amministrazione;

nell'ambito di questa modernizzazione amministrativa acquistano rilevanza riforme come l'attivazione del servizio regionale per l'impiego, l'istituzione dell'Autorità d'Ambito per la gestione del ciclo integrato dell'acqua e l'istituzione delle Agenzie regionali per l'ambiente,

si chiede di sapere come proceda la prevista modernizzazione amministrativa delle regioni meridionali, quale sia il grado di raggiungimento dei singoli indicatori, quante risorse siano state distribuite per la premialità del 10 per cento e quali siano le iniziative in atto o in programma per rendere più efficace e produttiva la spesa relativa alla realizzazione dei progetti regionali del Quadro comunitario di sostegno 2000-2006.

(3-01127)

STANISCI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

l'impianto MDI di Brindisi è stato ceduto nel 2000 alla Dow Chemical, nel quadro di una trattativa condotta dall'ENI con la stessa Dow, che ha iniziato a gestire l'impianto con fasi altalenanti fino al dicembre 2001, quando ne ha annunciato la chiusura per «ragioni di mercato»;

alla base delle ragioni di mercato la Dow ha invocato gli alti costi di produzione di Brindisi rispetto ad un analogo impianto di maggiori dimensioni, sempre di proprietà Dow, sito in Germania, ma l'impianto MDI potrebbe essere stato acquisito al solo scopo di ottenere le quote di mercato che tale impianto possedeva;

a seguito delle pressioni sindacali Dow si è dichiarata disponibile, nel marzo dello scorso anno, a cedere l'impianto ad un imprenditore in grado di assicurare la continuità delle produzioni e, quindi, la salvaguardia dei posti di lavoro;

purtroppo, ad oggi, si deve constatare il fallimento di ogni iniziativa a fronte di un quadro di generale deterioramento dell'impianto;

in tutta la vicenda è risultata insufficiente l'azione del Ministero delle attività produttive, considerato che a tutt'oggi manca una seria alternativa imprenditoriale alla Dow, in grado di dare soluzione alla vertenza;

nessuna valutazione è mai stata fatta sulle aree critiche dell'impianto, nessun programma di intervento, nessuna riflessione sulle ricadute che il blocco dell'MDI avrebbe comportato per altre aree industriali. Oltre ad una serie di sterili ed inutili riunioni, risulta all'interrogante che l'unica nota «tecnica» del Ministero delle attività produttive è stata la denuncia, tanto scontata quanto velleitaria, degli alti costi dell'energia elettrica nel processo produttivo;

nessun atto concreto è stato prodotto per salvaguardare l'integrità dell'impianto MDI che, fermo da oltre un anno e mezzo, potrebbe aver subito un processo di deterioramento tale da renderne sempre più difficile un recupero produttivo;

nessuna iniziativa è stata presa in questa, come già in altre vicende, che hanno visto lo smantellamento di interi settori della chimica italiana e la perdita di migliaia di posti di lavoro;

in altre occasioni (tra queste Gela, Priolo, Marghera, Assemini) il Ministero delle attività produttive si è distinto per la sua assenza o, se presente, per la mancanza dei contenuti espressi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda aprire un'inchiesta approfondita sul comportamento dell'ENI per chiarire quale strategia industriale sia stata alla base della cessione e della chiusura di interi settori produttivi, accertando eventuali responsabilità per i danni erariali subiti dallo Stato;

quali interventi intenda promuovere nell'area di Brindisi per evitare lo smantellamento dell'impianto MDI e per verificare quali danni abbia eventualmente subito l'impianto per il prolungato fermo;

se non intenda nominare un Commissario *ad acta* per la verifica sullo stato dell'impianto e la valutazione degli interventi necessari per assicurarne il rilancio sul mercato, garantendone la sicurezza di marcia.

(3-01128)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CADDEO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

giovedì 19 giugno 2003 a Villaputzu, un Comune al confine tra la provincia di Cagliari e quella di Nuoro, a poche centinaia di metri dalla strada statale n. 125, si è schiantato al suolo un missile Hawak;

il missile è evidentemente sfuggito ai controlli della vicina base militare di Capo San Lorenzo, e per un puro colpo di fortuna non ha provocato conseguenze che potevano invece essere molto serie;

il martedì precedente un altro missile Hawak è caduto a non più di mille metri dalla spiaggia di Murtas dello stesso comune;

i due episodi, verificatisi in uno dei poligoni militari più grandi d'Europa, hanno suscitato una profonda impressione e giustificate preoccupazioni sulla popolazione del comune di Villaputzu e nell'opinione pubblica isolana;

tutto ciò aggrava un clima già appesantito dal timore, ormai generale, relativo alla decisione, che starebbe maturando in ambienti governativi, di accumulare nelle miniere non più in attività, o all'interno dei poligoni militari della Sardegna, le scorie radioattive provenienti dal resto dell'Italia;

la Sardegna, per la sua posizione strategica, è gravata da un complesso di servitù militari che sono le più estese d'Italia,

si chiede di sapere:

che cosa sia effettivamente successo il martedì 17 ed il giovedì 19 giugno 2003 all'interno del poligono militare di Capo San Lorenzo;

quali iniziative siano state assunte per impedire il ripetersi di altri simili episodi, per rendere sicure le aree circostanti al poligono, e per non inasprire un'opinione pubblica già allarmata per la vicenda delle scorie nucleari.

(4-04816)

AYALA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nei giorni scorsi numerose testate giornalistiche si sono occupate della preoccupante carenza dei fondi a disposizione del Ministero dell'interno;

in un'intervista pubblicata nell'edizione del «Corriere della Sera» del 23 giugno 2003 il prefetto Alessandro Pansa, responsabile delle Polizie Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e delle Comunicazioni, ha, tra l'altro, dichiarato: «Purtroppo siamo effettivamente in una situazione vicina al collasso. Se continuerà così a luglio saremo costretti a fermare numerose macchine della Stradale.» Ed ancora: «il taglio dei bilanci ha ispirato una politica del risparmio che ora si scontra, però, con le emergenze da fronteggiare... se vogliamo parlare dei mezzi in dotazione alle Questure, posso confermare che non abbiamo la possibilità di effettuare la manutenzione ordinaria, né di sostituire quelli più vecchi... si tratta di vetture che camminano 24 ore su 24. Senza pezzi di ricambio siamo costretti a fermarle, con tutte le conseguenze che questo comporta, soprattutto in periodi di grande esodo». Si chiede, allora, il prefetto Pansa: «Come si fa a costringere gli agenti e i funzionari da mandare in missione ad anticipare di tasca propria le spese per il viaggio e il soggiorno? Come si fa a rinunciare a quei mille uomini che dovevano essere assunti per potenziare gli organici?» ed aggiunge: «Quella dei concorsi è una nota dolente. La mancanza di denaro sta costringendo il Viminale a chiudere le scuole di formazione e a sospendere i corsi di aggiornamento. Per ora è dunque escluso che si possa pensare a nuove assunzioni. Così come è impensabile adottare quegli strumenti tecnologici per rendere più efficace la lotta al crimine. I problemi da affrontare quotidianamente sono altri: bisogna comprare le nuove divise, chiudere i contratti per l'acquisto delle nuove autovetture, dare al personale quelle indennità che gli spettano e che invece non possiamo pagare». Per quanto, poi, attiene al delicatissimo, se non drammatico, settore dell'immigrazione, precisa l'intervistato: «I fondi per i rimpatri coatti cominciano a scarseggiare, così come i finanziamenti destinati alle strutture». In ordine, in particolare, ai piani di attuazione degli accordi di cooperazione internazionale, apprendiamo, poi, che: «Qualche anno fa abbiamo dato alla Tunisia i mezzi necessari al pattugliamento delle frontiere, ottenendo in cambio un controllo efficace delle partenze. Adesso quei macchinari sono ormai da buttare e senza un contributo efficace dell'Italia e di tutta l'Unione Europea, c'è il rischio che da quella zona ricominci il

flusso di clandestini. L'emergenza riguarda numerosi stati del nord Africa e rischia di incidere negativamente anche sulla trattativa in corso con la Libia... senza i soldi è impossibile raggiungere risultati concreti»;

mai si è verificata una situazione paragonabile a quella sopra descritta, quantomeno nel corso degli ultimi decenni;

il problema della sicurezza dei cittadini è stato uno dei «cavalli di battaglia» della attuale maggioranza nel corso della campagna elettorale del 2001;

sotto molteplici profili la garanzia di quella sicurezza appare oggi ridotta al minimo storico,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state già adottate, o siano in corso di adozione, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e/o del Ministro dell'economia e delle finanze, per porre rimedio al devastante quadro sopra descritto;

quali iniziative abbia adottato, o si appresti ad adottare il Ministro dell'interno per ovviare ai gravissimi inconvenienti sopra richiamati.

(4-04817)

GUASTI. – Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.

– Premesso che in base all'art. 48 del decreto legislativo n. 22/97 (decreto Ronchi) i produttori, i trasformatori, gli importatori, i riciclatori e i recuperatori di beni in polietilene sono tenuti ad aderire al Consorzio per il riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene;

osservato che:

dal punto di vista operativo sono sorti numerosi problemi in ordine alla soggezione o meno all'obbligo di partecipazione al Consorzio e in ordine alle modalità della partecipazione stessa;

sono inoltre irrisolte questioni relative alla definizione dei prodotti soggetti al contributo e alla quantificazione di quest'ultimo, oltre a problemi di rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione del Consorzio;

sono in corso procedimenti contenziosi a carico di diverse aziende che non hanno aderito al Consorzio in attesa di una soluzione politica della complessa vicenda;

la soluzione delle problematiche, così individuate, è assolutamente necessaria, per evitare che il mondo delle imprese sia costretto a sostenere oneri impropri, ed è particolarmente urgente, alla luce del contenzioso pendente a carico di molte aziende,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per risolvere le problematiche suddette, intenda:

definire un meccanismo legislativo e negoziale tale da coprire con assoluta certezza tutte le tipologie di inadempienze (mancata adesione, mancato pagamento, mancata comunicazione, ecc.);

esplicitare la necessità che, successivamente all'approvazione assembleare delle modifiche statutarie, venga indetta in tempi certi e brevi un'ulteriore assemblea per l'elezione dei nuovi consiglieri secondo rinnovati equilibri consiliari;

definire una chiara esenzione dell'obbligo contributivo per i semi-lavorati e per le materie prime (punto di prelievo unico applicato al prodotto finito nel passaggio dal produttore al primo utilizzatore);

definire in positivo una lista di beni per i quali scatta l'obbligo di iscrizione;

ridurre il contributo.

(4-04818)

COMPAGNA, PASCARELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il 5 giugno 2003 è stato reso noto un piano relativo alla presenza ed alla attività della Siemens in Italia, con previsioni di forte ridimensionamento (circa 420 addetti) dello stabilimento di Marcianise (provincia di Caserta);

tale piano contraddice vistosamente gli impegni che nel 2001 la stessa Siemens aveva assunto per un rafforzamento della produzione e della occupazione nello stesso stabilimento;

da tutto questo emerge, da parte della Siemens, un evidente disinteresse al proprio ruolo in Italia, che lascia intravedere lo smantellamento prima, e la vendita poi, dello stabilimento di Marcianise, a favore di una altrettanto evidente concentrazione di risorse ed energie in Germania;

il 20 giugno, in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale tenutosi in seduta straordinaria, si sottolineava come il provvedimento colpirebbe una comunità già alle prese con gravi problemi occupazionali e sociali;

si assisterebbe così all'ennesimo episodio di deindustrializzazione nell'area di Marcianise, con ingiusta penalizzazione a favore di altre aree di una zona dove un tempo ebbero a registrarsi politiche di industrializzazione del Mezzogiorno tutt'altro che assistenzialistiche,

si chiede di sapere come il Governo intenda tutelare l'interesse nazionale rispetto agli orientamenti maturati in seno alla Siemens.

(4-04819)

MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

più volte si è denunciato il clima di vessazioni alla FIAT SATA di Melfi, dove si registra un numero consistente e quantomeno sospetto di rapporti disciplinari, licenziamenti e abbandoni. Basti pensare che solo in questo ultimo anno sono stati emessi ben oltre 2.000 provvedimenti disciplinari e 100 licenziamenti, di cui tre riguardano lavoratori esponenti della rappresentanza sindacale unitaria (RSU);

il clima di relazioni tra le parti si fa sempre più difficile anche a causa delle vicende contrattuali e di crisi dell'azienda;

l'inasprimento ulteriore delle relazioni è testimoniato dall'ultimo atto di vera e propria rappresaglia nei confronti del rappresentante della RSU FIOM, Antonio D'Andrea;

la SATA Spa ha contestato alla RSU la testimonianza resa all'udienza di reintegro del collega della RSU FIOM, Innocenti. D'Andrea viene accusato di avere, attraverso la sua testimonianza, leso l'immagine e la reputazione dell'azienda;

considerato che:

rendere testimonianza in pubblica udienza risponde ad un dovere giuridicamente sancito insieme a quello di rendere la testimonianza in modo veritiero, senza nascondere nulla di quanto a conoscenza;

la testimonianza all'udienza è avvenuta al di fuori dell'orario lavorativo e nel libero esercizio del diritto di critica, mentre la contestazione dell'azienda si pone come un atto intimidatorio vero e proprio, che ripropone un clima di relazioni che rimanda agli anni '50, un atto intimidatorio che sembra un monito per quanti si vogliano legittimamente contrapporre alle scelte dell'azienda,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per ripristinare un clima di serenità tra le parti sociali nell'insediamento industriale più importante dell'intero Mezzogiorno e per respingere qualunque addebito nei confronti del rappresentante della RSU FIOM Antonio D'Andrea.

(4-04820)

MASCIONI, BASTIANONI, CALVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il sistema penitenziario registra da tempo evidenti e gravi difficoltà che riguardano circa 57.000 detenuti e, soprattutto, i 50.000 operatori;

il suo funzionamento rappresenta una garanzia per la sicurezza dei cittadini e una prospettiva di vita per gli stessi detenuti;

una delegazione di Parlamentari ha effettuato, nei giorni scorsi, una visita alla casa circondariale di Pesaro;

nel carcere pesarese c'è una popolazione di circa 240 detenuti, di cui circa 50 ospitati in celle di alta sicurezza;

la dotazione di personale è assolutamente sottostimata, e ciò determina gravi difficoltà nella gestione ordinaria, e addirittura è a rischio la permanenza del settore femminile;

la struttura carceraria mostra segni di grave deterioramento, dai tetti alle cancellate, con conseguente pregiudizio per i servizi (sistema antincendio, docce, depurazione, ecc.) che rendono difficile la corretta gestione della casa circondariale;

la situazione finanziaria è insostenibile: si pensi che non c'è liquidità in cassa per pagare le utenze (luce, gas, acqua, ecc.) fino alla fine del 2003;

i tagli operati sulle prestazioni sanitarie (in particolare le visite specialistiche) comportano (oltre ai disagi per chi vi deve ricorrere), per le conseguenti traduzioni in ospedale, un sovraccarico di lavoro per il personale, con rischio di evasioni da parte dei detenuti,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire rapidamente, con l'assegnazione di fondi e di personale, per mettere la direzione della casa circondariale di Pesaro in condizione di operare con serenità in considerazione dei rischi che le difficoltà citate comportano in termini di sicurezza per i cittadini, di disagio e di sacrificio per gli operatori e di qualità della detenzione per chi deve scontare la pena.

(4-04821)

FRAU. – *Ai Ministri della difesa e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

a Verona la sede dell'associazione mutilati ed invalidi di guerra, il cosiddetto «palazzo del Sacrificio», venne costruito nel 1934 per volontà dei mutilati di guerra, con la concessione dell'area da parte del Comune ed il contributo di enti pubblici e privati, nonché la partecipazione di molti cittadini che diedero vita ad una sottoscrizione per finanziare l'opera;

recentemente i vertici nazionali dell'associazione hanno deciso, per motivi di bilancio, di vendere l'immobile veronese, vantando un diritto sul patrimonio immobiliare dell'associazione, anche se appare difficile applicare il dispositivo di legge all'immobile veronese in quanto proprietà della stessa associazione locale e quindi al di fuori della potestà dell'associazione nazionale;

a livello nazionale l'associazione si trova ad affrontare notevoli problemi di bilancio, con una crescita vertiginosa del *deficit*, arrivato a decine di miliardi, tanto che la Corte dei Conti è arrivata a dichiarare che i bilanci annuali della presidenza romana non sono redatti con trasparenza;

i vertici nazionali hanno tentato il commissariamento della sede veronese e la sospensione di alcuni membri della direzione provinciale da ogni attività, al fine di facilitare la vendita del Palazzo del Sacrificio, ottenendo la ferma risposta della assemblea dei soci della sede scaligera che rivendica la propria autonomia giuridica e chiede all'autorità giudiziaria il sequestro del palazzo per impedirne l'alienazione, anche perché la Soprintendenza ai beni artistici, storici e architettonici lo ha riconosciuto monumento di grande pregio, non alienabile,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente al fine di evitare che Verona e i suoi cittadini vengano privati di un simbolo della propria storia e della propria tradizione realizzato, con grande sacrificio e passione, a memoria e testimonianza di quanti si esposero in prima linea con grave pericolo, mettendo a repentaglio la propria vita e penando enormi sofferenze fisiche per le conseguenze riportate nell'aver combattuto generosamente per la Patria;

per quali motivi e specifiche ragioni, per quali attività e con quali spese la Associazione Nazionale abbia accumulato e continui ad accumulare così forti *deficit* e se, oltre alle cessioni di immobili, sia stato effettuato un piano economico di risparmi;

se si ritenga normale che un ente nazionale possa continuare a svolgere la propria attività continuando a produrre enormi *deficit*;

se il Governo non ritenga di dover prontamente intervenire con la nomina di un Commissario Nazionale che rimetta ordine amministrativo e finanziario a tale importante istituzione, valutando altresì la legittimità e l'opportunità degli atti finora compiuti;

se e quali responsabilità, anche personali, per la gestione dell'Ente, siano riscontrabili a carico della Amministrazione e della Dirigenza dell'Ente, ed altresì di coloro cui spetta la sorveglianza sullo stesso.

(4-04822)

IOVENE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che a Triparni, frazione di Vibo Valentia, vi è uno stato di grave tensione ed enorme malessere che serpeggia nell'intera popolazione per la chiusura, per tre giorni alla settimana, del locale Ufficio Postale;

che la drastica riduzione delle giornate lavorative della locale agenzia determina, quotidianamente, gravissime ripercussioni sull'intera comunità ed in particolar modo sui pensionati e sui ceti più deboli, che non hanno la possibilità di spostarsi;

che questi disagi coinvolgono anche i tanti cittadini di Vibo Valentia che quotidianamente si rivolgono all'Ufficio Postale di Triparni poiché la sede centrale di Vibo Valentia ed una sola succursale non riescono a soddisfare in tempi brevi le richieste giornaliere degli utenti;

considerato:

che, pur comprendendo le esigenze di Poste S.p.A. per il contenimento delle spese di bilancio, non si comprende come queste ricadano sui servizi offerti e quindi sulla clientela;

che l'Ufficio Postale di Triparni, proprio per la sua posizione strategica nel territorio comunale di Vibo Valentia, ha sempre svolto una crescente e qualificata mole di lavoro;

che i servizi offerti dalle Poste in Calabria sono da sempre carenti e negli ultimi anni sono andati peggiorando a causa di tagli al personale, con la conseguente chiusura di sportelli e di uffici periferici,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire presso Poste Italiane S.p.A. allo scopo di corrispondere alle legittime aspettative della cittadinanza che richiede di avere servizi aperti in tutti i giorni lavorativi.

(4-04823)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in molte zone della Toscana e in particolare nelle zone montane della Garfagnana, Lunigiana e della montagna pistoiese ed aretina – zone tra l'altro ad alta vocazione turistica – si stanno riducendo le giornate di apertura degli uffici postali;

che la Direzione provinciale delle Poste SpA, dopo aver sottoscritto con il Comune di Bagni di Lucca un patto di stabilizzazione per

gli uffici postali di Isola, San Casciano di Contorni e Montefegatesi, che prevedeva l'apertura dei tre uffici per due giorni settimanali, ha poi stabilito l'apertura degli sportelli per un solo giorno la settimana;

che in quei paesi, specie nei mesi estivi, si assiste a notevoli rientri dall'estero dei nostri emigrati che espletano in quel periodo numerose operazioni di risparmio e di corrispondenza, senza contare l'afflusso di turisti e villeggianti;

che la riduzione delle giornate di apertura si giustifica con la volontà, da parte dell'Amministrazione delle Poste SpA, di non utilizzare personale di supplenza in sostituzione di quello in congedo per ferie,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che le disposizioni di riduzione delle giornate di apertura degli uffici postali facciano parte di precise indicazioni da parte del Ministro delle comunicazioni in relazione al rinnovo contrattuale che prevede la diminuzione dei giorni di ferie per il personale delle poste;

quali iniziative si intenda assumere per evitare forti disagi alle popolazioni delle zone interne e montane della Toscana per le quali, nei mesi estivi, vengono moltiplicati i disagi che potrebbero essere loro evitati.

(4-04824)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01127, del senatore Caddeo, sulla crescita del Mezzogiorno.

